SCARABEI EGIZIANI DA COLLEZIONI PRIVATE

a cura di Sara Andrenucci



BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA

- III -

Istituto Italiano di Cultura del Cairo

BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA

diretta da Maria Casini

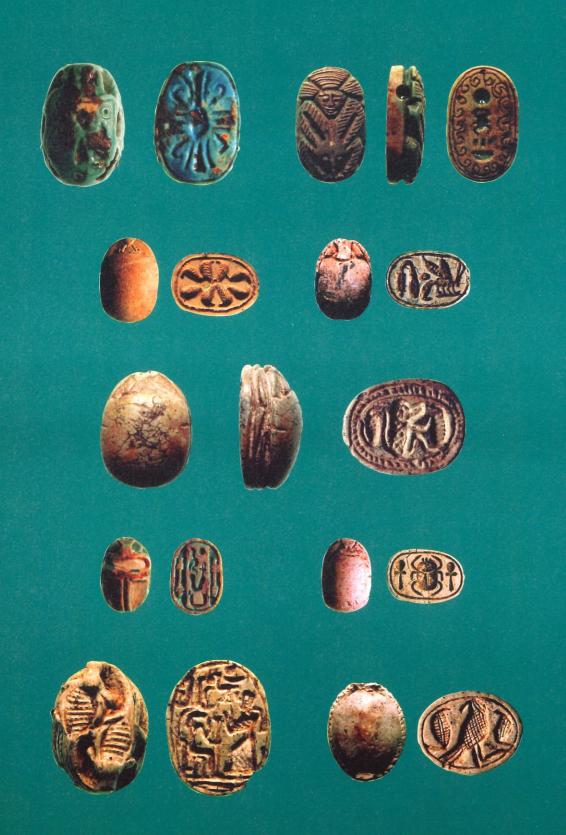
— Volume III —

Comitato scientifico:

Edda Bresciani, Rosario Pintaudi

SCARABEI EGIZIANI DA COLLEZIONI PRIVATE

a cura di Sara Andrenucci



La pubblicazione di questo libro è stata resa possibile grazie al contributo di:



Università di Pisa - Egittologia

Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico

Ringraziamo Giovanni Maria De Vita per il suo entusiasmo e l'aiuto prestatoci

© 2007 Istituto Italiano di Cultura del Cairo

INDICE

Edda Bresciani - Rosario Pintaudi,	p.	IX	
Introduzione		и,	1
1.1 - Lo scarabeo: storia, funzione	e valore archeologico	"	1
1.1.1 - Storia	0	//	1
1.1.2 - Funzione		11	2
1.1.3 - Valore archeologico		"	3
1.2 - Lo studio degli scarabei: prob	lemi di classificazione e		
datazione		11	4
1.2.1 - Considerazioni sui pro	blemi di classificazione		
e datazione		"	4
1.2.2 - La Classificazione tipo		11	8
1.2.3 - Metodi di classificazio dal calcolo elettronico	one e datazione assistiti	"	12
1.3 - La Collezione		"	24
CATALOGO			
1. Decorazione di tipo geometrico	Cat. 1-10	11	29
1. Figure vegetali	Cat. 11-15	11	37
3. Figure animali	Cat. 16-59	11	43
4. Figure umane	Cat. 60-68	11	69
5. Divinità	Cat. 69-92	11	77
6. Sovrano	Cat. 98-157	11	95
7. Segni, simboli e testo	Cat. 158-207	"	131
Bibliografia		"	159
Indice dei Sovrani		11	167
Indice delle Divinità		11	167

Presentazione



L'antica civiltà che fiorì sulle rive del Nilo alcune migliaia di anni fa continua ad affascinare, per la sua arte, la sua cultura e la singolarità dei suoi prodotti artigianali, così come affascinava gli antichi saggi della Grecia per la sua sapientia.

Si comprende che eserciti una grande attrattiva presso molti privati che volentieri si trasformano in collezionisti, per lo più collezionisti di piccole antichità non importanti dal punto di vista commerciale ma spesso d'interesse archeologico e artistico non secondario: scarabei, amuleti, piccoli gioielli, anelli di fayence o statuine funerarie, attraenti per i loro proprietari grazie al colore blu ed ai segni geroglifici, anche se di regola muti per loro come lo erano per tutti prima della decifrazione del geniale Champollion.

In Italia sono molti i collezionisti che posseggono reliquie del passato faraonico, l'abbiano acquistate presso antiquari un po' dovunque o l'abbiano magari, in parte, ricevute fra cose in eredità.

Molto restii di regola a far pubblicare i loro "tesori", i privati sono

ancor più restii a far conoscere i loro nomi.

Rispettando questo desiderio d'anonimato, insieme col collega Rosario Pintaudi abbiamo stimato interessante, per il terzo volume della *Biblioteca Archeologica* edita dall'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, far pubblicare a Sara Andrenucci (giovane egittologa non nuova a procedure di classificazione e datazione su base tipologico-stilistica e di *Shape Analysis* di scarabei e di sigilli egiziani) un gruppo consistente di scarabei e reperti affini: sigilli, placchette, caurie, scaraboidi, in tutto oltre duecento pezzi inediti finora, di proprietà di tre collezionisti italiani.

Anonimi, li ringraziamo comunque di tutto cuore.

Edda Bresciani Rosario Pintaudi

Pisa, 24 dicembre 2005

INTRODUZIONE

1.1 - LO SCARABEO: STORIA, FUNZIONE E VALORE ARCHEOLOGICO

1.1.1 - Storia

Lo scarabeo è stato il più importante amuleto nell'Egitto antico, carico di significati religiosi e simbolici, immagine stessa del ciclo della vita e della possibilità di resurrezione. Fu considerato sacro fin dall'Epoca Predinastica: ne sono stati rinvenuti esemplari seppelliti all'interno di giare accanto al corpo del defunto. Dai primi rari reperti in pietra risalenti alla fine dell'Antico Regno, si passa così rapidamente ad una produzione su larga scala a partire dal I Periodo Intermedio quando anche la base inizia ad essere decorata con semplici disegni geometrici. Con il Medio Regno e II Periodo Intermedio il repertorio decorativo si amplia notevolmente: elementi vegetali, figure umane e animali, titoli e nomi di personaggi eminenti; cominciano contemporaneamente anche a esser prodotti scarabei recanti nomi reali. Una categoria particolare che compare con l'inizio del II Periodo Intermedio è quella degli "Scarabei del Cuore", così chiamati perché venivano posti tra i bendaggi delle mummie in corrispondenza del cuore; hanno dimensioni maggiori rispetto ai normali scarabei e recano sulla base il capitolo 30B del Libro dei Morti, che esorta il cuore a non creare opposizione al momento della pesatura. Durante il Nuovo Regno divengono rari gli esemplari recanti nomi di privati mentre si fanno più ricorrenti le immagini di divinità e degli animali a loro sacri. Divengono frequenti anche le formule benaugurali e le iscrizioni che riportano il nome di un dio. La produzione di scarabei in Egitto continua fino a tutta l'Epoca Tarda per poi scomparire con l'Epoca Tolemaica e Romana. La tradizione e il significato simbolico dello scarabeo si prolungano però fino alle estreme vicende della civiltà egizia. Ancora nel III secolo d.C., ne "I dialoghi filosofici tra la Gatta Etiopica e il Piccolo Cinocefalo" si legge, nelle parole del

¹ E. Bresciani, Il mito dell'Occhio del Sole, Brescia 1992, p. 48.

Picccolo Cinocefalo, una difesa dello Scarabeo "che è l'immagine di Ra il grande dio". Infine, quando la civiltà egizia è ormai affondata nell'oblio, questa memoria si riversa nella tradizione patristica, dove si parla del Redentore come del "bonus scarabaeus." ²

1.1.2 - Funzione

Il modello per la produzione degli amuleti in forma di scarabeo è lo Scarabaeus Sacer, una specie della famiglia degli Scarabeidi molto diffusa in Egitto, nota anche con il nome di "scarabeo stercorario." Il Sacer plasma gli escrementi dei grossi mammiferi in sfere quasi perfette. Ha clipeo dentellato e zampe anteriori scavatrici, prive di tarsi e con tibie armate di robusti denti che gli permettono di puntarsi nel terreno per spingere la palla che viene tenuta tra le zampe posteriori. Agli Egiziani, grandi osservatori della natura, non poteva sfuggire l'abitudine degli scarabei di rotolare instancabilmente palle di rifiuti sul terreno per poi scomparire sotto terra. Essi infatti non tardarono ad assimilare il rotolamento della palla al passaggio che il sole compie quotidianamente attraverso il cielo. Inoltre essi si convinsero che l'animale si autogenerasse e che il suo genere fosse unico. Tale credenza è testimoniata da Plutarco (Isi e Osiri, 381 A) e da altri autori classici. Come geroglifico lo scarabeo ha il valore fonetico hpr, che come verbo significa "essere creato", "venire a essere" e come sostantivo quello di "forma", "apparizione", "manifestazione." Il collegamento dello scarabeo con il concetto di rigenerazione e con il percorso compiuto dal sole nel cielo è personificato da Khepri, il dio del sole del mattino, colui che viene ad essere. Il dio, che è spesso rappresentato nell'arte egizia con figura umana e uno scarabeo al posto della testa, spinge il disco solare all'inizio del suo giro nel cielo da est a ovest, dove esso diviene Ra, e Aton al tramonto, per poi sparire e transitare nell'oltremondo. Alla fine della dodicesima ora della notte, come narra l'Amduat, il dio sole prende nuovamente la forma dello scarabeo per riemergere al giorno fra le braccia del dio dell'aria Shu.

Non dovrebbe dunque stupire che l'amuleto più diffuso nell'antico Egitto avesse l'aspetto di uno scarabeo. Era il simbolo per eccellenza di rigenerazione, di rinascita e di speranza di una vita nell'ol-

tretomba e come tale poteva essere posseduto sia dai vivi che dai morti. La funzione protettiva era garantita dalla sua stessa forma, ma il potere profilattico poteva essere ulteriormente rafforzato da disegni e iscrizioni apposti sulla sua base. Era inoltre un grazioso ornamento, alla portata di tutti, da appendere al collo legato a una cordicella, montato su collane e braccialetti o incastonato su un anello. A partire dal I Periodo Intermedio, e poi a pieno durante la XII dinastia, lo scarabeo fu anche utilizzato come sigillo. Lo attestano numerosi frammenti di terracotta impressi, portanti nomi reali e non, figure animali e motivi decorativi, trovati su lettere, documenti e contenitori. La terracotta era infatti modellata e impressa con sigilli per assicurare il contenuto di giare, borse, lettere e documenti ufficiali e per salvaguardare magazzini, sigillandone le porte. L'idea di usare un sigillo a stampo, o button seal, fu importata in Egitto dall'Asia, ma prendendo la forma di scarabeo divenne del tutto egizia. Ci sono così titoli e ranghi gerarchici conosciuti solo attraverso questi piccoli oggetti.

1.1.3 - Valore archeologico

La grande diffusione e popolarità dello scarabeo, nei diversi usi di monile, sigillo e amuleto, per un arco lunghissimo della storia egizia, ne ha fatto un elemento prezioso per l'archeologo che ricostruisce la complessa vicenda di questa civiltà. Dal punto di vista archeologico gli scarabei sono documenti di primaria importanza in grado di apportare un fondamentale contributo per la ricostruzione di determinati periodi della storia dell'Egitto Antico (primo fra tutti il "periodo Hyksos", dal momento che molti dei sovrani dell'epoca sono conosciuti solo attraverso gli scarabei). I numerosi scarabei rinvenuti fuori dai confini dell'Egitto hanno d'altro canto consentito di definire anche la cronologia e la natura dei rapporti che l'Egitto intratteneva con altri paesi. Ne sono stati trovati in Palestina e altre aree del Vicino Oriente, Spagna, Italia, Sardegna, Grecia. Molti di questi sembrano essere stati accumulati come risultato del contatto da guerra e conquista, amministrazione e commercio o attraverso relazioni diplomatiche. La maggior parte proviene dalla zona di Canaan: i più antichi risalgono alla XII dinastia e sono decorati con nomi di sovrani, nomi e titoli di funzionari e segni simbolici. Secondo D. Ben-Tor³ l'utilizzo di questi amuleti sarebbe stato introdotto in Palestina dagli

² E. Bresciani, "Scarabaeus Sacer: simbolo di metamorfosi e di rinascita," in *Il Sigillo – Impronta dell'uomo*, Milano 1995, p. 40.

³ D. Ben-Tor, The Scarab. A Reflection of Ancient Egypt, Jerusalem 1993, pp. 28-29.

Asiatici stessi, insediatisi nel Delta orientale già durante il Medio Regno: la cultura materiale di questi insediamenti rivela infatti come i suoi abitanti avessero adottato costumi egizi. Gli Hyksos avrebbero depredato edifici e tombe egizie all'epoca della loro conquista, trasportando il bottino (tra cui anche scarabei) in Palestina. In seguito l'imitazione dei modelli originali avrebbe dato luogo a una produzione locale che si distingue per alcuni tratti caratteristici, quali la presenza di pseudo-geroglifici e di segni erronei.

Numerosi ipogei scavati a Cartagine hanno restituito scarabei⁴ costituenti talvolta l'unico amuleto di corredo deposto accanto al defunto a testimonianza del potere attribuito a questi oggetti pervenuti in città attraverso i Fenici.

In Italia scarabei sono stati rinvenuti nelle necropoli della colonia punica di Mozia in Sicilia.⁵ Un certo numero di pezzi vengono poi dal santuario di Hera a Peracora⁶; altri dalla necropoli di Pitecusa sull'isola di Ischia.⁷ Gli oggetti provenivano con tutta probabilità dall'Egitto ma furono anche prodotti localmente dagli artigiani occidentali che diedero inizio a delle vere e proprie produzioni locali in serie.

1.2 - LO STUDIO DEGLI SCARABEI: PROBLEMI DI CLASSIFICAZIONE E DATAZIONE

1.2.1 - Considerazioni sui problemi di classificazione e datazione

Le principali caratteristiche che contraddistinguono gli scarabei sono la foggia, i materiali, le incisioni della base. Ciascuna di queste, in diversa misura, ha subito un'evoluzione nel corso dei secoli durante i quali questi oggetti vennero fabbricati, e può pertanto fornire elementi utili per fini di datazione. In una categoria di oggetti spesso destinati a fungere da sigilli, o comunque a trasmettere un messaggio, è naturale poi che le incisioni della base siano state il primo aspetto

⁴ J. Vercoutter, Les Objects Egyptiens et Egyptisants du mobilier funéraire Carthaginois, Paris 1945.

 5 G. Matthiae Scandone, "Gli scarabei egiziani e egittizzanti delle necropoli di Mozia", in AA.VV. , *Mozia VII*, Roma 1972, pp. 121-132.

⁶ T.J. Dunbabin, *Perachora. The Sanctuary of HeraAkraia and Limenia*, II, Oxford 1962.
⁷ S. Bosticco, "Scarabei egiziani della necropolis di Pitecusa nell'Isola di Ischia", in La Parola del Passato 12, 1957, pp. 215-229.

sul quale si è concentrata l'attenzione degli studiosi. Ciononostante è sempre stato evidente che anche la foggia della testa, del dorso e dei fianchi, i caratteri più o meno naturalistici dei dettagli, e molti altri aspetti stilistici potessero fornire indizi utili a fini di datazione.

Ripercorrendo la storia degli studi dedicati agli scarabei, si nota come dopo le prime pubblicazioni risalenti alla fine dell'ottocento e ai primi del novecento tra cui quelle di W.M.F. Petrie⁸, P.E. Newberry⁹, A. Rowe¹⁰ e H.R. Hall¹¹, l'interesse per gli scarabei rimane sopito per una cinquantina d'anni, fino all'inizio degli anni settanta, quando vengono pubblicate opere fondamentali sull'argomento come quelle di F. Matouk¹², E. Hornung¹³, I. Beste¹⁴, fino ad arrivare alle più recenti pubblicazioni monografiche.¹⁵

Molto resta ancora da fare e alcune tra le più vaste e importanti collezioni esistenti non sono ancora state pubblicate. Ad esempio, dell'insieme dei pezzi posseduti dal British Museum di Londra sono stati pubblicati solo gli scarabei reali; la collezione del Metropolitan Museum di New York è in gran parte inedita; le foto della maggior parte dei pezzi dell'antica collezione Fouad I, oggi al Museo del Cairo, sono raccolte in 7 volumi conservati unicamente alla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Strasburgo, mentre le nuove acquisizioni sono inedite. Altre collezioni sono ancora mal documentate; i pezzi del Museo Egizio di Torino sono pubblicati in un catalogo datato sul quale è reperibile una breve descrizione priva di documentazione fotografica. Gli scarabei del Museo Egizio di Firenze sono quasi del tutto inediti. Vi sono poi le numerose collezioni private, dotate talvolta di pezzi unici che, in mancanza di pubblicazione, rimangono sconosciute agli studiosi.

⁸ W.M.F. Petrie, *Historical Scarabs: a Series of Drawings from the Principal Collections*, London 1889 (New York 1974, Chicago 1976), per citarne solo una.

⁹ P.E. Newberry, *Scarat-shaped Seals*, (Catalogue Général des Antiquités égyptiennes du Musée du Caire), London 1907.

¹⁰A. Rowe, A Catalogue of Egyptian Scarabs, Scaraboids, Seals and Amulets in the Palestine Archaeological Museum, Le Caire 1936.

¹¹ H.R. Hall, Scarabs, London 1929.

¹² F.S. Matouk, *Corpus du scarabée égyptien*, I-II, Beyrouth 1971-1977.

¹³ E. Hornung-E. Staehelin, Skarabaen und andere Siegelamulette aus Basler Sammlungen, Mainz 1976.

¹⁴ I. Beste, Corpus Antiquitatum Aegyptiacarum, Kestner-Museum Hannover, Skarabäen. Teil 1-3, Mainz 1978-1979.

¹⁵ Per citarne solo alcune: F. Richards, The Anra Scarab. An archaeological and historical approach, Oxford 2001; M. Bietak-E. Czerny (eds.) Scarabs of the Second Millenium BC from Egypt, Nubia, Crete and the Levant: Chronological and Historical Implications, Wien 2004.

L'opera di classificazione di una così varia classe di oggetti pone senza dubbio diversi problemi; ancora più ardua risulta essere l'opera di datazione degli stessi. In linea di principio solo gli scarabei provenienti da depositi di fondazione possono essere considerati realmente contemporanei agli edifici nei quali sono stati sepolti; purtroppo questi ritrovamenti sono molto sporadici e di essi nella maggior parte dei casi non si possiede una documentazione completa. Più spesso invece il contesto archeologico di ritrovamento può costituire solo un terminus ante quem per la datazione degli scarabei che vi sono rinvenuti. Il quadro si fa ancora più scoraggiante se si considera che la maggior parte degli scarabei presenti nelle diverse collezioni museali o private manca di indicazioni sul luogo di ritrovamento essendo essi stati acquistati sul mercato antiquario.

Per proporre una datazione dunque, nella maggior parte dei casi, si ricorre ad indizi indiretti quali la foggia e la qualità dello scarabeo e le incisioni presenti sulla base. Se abbiamo a che fare con scarabei recanti nella decorazione un nome reale o il nome di un altro personaggio di cui sia certa la collocazione cronologica, (e non si abbia motivo di ritenere che quel nome reale abbia potuto essere usato in altre epoche, come sappiamo essere avvenuto per il nome di alcuni sovrani), allora dire "il tale tipo di scarabei è databile alla tale epoca", rappresenta semplicemente una constatazione di fatto. Alcuni nomi e titoli di privati possono fornire indicazioni utili, così come determinati soggetti e disegni che ricorrono in un periodo limitato di tempo, per poi essere abbandonati. I temi "Hyksos" per esempio sono facilmente riconoscibili perché appaiono tipici della loro epoca; le rappresentazioni di cavalli e carri da guerra compaiono solo con il Nuovo Regno, mentre il tema dell'annientamento del nemico da parte del sovrano è particolarmente in voga in epoca ramesside; i nomi e le rappresentazioni divine, oltre che le formule di buon augurio, sono comuni a partire dal Nuovo Regno. Molti altri soggetti però sono continuamente ripresi e ricorrono entro un arco di tempo molto ampio tanto che risulta impossibile determinare il periodo di appartenenza degli scarabei su cui sono incisi. Oppure si può verificare il caso di un esemplare che rechi una decorazione di cui non si conoscono paralleli ai quali poter fare riferimento.

Su che base poi potremmo affermare che gli scarabei aventi certe caratteristiche tipologiche siano ascrivibili a una certa epoca? E' facile rendersi conto che ciò può avvenire solo per effetto della concomitanza di certe caratteristiche tipologiche con elementi d'altro genere che siano sicuramente databili. Ad esempio può capitare che tutti gli

scarabei con una determinata decorazione, databile a un certo periodo, presentino certe caratteristiche tipologiche; oppure che scarabei con una data tipologia siano stati trovati in contesti che ne permettono sempre una sicura datazione. La possibilità di correlare una tipologia a un'epoca determinata è sempre fondata sulla concomitanza di elementi di datazione indipendenti e la generalizzazione di tali coincidenze, cioè la possibilità di datare a una certa data epoca tutti gli scarabei aventi quella tipologia, poiché un gruppo di scarabei aventi quella tipologia risale a quell'epoca, non può essere sostenuta in termini di validità oggettiva, ma solo di verosimiglianza probabilistica.

Certamente le tendenze stilistiche, i modelli formali, le mode e i gusti non si accendono e spengono istantaneamente, ma trapassano gli uni negli altri attraverso transazioni attenuate; anche questo non può che contribuire a rendere sfumato il concetto di databilità su base tipologica. Fenomeni di imitazione tarda di modelli antichi possono ulteriormente complicare le cose. Infine, vi sono aspetti relativi allo stato in cui le cose ci sono giunte: mentre infatti una decorazione, anche se molto deteriorata, rimane di significato inequivocabile fintanto che sia leggibile, il deterioramento può totalmente fuorviare la valutazione di un pezzo su base tipologica. I tentativi di datare uno scarabeo restano dunque in molti casi del tutto approssimativi.

Poco aiuta in questo senso lo studio dei materiali di cui sono fatti gli scarabei. Gli scarabei infatti in Egitto furono prodotti in quasi tutti i materiali senza interruzione di continuità: pietre dure come ametista, diaspro, cornalina e poi oro, argento e bronzo. Il materiale più utilizzato è la steatite, una forma di talco dalla consistenza untuosa al tatto, particolarmente friabile, tanto da esser detta anche "pietra sapone" ¹⁶. Il colore di base della steatite è il bianco, tutt'al più il grigio. Per renderla più dura e lucida la steatite veniva cotta e smaltata, e in questo caso i colori più frequentemente utilizzati erano il verde e il blu. Accanto alla steatite altro materiale impiegato per la produzione di scarabei è la cosiddetta "faience egiziana." Gli oggetti in faience sono composti da un nucleo di polvere di quarzo, ricoperto da uno smalto vitreo alcalino colorato¹⁷; quando l'oggetto è intatto risulta

A. Lucas-J.R. Harris, Ancient Egyptian Materials and Industries, London 1962 (4a ed.), pp. 155-156.
 Ibid., p. 160.

assai difficile riconoscere se sia fatto di steatite o di faience. Gli Egizi chiamavano la faience *thnt*, un termine la cui radice indica qualcosa di luminoso e brillante, che dimostra come essa fosse considerata una gemma artificiale: era un prodotto di lusso ma non aveva un alto valore intrinseco perché era costituita da materiali comuni e facilmente reperibili. Per la sua apparenza brillante, dovuta alla superficie smaltata, e per il suo prevalente colore verde-blu, la faience era considerata simbolo di vita, rinascita e immortalità; per questo si adattava molto bene per la fabbricazione di scarabei e amuleti dal valore magico e protettivo.

1.2.2 - La Classificazione tipologica: i diversi approcci

Se all'inizio della loro produzione gli scarabei avevano una forma alquanto rozza e schematica, con il passare del tempo l'abilità degli artigiani aumentò e tutte le parti che compongono il corpo dell'animale cominciarono a essere rappresentate in maniera più fedele al vero. Le parti principali dello scarabeo sono quattro: clipeo, testa, protorace, elitre; le fogge con cui queste parti potevano essere rappresentate sono tuttavia molteplici. La resa dei particolari, ma anche delle stesse parti dell'animale, dipendevano da vari fattori, quali la capacità o il gusto dell'artista, il materiale prescelto, le dimensioni dell'oggetto, le mode del momento. Il linea generale si può affermare che la produzione di scarabei oscillasse da forme accentuatamente naturalistiche fino al più alto grado di schematizzazione , passando attraverso tutte le possibili sfumature.

Numerosi sono stati i tentativi compiuti dagli studiosi di ordinare gli scarabei in base alle loro caratteristiche tipologiche. Uno dei primi tentativi è stato compiuto da P.E. Newberry¹⁸, nel catalogare gli scarabei del Museo del Cairo. Tra le tavole poste in fondo al suo volume, quattro (XIX-XXII) sono riservate all'illustrazione delle tipologie di dorso individuate dall'autore; esse comprendono sei categorie generali di dorsi, per ciascuna delle quali vengono forniti diversi esempi corrispondenti ad altrettante varianti. In questo primo studio il fianco è tralasciato mentre il dorso viene considerato nella sua interezza, senza analizzare separatamente le diverse parti che lo compongono. Newberry non presta attenzione alla forma della testa e del clipeo dello scarabeo mentre considera unicamente l'aspetto del protorace e delle

elitre. Lo stesso autore, in un testo di impostazione molto generale in cui espone le caratteristiche di sigilli e amuleti egizi,¹⁹ fornisce un inquadramento cronologico dei diversi tipi di scarabeo da lui individuati: la XVIII dinastia erediterebbe da un repertorio sviluppato sin dalla XII dinastia il tipo di scarabeo senza la marcatura delle elitre.²⁰ Durante la XIX dinastia invece vi sarebbe la tendenza a ingrandire la base, lasciando sporgere le zampe, e ad allungare la testa.²¹

Uno studio più ampio rispetto a quello di Newberry è quello compiuto, nel 1917, da W. F. Petrie. ²² Secondo la sua originale teoria, le differenze fra le tipologie dei dorsi sarebbero da attribuire alla differenza dei generi diversi della famiglia degli scarabei presi a modello; in seguito le caratteristiche delle varie specie sarebbero state confuse e mescolate fra loro. Così si spiegherebbero la varietà dei dorsi individuabili e le difficoltà nel suddividerli ordinatamente in categorie. Vengono individuati in tutto cinque generi di coleotteri a cui sono ricondotti 20 tipi di scarabei-amuleto. Il genere principale è lo *Scarabaeus*, vi è poi il *Catharsius*, il *Copris*, il *Gymnopleurus*, e l'*Hypselogenia*.

Anche Hall, nell'ambito del suo lavoro sugli scarabei reali del British Museum²³, fornisce un quadro generale di classificazione tipologica basato sulle differenze di manifattura. Lo studioso riconosce uno sviluppo progressivo delle caratteristiche del dorso, che da forme naturalistiche procede verso forme sempre più stilizzate. Vengono individuati 13 gruppi, suddivisi poi in diversi sottogruppi, per un totale di 50 diversi tipi di dorsi. Ai fini della classificazione vengono considerate solamente la forma delle elitre e quella delle zampe, mentre la rappresentazione della testa è ritenuta di minore importanza, e perciò tralasciata. Secondo Hall la datazione di uno scarabeo si basa sulla considerazione che la maggior parte dei pezzi recanti un determinato nome reale appartengono a determinati tipi; gli scarabei che non recano nomi reali, ma che sono riconducibili per le loro caratteristiche tipologiche agli stessi tipi di quelli, possono essere datati ai regni dei medesimi sovrani. Inoltre egli constata uno sviluppo lineare nella foggia degli scarabei: i pezzi datati al regno di un

¹⁸ P.E. Newberry, op. cit.

¹⁹ P.E. Newberry, Ancient Egyptian Scarabs, London 1906.

²⁰ Ibid., Fig. 70.

²¹ Ibid., Fig. 75-77.

²² W.F. Petrie, Scarabs and Cylinders with Names, London 1917.

²³ H.R. Hall, Catalogue of Egyptian Scarabs, etc., in the British Museum, Volume I, Royal Scarabs, London 1913, p. XXX.

determinato faraone presentano tratti in comune con quelli datati al tempo del predecessore e del successore. Caratteristiche della XVIII dinastia sarebbero il perimetro ovale, il protorace arrotondato alla base e l'elemento a V sulle elitre.²⁴

Fra i successivi contributi al problema della classificazione tipologica degli scarabei, va poi citato quello fornito nel 1936 da A. Rowe, curatore del catalogo di sigilli ed amuleti del Rockefeller Museum di Gerusalemme. Egli opera in appendice una classificazione tipologica delle caratteristiche dello scarabeo: testa e clipeo, protorace e elitre, fianco. Lo studioso individua un numero piuttosto alto di forme rispetto agli studi precedenti: i tipi di testa e clipeo sono 79, i tipi di protorace ed elitre ben 128, i tipi di fianchi 67; per ognuno di essi specifica le date approssimative entro cui ricorrono prevalentemente. La classificazione di Rowe fornisce una datazione abbastanza esauriente della casistica davanti a cui ci si può trovare con la mancanza però di un criterio forte di ordinamento dei tipi e di una sintesi in cui le tre parti dello scarabeo vengano considerate nel loro insieme.

Più recentemente, nel 1971, G.T. Martin scrive un libro dedicato ai sigilli amministrativi e con nomi privati²⁶ che contiene una classificazione dei dorsi e dei fianchi. L'analisi di Martin delinea un graduale sviluppo da una forma naturalistica, propria della XII dinastia, alla forma stilizzata del II Periodo Intermedio. Il dorso viene preso in considerazione in maniera globale, senza analizzare separatamente le parti che lo compongono; vengono riconosciuti 11 tipi di dorso, suddivisi poi in vari sottotipi, mentre del fianco si distinguono 6 tipi, con diversi sottotipi. Inoltre Martin inserisce nello studio anche 9 tipi di base, distinti secondo lo schema decorativo, ad esempio considerando il tipo di cornice che inquadra l'iscrizione. Egli ritiene basilare evidenziare la differenza tra tendenza al naturalismo e tendenza alla stilizzazione. Secondo Martin la base su cui costruire una sequenza cronologica è rappresentata dall'assunto che gli scarabei recanti i nomi dei sovrani del II Periodo Intermedio siano stati prodotti durante i loro regni. Per quanto riguarda i pezzi recanti i nomi dei faraoni della XII dinastia, che pongono maggiori problemi di datazione, lo studio tipologico si basa su due fonti: gli scarabei rinvenuti nelle tombe delle principesse

della famiglia reale di el-Lahun e Dashur, e quelli trovati nelle sepolture reali di Biblo; in entrambi i casi si tratta di materiali appartenenti a un contesto archeologico datato in modo sicuro.

Il testo che dà una svolta definitiva agli studi sugli scarabei visti nella globalità del loro aspetto è quello di W.A. Ward del 1978²⁷ seguito, nel 1984, dai due volumi ad esso complementari di O. Tufnell²⁸. L'analisi stilistica è basata sullo studio dei reperti provenienti da cinque gruppi di tombe del Medio Regno scavate dal Dr. Kenion a Gerico nel 1952-1958, datate secondo la sequenza delle ceramiche trovate in esse; gli scarabei sono stati datati a cavallo tra il I Periodo Intermedio e il Medio Regno. I gradini successivi della sequenza, che arriva fino all'inizio della XVIII dinastia, coprendo tutto il II Periodo Intermedio, sono stati stabiliti sulla base dello studio dei materiali rinvenuti in contesti cronologicamente sicuri, come quelli di Megiddo, Hazor, Gerico, Tell Fara, Tell el-Ajjul, e, per l'Egitto, Kahun e Urinarti. Come premessa della sua analisi la Tufnell elenca quali sono, tra i molti elementi stilistici a disposizione dell'artigiano, i dettagli, e quali invece le caratteristiche salienti, ovvero testa, dorso e profilo laterale.²⁹ L'analisi di Ward-Tufnell tratta poi anche delle classi di disegni incisi sulla faccia inferiore dello scarabeo: vengono individuate tre categorie principali (motivi lineari e geometrici, segni e simboli egiziani, circoli e spirali) a loro volta suddivise in numerose sottoclassi. Il risultato che si ottiene operando una classificazione come questa, in cui si riproducono dei tipi di teste con determinate caratteristiche già fuse una con l'altra, è quello di non fornire innanzitutto una possibilità di inserimento onnicomprensiva.

Come si è visto, sono possibili molteplici approcci e svariati metodi per arrivare ad elaborare una classificazione dei diversi tipi di scarabeo a fini di datazione. Autori come Newberry e Martin preferiscono considerare l'aspetto d'insieme dello scarabeo. Con questo tipo di approccio si ha il vantaggio di non dover specificare in dettaglio quali siano gli elementi che caratterizzano il tipo; la visione d'insieme può tener conto di una congerie di aspetti riguardanti particolari minuti, le proporzioni fra le parti, la qualità delle linee di contorno, etc., ma cogliendoli appunto "a colpo d'occhio" piuttosto che considerandoli uno per uno. Procedendo in questo modo è necessario de-

²⁴ Ibid., Fig. 71-74.

²⁵ A. Rowe, op. cit.

²⁶ G.T. Martin, Egyptian Administrative and Private-Name Seals principally of the Middle Kingdom and Second Intermediate Period, Oxford 1971.

²⁷ W.A. Ward, Studies on Scarab Seals, Volume I, Warminster 1978.

²⁸ O. Tufnell, Studies on Scarab Seals, Volume II, Warminster 1984.

²⁹ Ibid. p. 27.

finire un gran numero di varianti. L'approccio opposto è invece esemplificato da Ward-Tufnell. Qui l'oggetto viene scomposto in una serie di elementi costituenti. In questo caso aumenta il numero degli elementi da considerare, ma ognuno di essi presenta una quantità limitata di varianti; e tuttavia, quando si combinano gli elementi fra loro, si ottiene un numero molto grande di possibili configurazioni. Sotto questo profilo il metodo è più efficace del precedente ma si perde proprio la visione di insieme: per quando minuziosa sia l'elencazione delle variabili risulta praticamente impossibile inserire tutte quelle sfumature di disegno e di proporzioni che determinano il carattere e la qualità del disegno complessivo.

1.2.3 - Metodi di classificazione e datazione assistiti dal calcolo elettronico

Per quanto meticolosa, una descrizione di tipologie attraverso tavole di casi si dimostra dunque del tutto inadeguata a cogliere la varietà di forme, dettagli, proporzioni e stili che caratterizza gli oggetti reali. L'analisi visiva, sia pure da parte di un operatore esperto, rende l'assegnazione di un pezzo – o di una sua qualunque caratteristica – a una specifica categoria tipologica, sempre opinabile. Gli approcci sopra menzionati appaiono perciò utili a fini meramente descrittivi e poco adatti a esigenze di datazione.

Come si è già rilevato, la datazione risulta ovviamente facilitata quando i pezzi siano associati a un contesto altrimenti databile. Gli scarabei a nome reale, in particolare, in quanto associati a uno specifico sovrano di nota cronologia, sono in genere facilmente databili, eccezion fatta per i casi in cui vi sia stata produzione postuma. È questo il caso soprattutto degli scarabei recanti il prenome di Thutmosi III (Menkheperra), che pongono straordinari problemi di datazione essendo stati prodotti lungo un arco di circa otto secoli. Nel caso degli scarabei Menkheperra il problema della datazione viene generalmente risolto attraverso un metodo basato sulle iscrizioni della base sviluppato da Jaeger nel 1982³⁰. Ma data la gran varietà di fogge, stili, dimensioni, materiali, ornamenti che caratterizzano questi oggetti, è ragionevole supporre che in questo ed altri casi un approccio tipologico stilistico possa permettere di sviluppare un metodo di datazione alternativo o quanto meno complementare rispetto a quelli tradizionali.

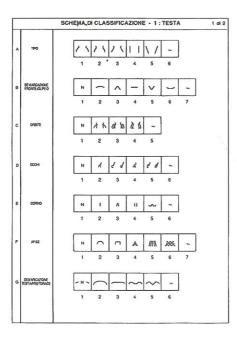
L'approccio tipologico è divenuto negli anni recenti più facilmente praticabile grazie alla possibilità di utilizzare i moderni mezzi del calcolo elettronico per lo svolgimento di complesse analisi statistiche. Un primo tentativo di elaborare un metodo in cui le caratteristiche tipologiche fossero identificate in forma standardizzata e sottoposte ad analisi statistica a fini di datazione mediante calcolo elettronico fu intrapreso a Pisa nel 1996³¹.

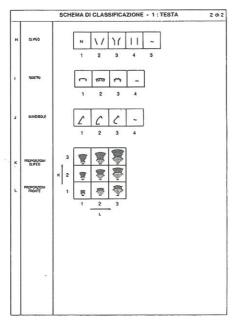
Secondo il metodo sviluppato nell'ambito di tale ricerca, lo scarabeo viene suddiviso in un certo numero di semplici elementi costitutivi o caratteri, rilevanti sotto il profilo stilistico, ognuno dei quali può presentarsi secondo diverse varianti, come da schema di classificazione riportato in Fig. 1. Ogni pezzo viene così ad essere descritto da un codice specificante la variante presente per ciascun elemento costitutivo, come mostrato nell'esempio di Fig. 2 per gli elementi della sola zona-testa. Ciò permette di sviluppare una procedura di valutazione automatica del grado di similarità o dissimilarità tra due pezzi basato su valori opportunamente definiti di "distanza" tra le diverse varianti di ogni carattere. Per applicare il metodo è necessario partire da un campione sufficientemente ampio di scarabei già datati. Come illustrato in Fig. 3, ogni scarabeo del campione corrisponderà secondo questo approccio ad un punto dello spazio tipologico. Molti scarabei costituiscono una nuvola di punti. Mediante consolidate tecniche statistiche dette di Cluster Analysis risulta possibile identificare automaticamente i raggruppamenti naturali all'interno della nuvola. Una volta identificati tali raggruppamenti, è possibile verificare se essi siano associabili preferenzialmente ad una specifica datazione in quanto una maggioranza dei pezzi costituenti abbiano una comune datazione. Ottenuto ciò, per ogni nuovo pezzo non datato aggiunto al campione si potrà proporre una probabile datazione sulla base della sua inclusione nell'uno o nell'altro dei gruppi identificati.

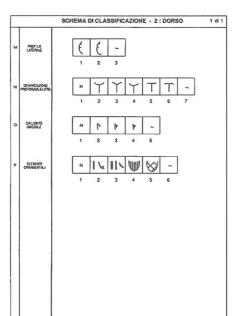
Nello studio svolto a Pisa il metodo sopra accennato è stato applicato ad un campione di 170 esemplari, 80 dei quali della serie Menkheperra. Ogni scarabeo è stato caratterizzato da un insieme di 22 numeri, uno per ciascuna delle 22 variabili [A-V in Fig. 1], indicanti, per ciascuna variabile, la variante riscontrata nel pezzo in esame. Si è svolta poi una serie sistematica di prove secondo una procedura che permetteva di migliorare progressivamente l'analisi attra-

³⁰ B. Jaeger, Essai de classification et datation des scarabées Menkhéperrê, Freibourg (CH) et Göttingen, 1982.

³¹ S. Andrenucci, Gli scarabei Menkheperra del Museo Egizio di Firenze; con un saggio di classificazione e datazione, Tesi di Laurea, Vol. I e II, Pisa, dicembre 1996.







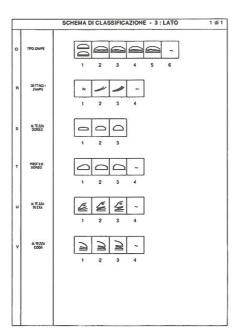


Fig. 1 Schema di classificazione

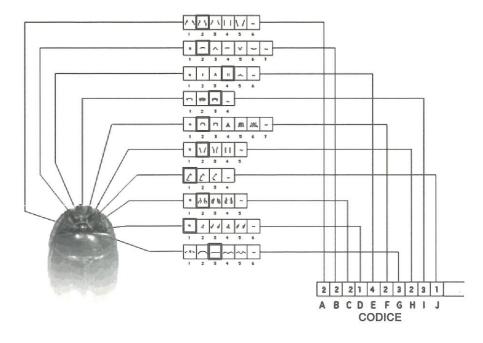


Fig. 2 Esempio di codifica (sola testa)

verso una selezione delle variabili impiegate e l'attribuzione di opportuni coefficienti numerici (pesi) ai valori contenuti nella matrice delle caratteristiche. Una volta identificati i principali raggruppamenti naturali si è proceduto ad esaminare la distribuzione di frequenza delle epoche all'interno di ciascun gruppo stilistico al fine di correlare, se possibile, stili ed epoche.

Il risultato finale di tale analisi, sinteticamente illustrato in Fig. 4, mostra come nei raggruppamenti ottenuti sia risultata sempre identificabile un'epoca fortemente preponderante rispetto alle altre. Ovviamente, tutti i gruppi mostrano una qualche presenza delle altre datazioni; ma questo appare in certa misura inevitabile data la natura probabilistica dell'approccio. Sulla base di tali risultati si potrebbe quindi sostenere, ad esempio, che se un nuovo scarabeo, una volta inserito nel campione e sottoposto allo stesso trattamento, si collocasse nel *cluster* 4, esso dovrebbe essere datato con ottima probabilità alla XVIII dinastia, pur senza che si possano totalmente escludere datazioni diverse. Come può dedursi dalla figura, infatti, le probabilità a favore della datazione alla XVIII dinastia sarebbero in questo caso valutabili come 5 volte più elevate di qualunque altra ipotesi.

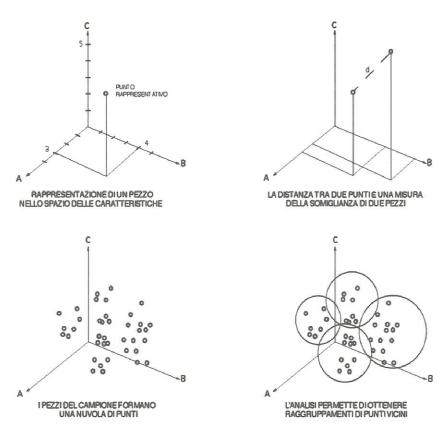


Fig. 3 - Metodologia di Cluster Analysis

L'applicazione sperimentale del metodo ai pezzi della collezione fiorentina ha mostrato che per una maggioranza dei casi i criteri stilistici confermano la datazione basata sulle incisioni della base; si sono inoltre rilevati casi in cui i criteri stilistici permettevano di tentare una datazione altrimenti non eseguibile, o di risolvere una incertezza di datazione a favore di una delle due o più ipotesi basate sui criteri jaegeriani. I pochi casi rilevati di incongruenza tra le datazioni basate sui due approcci, sono apparsi commisurati con i livelli intrinseci di incertezza associati alla metodologia statistica seguita, anche in rapporto alla piccolezza del campione esaminato.

L'aspetto più critico di una metodologia del tipo sopra illustrato consiste nella necessità di utilizzare variabili quantitative, suscettibili cioè di traduzione in valori numerici. Al contrario, le variabili di maggior interesse in un problema del tipo qui esaminato sono di natura essenzialmente o prevalentemente qualitativa (la presenza o

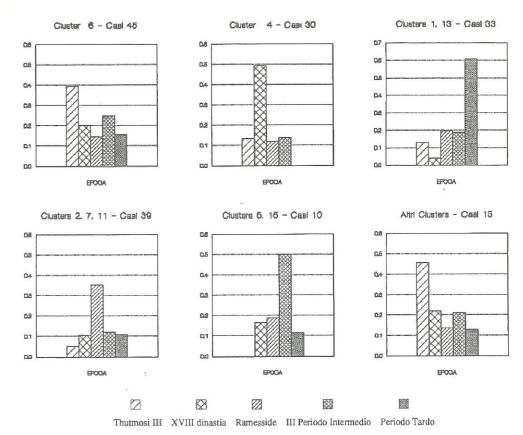


Fig. 4 - Esempio di risultato di Cluster Analysis

meno di un elemento ornamentale, il fatto che un certo particolare sia realizzato in un certo modo, la qualità delle lavorazioni, etc.). Risulta perciò necessario tradurre gli elementi qualitativi in valori numerici proporzionati, in qualche modo, al grado di diversità tra le varie opzioni, e ciò finisce con l'introdurre un qualche grado di opinabilità od arbitrarietà nella procedura. La procedura di *Cluster Analysis* risultava inoltre, anche a tal motivo, piuttosto laboriosa. L'ulteriore sviluppo di questa linea di ricerca si è quindi incentrato particolarmente su due aspetti:

mettere a punto una procedura più agile di quella già sperimentata per valutare rapidamente gli effetti delle variazioni nei criteri di quantizzazione rispetto alla capacità del metodo di attribuire correttamente un nuovo esemplare ad una categoria di datazione sulla base del campione disponibile;

 sviluppare un modo per quanto possibile più obiettivo per eseguire la quantificazione delle caratteristiche tipologico-stilistiche degli oggetti considerati;

Il primo aspetto è stato affrontato attraverso lo sviluppo di una procedura alternativa basata sul diretto confronto di un pezzo da analizzare con ciascuno dei pezzi del campione disponibile. Questa procedura, implementata su foglio elettronico Excel con la denominazione "Kheper," opera come di seguito descritto.

La schematizzazione degli elementi segue lo schema già definito nel caso precedente. Secondo tale approccio, lo scarabeo viene suddiviso in un certo numero di elementi - o caratteristiche. Ogni esemplare del campione disponibile viene così ad essere definito da un vettore elencante la serie delle opzioni per ciascun elemento morfologico caratterizzante l'esemplare stesso; per ogni esemplare del campione viene anche specificata la datazione; l'insieme dei vettori riferentisi agli esemplari inclusi nel data base costituisce il campione di riferimento.

Per rendere operativa la procedura è inoltre necessario definire delle matrici di similarità quantificanti le distanze tra le diverse opzioni riscontrabili per ciascun elemento tipologico. Un esempio di matrice di similarità relativa all'elemento "forma della testa" è riportata in Fig. 5:

Α	1	2	3	4	5	6
1	1	0.6	0.24	0	0	0
2	0.6	1	0.4	0	0	0
3	0.24	0.4	1	0	0	0
4	0	0	0	1	0.2	0
5	0	0	0	0.2	1	0
6	0	0	0	0	0	1

Fig. 5 Matrice di similarità per il carattere A= Forma della testa

Una volta predisposto quanto sopra, quando si voglia datare un nuovo pezzo è innanzitutto necessario inserire il suo "vettore di forma" cioè il codice specificante, per ogni caratteristica tipologicostilistica, l'opzione riscontrabile nel pezzo in esame. L'interfaccia usata a tal fine è illustrata in Fig 6. L'inserimento del vettore di forma può essere effettuato per via manuale utilizzando la colonna intestata "Inser. man." nella tabella indicata in figura con la lettera A. La procedura, a titolo di controllo, consente anche di richiamare automaticamente il vettore di forma di uno qualsiasi dei pezzi contenuti nel *data base*, ciò che può essere fatto inserendo il numero d'ordine del pezzo nella finestrina "N. di catalogo" posta al di sopra della tabella A.

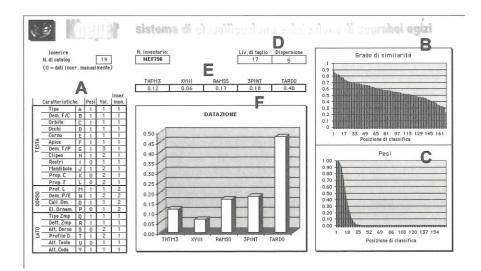


Fig. 6 Interfaccia del programma "Kheper"

È inoltre prevista la possibilità di attribuire pesi differenti, ai fini della valutazione di similarità, ai diversi elementi tipologici considerati. I pesi possono essere definiti inserendoli nella colonna apposita di Tabella A.

A questo punto la procedura provvede a paragonare al pezzo in esame tutti i pezzi del campione, uno ad uno, sulla base delle SIM e dei pesi assegnati, riassumendo la valutazione di similarità con ciascun pezzo del campione attraverso un punteggio complessivo. I pezzi del campione possono così essere riordinati in ordine di similarità decrescente, come evidenziato dal diagramma indicato con B in Fig 6.

La pertinenza di ciascuna delle datazioni possibili nei confronti

risultati ottenibili attraverso:

del nuovo pezzo in esame viene quantificata attribuendo alle datazioni dei pezzi del campione un peso decrescente a seconda dell'ordine di classifica; la legge di pesatura prescelta è una legge a due parametri (v. schema indicato con C in fig. 6) che consente di fissare la posizione del flesso (livello di taglio) e la maggiore o minore larghezza della funzione (dispersione). Questi parametri vengono inseriti negli spazi indicati con D in Fig. 6.

Le probabilità di attribuzione alle diverse categorie di datazione sono evidenziate sia in termini numerici (v. finestra indicata con E in Fig. 6) sia sottoforma di diagramma a colonne. Nel caso illustrato nell'esempio risulta evidente una forte preponderanza dell'indicazione per l'Epoca Tarda. La procedura brevemente descritta sopra risulta molto flessibile e permette un miglioramento evolutivo dei

ricerca delle matrici di similarità e dei pesi più adatti a differenziare le epoche: questo processo presenta il vantaggio aggiuntivo di fornire indicazioni su quali siano i caratteri tipologico-stilistici più fortemente caratterizzanti le epoche considerate.

- studio di sensibilità dei risultati alla variazione dei parametri della funzione di taglio o alla scelta di una diversa funzione.

- è inoltre evidente che ogni nuovo pezzo che si analizza ed aggiunge al campione rinforza la base di riferimento

Tutto ciò apre spazi di sviluppo della procedura e di progressivo affinamento dei risultati con essa ottenibili.

Un'altra direzione di sviluppo della ricerca è stata diretta al tentativo di attenuare gli aspetti di soggettività o arbitrarietà del metodo. Al fine di elaborare un approccio per quanto possibile oggettivo al problema della quantificazione del grado di similarità tipologico stilistica l'attenzione si è focalizzata sulle tecniche di *Shape Analysis* una disciplina per lo studio geometrico degli oggetti a prescindere dalle loro caratteristiche di posizione, rotazione e scala assoluta (quindi basato solo sulla forma) - ed in particolare sui metodi intesi a descrivere le differenze di forma tra due o più oggetti e a quantificare il loro grado di similarità. 32

A seguito di una disamina generale delle diverse tecniche di *Sha*pe *Analysis* proposte in letteratura l'attenzione si è focalizzata infine sull'uso dell'algoritmo denominato *Pairs of Thin Plate Splines* (PTPS), basato sull'analisi dei dati di posizione relativi ad una serie di punti chiave corrispondenti (*landmarks*) localizzati su ciascun oggetto. Questo permette di definire una matrice di trasformazione che descrive in modo unico la trasformazione di forma atta a portare da un oggetto dato ad un altro oggetto in cui i *landmarks* occupino posizioni diverse. Ogni serie di oggetti può essere così descritta da altrettante matrici di trasformazione rispetto ad un oggetto, reale o virtuale, assunto come riferimento. I termini di tali matrici costituiscono dei parametri che inequivocabilmente descrivono la forma dell'oggetto in modo numerico, così da rendere possibile l'analisi attraverso metodi di analisi statistica multivariata (*Cluster Analysis* o un metodo di corrispondenze del tipo Kheper, come sopra descritto).

Si è cercato dunque di applicare il metodo suddetto all'analisi della forma degli scarabei. Ciò ha richiesto la preliminare definizione di una serie di aspetti problematici. Fra questi merita particolare menzione la scelta fra la possibilità di applicare il metodo ad una immagine dell'oggetto, quindi ad una sua rappresentazione bidimensionale, ovvero alla sua reale forma tridimensionale. L'approccio 3-D sembrerebbe a prima vista più adeguato a rappresentare la forma effettiva dell'oggetto. D'altra parte, la rappresentazione 2-D si rivela non solo molto meno impegnativa sotto il profilo computazionale, ma anche di gran lunga più praticabile sotto il profilo del rilevamento della posizione dei *landmarks* sugli oggetti reali. Una volta fatta questa scelta, altri aspetti problematici riguardano la definizione del tipo e del numero dei *landmarks*, soprattutto sotto il profilo della difficoltà di distinguere, talvolta, caratteri strettamente morfologici da dettagli stilistici o segni ornamentali.

Nell'ambito della ricerca qui descritta, a seguito di una ponderata valutazione degli aspetti suddetti si è optato per un approccio 2-D e si è definito un modello di riferimento di scarabeo basato su 28 punti *landmarks*, come illustrato in Fig. 7 a sinistra. Si è quindi proceduto all'implementazione della procedura, basando l'analisi su distanze euclidee nel piano rispetto al modello di riferimento. Come detto più sopra il metodo è stato impostato in modo da rendere ininfluenti le differenze di scala assoluta e posizione. A titolo esemplificativo la Fig. 7 mostra uno dei pezzi della collezione Fiorentina cui il metodo è stato applicato e cui si riferiscono i dati numerici riportati qui sotto.

La matrice di trasformazione ottenuta attraverso l'applicazione del metodo PTPS per i 28 punti *landmarks* utilizzati per lo scarabeo cui si riferisce l'esempio è riportata in Fig. 8. La trasformazione espres-

³² I. L. Dryden - K. V. Mardia, Statistical Shape Analysis, New York 1998.

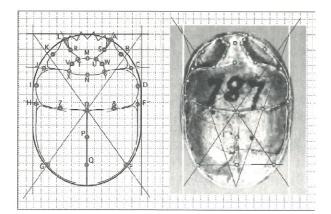


Fig. 7 - Definizione dei punti landmarks e scarabeo considerato nell'esempio

1	2	3	4	5	6	7	8
-1.276	0.645	0.728	-0.675	0.439	-0.081	-0.026	-0.726
0.069	0.855	-1.515	0.723	0.204	-0.034	-0.233	0.804
9	10	11	12	13	14	15	16
0.894	0.378	-2.150	1.899	-0.015	0.575	-0.292	0.355
0.370	-1.191	0.979	-0.115	-1.593	-3.749	1.292	-0.643
17	18	19	20	21	22	23	24
-0.089	0.108	-0.252	-0.521	-3.610	2.140	8.020	-4.060
0.435	0.034	0.100	0.377	5.197	5.741	-2.671	-4.560
25	26	27	28		С	A	
-5.384	3.018	0.501	-0.544		-0.003	0.894	-0.005
-1.070	1.080	-0.433	-0.453		0.037	-0.031	0.885

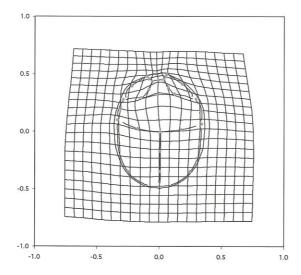


Fig 8 - Piano trasformato per l'esempio considerato

sa da tale matrice induce una deformazione complessiva del piano tale da spostare i punti *landmarks* dalle posizioni occupate nel modello di riferimento alle nuove posizioni corrispondenti al particolare pezzo in esame, come mostrato in Figura 9.

I risultati ottenuti hanno consentito di verificare l'efficacia del metodo di *Shape-Analysis* quale metodo di descrizione "oggettiva" delle differenze di forma degli oggetti. Il metodo risulta invece non particolarmente idoneo all'analisi di dettagli minuti di carattere stilistico od ornamentale, il cui inserimento tra gli elementi da descriversi attraverso punti *landmarks* comporta fra l'altro un notevole aggravio del numero dei punti da considerare e del conseguente carico computazionale. Ciò appare indicare che la soluzione preferibile ai fini della messa a punto di una procedura generale di classificazione e datazione su base tipologico-stilistica di una serie di oggetti possa più opportunamente essere basata su una combinazione tra approccio di *Shape Aanalysis* per la descrizione della forma fisica degli oggetti, ed approccio descrittivo di tipo tradizionale relativamente agli aspetti stilistico-ornamentali.

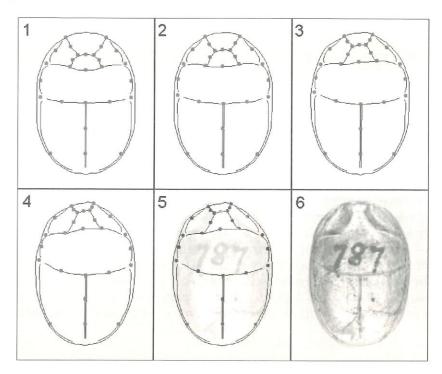


Fig 9 - Dal modello al pezzo in cinque passi

1.3 - LA COLLEZIONE

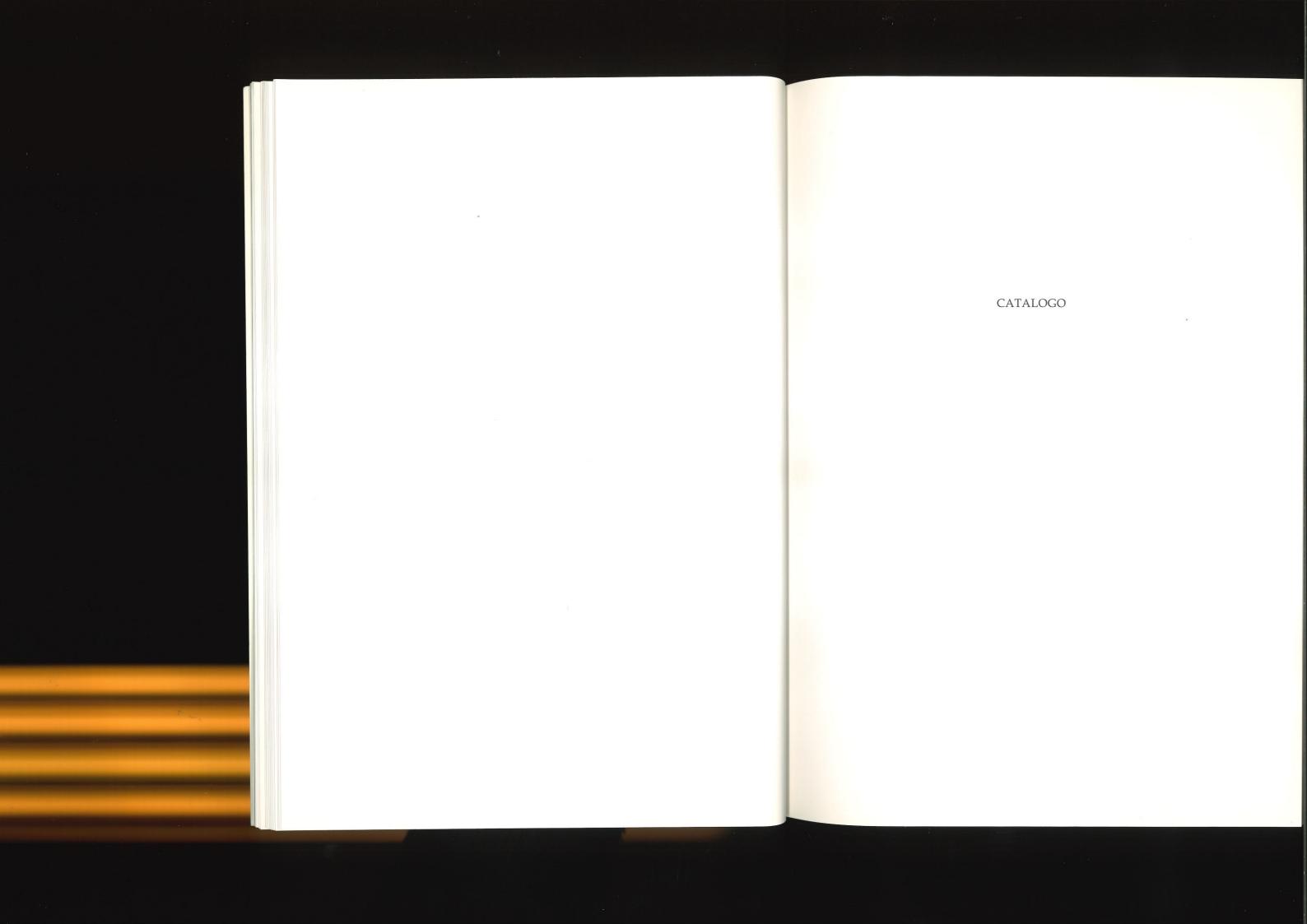
Gli scarabei illustrati nel presente catalogo provengono da tre diverse collezioni private. Sulle schede l'appartenenza alle diverse collezioni sarà identificata con la sigla C.A (= Collezione A), C. B (= Collezione B), C.C (=Collezione C); i proprietari desiderando rimanere anonimi. I circa duecento pezzi raccolti illustrano in modo esemplare l'ampiezza e la varietà di contenuti e di fogge illustrati nei paragrafi precedenti. Non si tratta solo di scarabei; è rappresentata anche una vasta serie di altri sigilli-amuleto quali placchette, caurie, scaraboidi. La suddivisione in 7 diverse sezioni è stata operata in base agli elementi presenti sulla base degli oggetti. L'appartenenza, e la collocazione, in una delle diverse classi non sempre esclude una qualche affinità con le altre. Risulta infatti quanto mai complesso confinare entro rigide suddivisioni gli aspetti sempre multivalenti dell'arte egizia ove immagine, testo e significato si legano in un unico valore. Molti dei segni presenti sugli scarabei per esempio sono legati ad un valore crittografico.

La crittografia, "grafia nascosta", è una sorta di gioco utilizzato dagli scribi egizi per caricare i segni della scrittura di un valore oltrepassante quello direttamente percepibile. La pratica della crittografia fu applicata in particolare al nome del dio Amon, "colui che è nascosto". Si parla dunque di trigrammi di Amon per indicare quelle particolari combinazioni di segni unilitteri, con valore crittografico, che esprimono il nome del dio³³. Gli studi più importanti nell'ambito della crittografia sono stati compiuti da E. Drioton che, con la pubblicazione di una serie di articoli, ha svelato gran parte dei segreti di questa scrittura, anche se manca ancora oggi un'opera completa che raccolga tutti i risultati a cui si è giunti. I metodi per ottenere una scrittura crittografica sono molteplici. L'acrofonia è il processo più semplice e consiste nell'attribuire ai segni normali dei valori inediti. Lo stesso procedimento veniva usato in quella che viene detta "crittografia per perturbazione", in cui i segni vengono ulteriormente confusi, mescolandoli nell'ordine di scrittura in modo che essi figurino ancora più oscuri alla comprensione. Il tutto viene ulteriormente complicato nella "crittografia tematica" in cui le incisioni sulla base degli scarabei assumono l'aspetto di veri e propri testi, all'apparenza privi di un senso compiuto. Il procedimento basilare usualmente utilizzaTutti i pezzi della collezione sono stati acquistati sul mercato antiquario: è dunque sconosciuta la provenienza originaria. Un elemento questo che rende ancora più difficile fornire ipotesi di datazione. In generale non si è infatti indicata una datazione degli scarabei ma in alcuni casi si sono elencati gli elementi che potrebbero far propendere per un'ipotesi. La maggior parte dei pezzi appartenenti alla Collezione A sono stati studiati in precedenza da V. Giuffra nell'ambito del suo lavoro di tesi di Specializzazione in Archeologia.³⁴

to consisteva nel combinare una serie di segni (scelti tra quelli a cui fosse già associato in origine un valore positivo), che potevano esser fatti corrispondere ai tre fonemi di cui si compone il nome di Amon. E' in questo contesto che Drioton ha collocato un'ipotesi di soluzione in merito alla sovrabbondanza di sigilli-amuleto portanti il prenome di Thutmosi III rispetto a quelli con nomi di altri sovrani. All'interno del Catalogo si sono proposte una serie di letture crittografiche per il nome di Amon.

³³ E. Drioton, "Trigrammes d'Amon", WZKM 54, 1957, pp. 11-12.

³⁴ V. Giuffra, *Scarabei e altri sigilli-amuleti inediti da una collezione privata*, Tesi di Specializzazione, Università di Pisa, Giugno 2002.



1. Decorazione di tipo geometrico

La base degli scarabei è frequentemente decorata con disegni geometrici, dai più semplici ai più complessi. Gli scarabei recanti questo tipo di decorazione sono datati prevalentemente al Medio Regno e al II Periodo Intermedio. La maggior parte dei motivi non trova paralleli nella pittura o nel rilievo ma è nota solo attraverso la glittica, che costituisce così una fonte primaria di conoscenza per questo tipo di forma decorativa. Gli elementi possono occupare per intero lo spazio offerto dalla base, o fungere da cornice per iscrizioni o disegni centrali. Più volte si è tentato di classificare questa tipologia di decorazione e i diversi motivi sono stati ricondotti ad alcune classi principali. I disegni lineari sono i più semplici e più antichi: si tratta di linee diritte, disposte parallelamente oppure a formare griglie incrociate, triangoli, etc. Tra i più utilizzati sono i motivi a volute e spirali organizzati in file parallele disposte verticalmente, orizzontalmente o obliquamente o attorno un'iscrizione centrale. Vi è poi l'elemento a cerchi concentrici, disposto generalmente a occupare tutto lo spazio della base. I motivi a corda invece si trovano utilizzati nelle combinazioni più disparate e, spesso, fanno da cornice ad altri elementi al centro della decorazione. Le corde possono formare dei nodi, oppure sono fermate da lacci. Vi sono poi composizioni in cui gli elementi sono disposti a formare un disegno che richiama la forma di una croce e che generalmente occupa tutto lo spazio della base. Questi elementi possono essere di vario genere, e oltre a quelli già citati, come disegni lineari, motivi a corda, spirali, cerchi concentrici, si trovano spesso motivi floreali stilizzati, quali ad esempio palmette o rosette. Anche in questi casi le possibili combinazioni sono pressoché infinite. In questa sezione del catalogo come nella successiva (figure vegetali) si è deciso di fare riferimento alla classificazione proposta da O. Tufnell (O. Tufnell, Studies on Scarab Seals, vol II, Warminster 1984).









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience - smaltatura verde, opaca e solo parzialmente conservata $\it Dimensioni$ - 1,2 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Liscio in superficie. Una semplice incisione divide dorso e base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Sono raffigurati quattro cerchi con al centro un punto.

Il motivo è da collocarsi nella classe 4C1 della classificazione di O. Tufnell: "Concentric circles-small-single ring". Questo tipo di decorazione geometrica a cerchi concentrici è attestata principalmente sugli scarabei del II Periodo Intermedio.

2. - C. B









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - steatite beige - tracce di smaltatura scura $\it Dimensioni$ - 1,4 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa tonda, con occhi indicati sui lati; clipeo di forma trapezoidale. Perimetro del dorso inferiore a quello di base. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; elemento a V sulle elitre. Zampe alte, scolpite sui lati, zigrinate le anteriori. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Decorazione costituita da una serie di cerchi concentrici. Quelli posti sui lati sono uniti da un doppio tratto inciso.

Nella classificazione di O. Tufnell lo scarabeo appartiene alla classe 4B2: "Concentric circles-Linked-double ring".

3. - C. C







Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde Dimensioni - 1,4 x 0,8 x 0,5

Descrizione

Corpo - Caurie liscio in superficie fatta eccezione per piccole tacche incise che si intravedono lungo il perimetro di base.

Base - Decorazione con 6 elementi a cerchi concentrici posti simmetricamente a coprire la superficie disponibile.

La decorazione corrisponde a Tufnell classe 4E2: "Concentric Circles-Varia-double ring". Vd. Tufnell (1984), vol. II, part 2, tav. XXII, n. 1996.

4. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca - tracce di smaltatura grigia Dimensioni - 1,6 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa "a trombetta" non distinta dal clipeo e più rilevata delle mandibole. Due tacche a metà dorso indicano la separazione tra protorace ed elitre.
 Zampe basse e poco distaccate. Incisioni precise e sottili. Scheggiature lungo
il perimetro di base.

 $\it Base$ - Entro cornice perimetrale incisa è raffigurato un motivo geometrico a spirali allacciate ininterrotte.

Il motivo ricorre frequente con numerose varianti ed è solitamente datato al II Periodo Intermedio (XIII-XIV dinastia). Nella classificazione di O. Tufnell corrisponde alla classe 2B2: "Scrolls and Spirals-Round interlocking spirals-unending). Per un parallelo esatto della decorazione cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 351, n. 816, tav. 91.

5. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca Dimensioni - $1,6 \times 1,3 \times 0,5$

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale con occhi indicati sui lati; clipeo fratturato, mandibole diritte. La separazione tra protorace e elitre è resa con una piccola incisione laterale, poco visibile sulla sinistra. Zampe indicate attraverso doppia incisione sui lati, zigrinate a tratti.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione verticale, un motivo geometrico costituito da spirali a forma di S disposte su due file parallele, collegate al centro. Incisioni sottili e precise.

La decorazione è del tipo descritto da O. Tufnell nella classe 2B1: "Scrolls and Spirals-Round interlocking spirals, with ends". Cfr. Tufnell (1984), vol II, part 2, tav. V, n. 1181 (con bordo a corda); Ward (1978), tav. X, n. 267.

6. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1,2 x 0,8 x 0,5

Descrizione

Corpo - Superficie usurata; la testa, naturalistica, ha forma tondeggiate e presenta una frattura in corrispondenza della mandibola sinistra. Traccia a T con incisione irregolare a dividere protorace ed elitre. Zampe indicate sui lati con una singola profonda incisione. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Una decorazione di tipo geometrico con un motivo centrale cruciforme, segnato da tratti paralleli e sottolineato da incisioni sui contorni.

Nella classificazione di O. Tufnell la decorazione dello scarabeo si colloca all'interno della classe 1B: "Linear Patterns-Geometric". Per una serie di paralleli cfr. Tufnell (1984), vol. II, part 2, tav I, n. 1017 (caurie, con doppia incisione sui contorni); Newberry, 1906, tav. XX, n. 1 (con doppia incisione); Ward (1978), tav. IV, n.101.







Provenienza - sconosciuta Materiale - Steatite grigia - smaltatura bianco-azzurra Dimensioni - $1,6 \times 1,3 \times 0,5$

Descrizione

Corpo - Caurie completamente liscio sul dorso. Forato nel senso della lunghezza. Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, è un disegno geometrico costituito da un ovale all'interno del quale si incrociano diagonalmente due linee, terminanti con un piccolo triangolo. Sotto è un segno nb segnato da incisioni. Perduta la parte superiore e sinistra. Incisioni accurate a delineare i profili; a rilievo il resto.

Questo tipo di decorazione corrisponde, nella classificazione di O. Tufnell, alla classe 1B: "Linear Patterns-Geometric". Per un esempio parallelo cfr. Matouk (1977), p. 409, n. 2276.

8. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite Dimensioni - 1,3 x 1 x 0,5

Descrizione

Corpo - Testa e clipeo di forma triangolare; indicati apice, anch'esso triangolare, e occhi. Una sola tacca sul lato destro a indicare la separazione tra protorace e elitre. Dorso molto piatto. Una profonda incisione laterale separa dorso e base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa un motivo a intreccio e, sui lati, due incisioni leggermente curve. Incisioni irregolari e poco profonde.

Il motivo è tipico del II Periodo Intermedio (XV dinastia) e presenta numerose varianti. Appartiene alla classe di O. Tufnell 6C2: "Coiled and Woven Patterns-Encompassed-central twist". Cfr. Tufnell (1984), vol II, part 2, tav. XXVII, n. 1297 (manca il motivo sui lati). La variante più diffusa presenta delle incisioni parallele sui lati: cfr. per es. Giveon (1985), p. 96, n. 107.

9. - C. A









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - steatite bianca - chiazze marroni sulla superficie anteriore $\it Dimensioni$ - 1,3 x 1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Dorso completamente liscio, molto bombato. Un'incisione divide la superficie superiore da quella inferiore. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, una composizione geometrica costituita da un motivo a corda centrale dal quale si dipartono linee oblique. Incisioni irregolari.

La decorazione nella classificazione di O. Tufnell corrisponde alla classe 6C1: "Coiled and Woven Patterns-Encompassed-central '+' cross", ricorrente durante il II Periodo Intermedio. Per un esempio parallelo cfr. Petrie (1906), tav. XXXIII, n. 27.

10. - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite beige - smaltatura verde scura ormai quasi ovunque perduta *Dimensioni* - 1,6 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa molto stilizzata, di forma rettangolare. Clipeo di forma trapezoidale, parzialmente perduto. Dorso molto consunto e basso. Una incisione laterale per le zampe. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La base è decorata con una raffigurazione geometrica, ispirata probabilmente a motivi vegetali. Al centro è un elemento verticale simmetrico, segnato da due incisioni parallele. Da esso, ai lati, si diparte, ramificandosi, una serie di linee oblique.

2. Figure Vegetali

Motivi vegetali e forme geometriche sono tra i primi elementi utilizzati nella decorazione della base degli scarabei. Le piante, in particolare, vengono utilizzate spesso sole, in articolate composizioni, o in associazione ad altri elementi, a riempire completamente lo spazio disponibile; sono talvolta raffigurate in maniera molto schematica e stilizzata, talaltra rese con minuziosa ricerca di realismo. Ad esse è legato un valore simbolico ben preciso; il ciclo vegetativo è infatti simbolo per eccellenza del rinnovarsi continuo della vita e come tale è scelto come tema da raffigurare sugli scarabei per assicurare una vita sana e prospera e, dopo di essa, garantire un facile passaggio nell'aldilà. Spesso il tipo di pianta raffigurata non è identificabile con una specie vegetale ben determinata. In questi casi l'elemento vegetale non è inserito nella composizione come elemento a sé stante né per caratterizzare l'ambiente in cui si svolge la scena rappresentata (si veda la ricorrente associazione a figure animali), ma è piuttosto un richiamo simbolico al rinnovarsi della vita. Papiro e loto, piante emblematiche dell'Alto e Basso Egitto, sono le più usate nella decorazione degli scarabei; la loro associazione rende infatti crittograficamente la parola t³wy "le Due Terre" e simboleggiare così l'Egitto intero.









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience verde - smaltatura perduta Dimensioni - 1,4 x 1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Caurie di forma allungata, liscio sulla superficie superiore. La montatura a ciondolo, di epoca moderna, impedisce di vedere i lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Decorazione con disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, caratterizzata da una barra incisa e tratteggiata che divide il campo in due registri. In entrambi, con disposizione speculare, è raffigurato un ciuffo di papiri, con uno stelo centrale e due altri ricurvi sui lati.

I motivi vegetali di questo tipo sono frequenti sin dal I Periodo Intermedio. La ripetizione speculare di esso fa propendere per una datazione posteriore alla XII dinastia. Appartiene alla classe 1E3 di O. Tufnell: "Linea Patterns-Floral Motivs-three stems". Cfr. Tufnell (1984), vol II, tav. 3, 1099.

12. - C. C









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite - invetriatura azzurra, virata all'arancio in più punti *Dimensioni* - $2 \times 1.5 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Caurie con superficie superiore liscia fatta eccezione per la sottile linea incisa che segue il perimetro e sottolinea gli orifizi, rinforzati da anello. Una doppia incisione separa dorso e base; la montatura in oro è di epoca moderna.

Base - Un motivo a croce, detto anche "a rosetta", di ispirazione floreale. Dal centro si dipartono anche quattro steli con bocciolo curvo verso l'esterno. Le figure sono rifinite da incisioni interne.

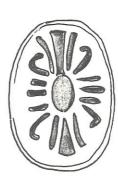
Il motivo rientra nella classe 5 di O. Tufnell: "Cross Patterns". Cfr. Tufnell (1984), vol II, tav. 3, 2040 (con boccioli ricurvi all'interno).

13. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience azzurra ben conservata *Dimensioni* - $2.8 \times 1.9 \times 1.2$

Descrizione

Corpo - Testa in gran parte perduta, di forma tondeggiante. Il dorso è decorato con un segno 'nḥ, destinato a contenere un intarsio, oggi perduto, e da una serie di cerchi concentrici. Lavorato a giorno sui lati in corrispondenza delle zampe, zigrinate anteriormente e posteriormente. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa un motivo cruciforme con un elemento ovale al centro dal quale si dipartono tratti rettilinei e curvi (probabilmente ispirati a motivi vegetali).

La decorazione è riconducibile alla classe 5 di O. Tufnell. Per un parallelo cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 954, tav. 93, n. 835.

14. - C. B







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - smaltatura azzurra Dimensioni - $1.4 \times 0.9 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Caurie di forma allungata con dorso liscio rifinito alla base da più incisioni. Forato nel senso della lunghezza, con orifizi rinforzati.

Base: Entro cornice perimetrale incisa un elemento cruciforme. Incisioni molto superficiali.

La decorazione è riconducibile alla classe 5 di O. Tufnell.

15. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience beige - lievi tracce di smaltatura scura Dimensioni - $1.9 \times 1.6 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Caurie di forma approssimativamente circolare, liscio in superficie. Il dorso è decorato lungo la circonferenza di base con un motivo a corda. Forato nel senso della lunghezza con orifizi rinforzati.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione orizzontale, sono due segni šn affiancati sui lati da elementi vegetali stilizzati. In alto e in basso due elementi curvi. Tutti i segni sono rifiniti da tratti incisi.

L'utilizzo del segno $\check{s}n$ in associazione a elementi vegetali ricorre frequente sugli scarabei del II Periodo Intermedio. Nella classificazione di O. Tufnell lo scarabeo è inseribile nella classe 3: "Egyptian Signs and Symbols-Monograms and Varia". Cfr. Tufnell (1984), vol II, part 2, tav. 7, 1308.

3. Figure Animali

Il mondo animale è parte integrante dell'arte e della cultura antico egiziana. Così, anche sugli scarabei, le figure animali trovano spazio fin dall'inizio della produzione. Ancora una volta è durante il II Periodo Intermedio che i motivi si fanno più vari: in un periodo in cui scrivere è più difficile si utilizza l'immagine con più frequenza. Con l'inizio del Nuovo Regno invece le immagini di animali si fanno più rare e vengono utilizzate prevalentemente per decorare il dorso degli scaraboidi o per accompagnare un nome regale per poi tornare invece in uso in epoca ramesside quando il testo viene messo in secondo piano rispetto all'immagine, quasi a renderlo una semplice didascalia di quest'ultima. In tale contesto la figura della divinità (uma-

na o animale) ne sostituisce spesso il nome.

Gli animali raffigurati sono molteplici come pure il valore ad essi associato. I più temuti sono utilizzati con funzione apotropaica; i più forti per assimilarne la potenza; i più amati per trarne il valore positivo. Uno stesso animale può essere raffigurato come un nemico con cui lottare, come una preda da cacciare o, ancora, come manifestazione della divinità. Così l'ariete è l'animale di Amon, il babbuino di Thot, il coccodrillo del dio Sobek. Il leone poi è il simbolo per eccellenza del faraone e come tale è spesso raffigurato nell'atto di calpestare il nemico abbattuto (che talvolta assume la forma di un coccodrillo). Rappresenta poi il simbolo del deserto e, come altri animali caratteristici di questo ambiente ostile (antilope, gazzella, stambecco), è da mettere in rapporto con il concetto di superamento della morte e di rinascita. L'ureo infine ricorre frequentissimo nella decorazione degli scarabei ed è sovente dotato di ali. Il valore apotropaico di questo animale è proporzionale alla sua pericolosità: è infatti sempre rappresentato nello stato di eccitamento, quando si drizza e i lati del corpo si aprono a ventaglio, pronto a spruzzare il terribile veleno. È anche un simbolo regale, ma è più probabile che sugli scarabei sia rappresentato per il suo valore protettivo nei confronti delle forze del male: la sua immagine infatti è spesso ripetuta a moltiplicamento esplicito.

re il potere dell'amuleto. Tale molteplicità di valori rende difficile racchiudere le raffigurazioni di animali sugli scarabei all'interno di categorie precise. Nella maggior parte dei casi infatti queste hanno un valore crittografico o sono la manifestazione della divinità stessa. Si è deciso nondimeno di lasciare qui la maggior parte, rimandando ad altre categorie solo i casi in cui si fosse in presenza di un riferi-

16. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite bianca-beige *Dimensioni* - 1,6 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - La testa, molto piccola, ha occhi indicati in lieve rilievo sui lati; il clipeo ha forma triangolare. Il dorso è liscio e presenta due tacche laterali a indicare la separazione tra protorace ed elitre. Le zampe sono rese con due incisioni sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, è raffigurato uno scarabeo affiancato dalla medesima decorazione geometrica su entrambi i lati.

Il motivo dello scarabeo affiancato da elementi geometrici è particolarmente diffuso durante il II Periodo Intermedio. Per esemplare simile cfr. Giveon (1985), pp. 72-73, n. 39 (con disposizione verticale).

17. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura bianca *Dimensioni* - 1,6 x 1,2 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale con occhi indicati sui lati. Fratturato e ricomposto il clipeo, di forma trapezoidale. La separazione tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali. Doppia incisione laterale per le zampe, zigrinate anteriormente. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, è raffigurato uno scarabeo, al centro, affiancato sulla sinistra dai segni hrw (?) e nb (posto verticalmente) e sulla destra dall'epiteto ntr 3. Le incisioni sono profonde e irregolari; il contorno della base scheggiato in più punti.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite bianca *Dimensioni* - 1,9 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Fratturato in più punti e ricomposto. Testa "a fagiolo" con occhi indicati lateralmente; clipeo di forma trapezoidale con corno indicato e rostri lavorati a giorno. Sul dorso, due tacche laterali indicano la separazione tra protorace ed elitre. Le zampe sono basse e sottili. Forato nel senso della lunghezza. Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, uno scarabeo affiancato da due segni 'nḫ. Le figure sono rifinite internamente da fine tratteggio.

Sullo scarabeo è scritto crittograficamente il nome di Amon. I due segni 'nh valgono infatti rispettivamente i per acrofonia di itn "disco" e m per acrofonia di m³w-ḥr "specchio". Lo scarabeo vale n per acrofonia di nṛri "divino". Cfr. Matouk (1977), p. 397, n. 1222.

19. - C. A







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura turchina *Dimensioni* - 1,6 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa tonda, separata da clipeo e mandibole perché più rilevata. I tre rostri del clipeo sono lavorati a giorno. Traccia incisa a T a separare protorace ed elitre; biforcazione alla base delle elitre. Dorso alto e zampe massicce. Forato nel senso della lunghezza.

Base - All'interno della cornice incisa è uno scarabeo le cui zampe mediane si prolungano a formare due urei rivolti verso l'esterno.

Per alcuni paralleli cfr. David (1980), p. 33, tav. B, n. 82; Giveon (1985), pp. 24-25, n. 9; Matouk (1977), p. 397, n. 1219. Della composizione si può suggerire una lettura crittografica: l'ureo vale *i* per acrofonia di *l'rt* "ureo" e contemporaneamente *n* per acrofonia di *ntrt* "dea"; lo scarabeo si legge *m* per acrofonia di *m³wty* "colui che si rinnova". Si tratta di un caso di trigramma doppio, in cui l'elemento centrale è in comune e gli altri segni sono disposti simmetricamente.

20. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - lievi tracce di smalto verde Dimensioni - 1,3 x 1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda, poco visibile. Perduti clipeo e mandibole. La separazione tra protorace e elitre è resa con traccia a T con elemento orizzontale curvo ed elemento verticale definito da tre incisioni. Consunto e incrostato il lato sinistro del dorso. Zampe scolpite sui lati. Frammentata la parte inferiore destra della base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, conservata solo in parte, sono due volatili. Il più grande è stante, volto a destra, affiancato da un segno *nfr*. L'altro in volo. Perduta la figura che doveva occupare il lato superiore destro.

21. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - tracce di smaltatura verde *Dimensioni* - 1,8 x 1,3 x 0,9

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale, con occhi indicati sui lati. Clipeo trapezoidale con corno reso da singola incisione, mandibole diritte. Due tacche laterali sul dorso indicano la separazione tra protorace ed elitre. Zampe indicate sui lati con incisione, poco separate dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, la figura di un falco, al centro, è affiancata da due coppie di urei in alto e sui lati. Le incisioni sono molto profonde, con figure rifinite da tratteggio interno.

Si tratta probabilmente di una resa crittografia del nome di Amon: il falco al centro vale n per acrofonia di nb. Gli urei, ripetuti due volte, valgono i per acrofonia di i3r.t "ureo" e m per acrofonia di mr.t "la dolorosa".



Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca priva di smaltatura Dimensioni - 1,6 x 1,3 x 0,6

Descrizione

Corpo - Caurie di forma tondeggiante, bombato e liscio sulla superficie superiore fatta eccezione per una serie di incisioni che sottolineano il perimetro di base. Forato nel senso della lunghezza, con foro sottolineato da anelli in rilievo.

Base - Entro cornice perimetrale incisa sono tre figure animali: un falco, al centro, volto a sinistra, e due urei affrontati ai lati. L'incisione è di buona qualità con fine quadrettatura all'interno dei segni.

Questa iconografia con il falco affiancato da due urei è piuttosto comune e ricorre con maggior frequenza durante il II Periodo Intermedio. Per una serie di paralleli vd. Tufnell (1984), vol II, part 2, tav. XXXVII; classe 9C3: "Cobras confrontedwith hawks"; cfr. anche Giveon (1988), pp. 64-65, n. 66, datato alla XV dinastia.

23. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience beige - tracce di smaltatura scura Dimensioni - 1,4 x 1,1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda con incisione doppia sui lati a indicare gli occhi; clipeo di forma trapezoidale e mandibole di forma tondeggiante. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Le zampe sono poco distaccate e scolpite sui lati. Forato nel senso della lunghezza, con orifizio posteriore sottolineato da incisione.

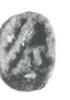
Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, sono tre figure animali: al centro è un falco volto a destra, mentre ai lati sono due urei. Le figure, incise in profondità, sono rifinite internamente da con sottile tratto inciso.

Vd. Cat. n. 22.

24. - C. B









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura turchina

Dimensioni - 1,5 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Lo scarabeo è totalmente privo della testa. Il protorace, allungato, è separato dalle elitre con traccia a T incisa, solo parzialmente conservata. Il dorso è alto; le zampe solo abbozzate sui lati. Forato nel senso della lunghezza

Base - In disposizione verticale, al centro è la figura di un falco, volto a destra, e dietro le spalle di questo, un segno allungato (un ureo?) . Sulla linea di base un segno orizzontale (nb?). Persa la parte superiore sinistra. Abrasioni diffuse.

La mancanza della linea di contorno e la fattura mediocre portano a datare lo scarabeo al III Periodo Intermedio; cfr. Magnarini (2004), p. 297, n. 10.35.

25. - C. B









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura turchese per la maggior parte opaca e porosa in superficie

Dimensioni - 1,6 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - I tratti della testa sono solo parzialmente visibili dato che la superficie dello scarabeo è per la maggior parte abrasa; la testa è tonda e non è separata dal clipeo, di forma trapezoidale. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Zampe scolpite sui lati, basse. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, al centro, un falco volto a destra. In alto un segno poco chiaro, in basso il segno *nb*.

Vd. Cat. n. 24.

26. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience grigia Dimensioni - 1,2 x 0,8 x 0,6

Descrizione

Corpo - La superficie è uniformemente consunta. Testa e clipeo non sono separati e hanno forma stondata. Fratturata la mandibola sinistra. Protorace ed elitre sono indicati attraverso traccia a T; un elemento a V sul margine esterno delle elitre. Zampe sottili e alte. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, la figura di un falco, volto a destra. Alle sue spalle è un ureo, anch'esso volto a destra, di cui è ritratta solo la parte superiore del corpo. Segni incisi in profondità.

27. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience beige priva di smaltatura Dimensioni - $2.1 \times 1.4 \times 0.9$

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale rifinita sui lati e con occhi indicati in rilievo; clipeo di forma triangolare, stondato anteriormente. La separazione tra protorace ed elitre è indicata attraverso due piccole incisioni sui lati. Dorso uniformemente piatto. Le zampe sono basse e sottili. Forato nel senso della lunghezza; il foro è attualmente completamente otturato.

Base - Entro cornice perimetrale incisa è un motivo a stella con piccolo elemento centrale di forma circolare dal quale si dipartono a raggio 4 coppie di teste di ureo affrontate. Incisioni della base rifinite da fitte linee incise a indicare le spire del serpente.

Cfr. Tufnell (1984), vol II, part 2, tav. XXXIII, n. 2576.

28. - C. A









Provenienza: sconosciuta *Materiale* - faience beige *Dimensioni* - 1 x 0,8 x 0,4

Descrizione

Corpo - Manca tutta la parte superiore fatta eccezione per la testa, anch'essa piuttosto rovinata. Zampe basse e poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, tre segni geroglifici; da destra un segno *i*, un ureo e un segno *nb* posto verticalmente.

La composizione costituisce un semplice caso di crittografia per il nome di Amon: il segno *i* conserva il suo valore, l'ureo vale *m* per acrofonia di *mr.t* "la dolorosa"; il segno *nb* vale *n* per acrofonia. Cfr. Matouk (1977), p. 395, n. 1131 (con *nb* disposto orizzontalmente).

29. - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite beige - tracce più scure sia sul dorso che sulla base *Dimensioni* - $1.2 \times 0.9 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Persa la testa. Perimetro del dorso inferiore a quello di base. Una singola linea incisa per indicare le zampe. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale ed entro cornice perimetrale incisa, è raffigurato un ureo volto a destra davanti al quale è una piuma m^3 t. Incisioni profonde e precise, rifinite con tratteggio all'interno.

La composizione che associa l'ureo e la piuma m³'t è piuttosto frequente sugli scarabei datati al Nuovo Regno. Numerosi i paralleli esatti.

30. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde-azzurra Dimensioni - 1,5 x 1,1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale con grandi occhi in rilievo sui lati. Clipeo parzialmente perduto, di forma trapezoidale. La superficie è consunta sui bordi. La divisione tra protorace ed elite è resa con traccia a T con elemento a V sulle elitre. Zampe massicce, basse. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale sono incisi i seguenti segni: un disco solare, in alto a destra, un segno *nfr*, un ureo volto a destra e, in basso, un *nb*.

La composizione ha valore crittografico. Il segno *nfr* vale *i* per acrofonia di *ib* "cuore"; l'ureo è *m* per acrofonia di *mr.t* "la dolorosa"; il segno *nb* vale *n* per acrofonia di *nb*; il disco solare mantiene il suo valore. Si legge dunque: $Imn-R^c$ "Amon-Ra".

31. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite grigia *Dimensioni* - 1,9 x 1,3 x 0,4

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati. Clipeo di forma trapezoidale, stondato anteriormente, e mandibole naturalistiche (frammentata la sinistra). La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; elemento a V sulle elitre. Dorso molto piatto. Zampe indicate da doppia incisone sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale entro cornice perimetrale visibile solo parzialmente, è un ureo eretto, sulla sinistra, con coda sollevata all'indietro; dietro la testa due segni di incerta lettura. Sulla destra un segno *nfr* sormontato da un disco solare. Sopra e sotto un segno *nb*. Incisioni superficiali, poco curate.

La composizione può essere letta in senso crittografico. Il disco solare vale *i* per acrofonia di *im* "pupilla"; il segno *nfr* è *m* per acrofonia di *mt* "arteria"; l'ureo è *n* per acrofonia di *ntr.t* "dea". I segni *nb* conservano il loro valore. Si legge dunque: *Imn nb* "Amon è il (mio) signore".

32. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1,2 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda, schiacciata, con occhi in rilievo parzialmente visibili sui lati; perso il clipeo. Divisione tra protorace ed elitre con traccia a T, con elemento orizzontale concavo. Zampe stilizzate sui lati, con una profonda incisione a dividere dorso e base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione verticale, un segno *nb* capovolto, un disco solare e un ureo eretto con corpo segnato da fitte incisioni.

Possibile una lettura crittografica per il nome di Amon: nb vale n, il disco solare vale m, per acrofonia di m33 "colui che vede" e l'ureo i per acrofonia di i3r.t "ureo".

33. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura verde *Dimensioni* - 1,1 x 0, 7 x 0,6

Descrizion

Corpo - Testa tonda molto piatta. Clipeo fatto di soli rostri, segnati da incisioni. Mandibole piccole, stondate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T, con tratto orizzontale concavo. Due incisioni laterali per indicare le zampe. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, un ureo eretto, volto a destra, dalla cui coda si dipartono due elementi obliqui (le ali di un disco solare?). Sotto un segno *nb*; di fronte un segno di difficile lettura. Incisioni di media profondità.







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1,2 x 1 x 0,4

Descrizione

Lato A - Decorato in leggero rilievo con la figura di un w₫³t.

 $\it Lato~B$ - La superficie è incisa molto superficialmente: sulla destra è un ureo. Poco leggibile il segno sulla sinistra.

35. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience bianca priva di smaltatura Dimensioni - $1.8 \times 1.2 \times 0.8$

Descrizione

Corpo - Scarabeo di forma molto stilizzata con caratteristica testa "a trombetta". Clipeo e testa non sono separati e le mandibole sono molto scavate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali. Il dorso è abraso in più punti. Zampe indicate schematicamente attraverso due incisioni parallele sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa e in disposizione orizzontale, è la raffigurazione di un'antilope accucciata. La figura è in leggero rilievo e rifinita da piccoli tratti incisi. Elementi vegetali completano la raffigurazione: l'erba, sotto l'animale, un rametto sotto il suo muso e un elemento curvo sopra la schiena.

La raffigurazione dell'antilope sugli scarabei ha origine nel I e si sviluppa durante il II Periodo Intermedio. Solitamente l'animale è ritratto di profilo e il resto del campo è riempito con elementi vegetali. Un parallelo per questo esemplare: Matouk (1977), p. 387, n. 709. Per una serie di paralleli con le diverse varianti cfr. Tufnell (1984), vol II, part 2, tav. XXXVI: "Design Class 9B: Antilopes".

36. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite biancastra - tracce di smaltatura scura

Descrizione

Dimensioni - $1.5 \times 1.1 \times 0.7$

Corpo - Testa e clipeo di forma trapezoidale; la testa è rifinita da incisione sui bordi, con occhi indicati lateralmente. La separazione tra protorace ed elitre è resa con singola tacca laterale sui lati. Le zampe sono indicate attraverso due profonde incisioni. Forato nel senso della lunghezza. La superficie è uniformemente consunta. Una frattura sul dorso.

Base - In disposizione orizzontale, è raffigurata un'antilope di profilo, passante verso destra. Al di sopra del suo dorso è un elemento vegetale. La linea di contorno è visibile solo parzialmente.

Per la raffigurazione dell'antilope sugli scarabei vd. Cat. n. 35. Cfr. anche Magnarini (2004), p. 225, n. 09.19.

37. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,1 x 0,9 x 0,4

Descrizione

Corpo - Caurie liscio in superficie. Un'incisione separa la superficie superiore e la base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, è raffigurata un'antilope passante verso destra; sopra il dorso è un segno di incerta interpretazione (probabilmente un elemento vegetale).

Per la raffigurazione dell'antilope sugli scarabei vd. Cat. n. 35. Cfr. anche Magnarini (2004), p. 224, n. 09.10; Matouk (1977), p. 387, n. 709 (con ramoscello davanti al muso); Rowe (1936), 311.









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience - tracce di smaltatura verde-azzurra, porosa in superficie $\it Dimensioni$ - 1,4 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa tonda, rilevata, con occhi indicati in rilievo e mandibole di forma naturalistica. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T; piccolo elemento a V sulle elitre. Zampe solo accennate sui lati. Consunto. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Della linea di contorno non resta che qualche traccia. Le figure sono incise in profondità con tratto sommario. In disposizione orizzontale, un leone, sulla destra, insegue una lepre (o una capra). In alto, sopra la testa del leone, un segno interpretabile forse come un elemento vegetale.

Il soggetto appartiene al repertorio delle scene di caccia e battaglia. Per alcuni paralleli: Matouk, (1977) p. 384, n. 561 (sopra un coccodrillo); Petrie (1937), tav. VI, n. 76.

39. - C. A









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience - tracce di smaltatura verde virata all'arancione in superficie $\it Dimensioni$ - 2,2 x 1,8 x 0,7

Descrizione

Corpo - La superficie superiore è priva di decorazione ed è molto consunta. Anche sui fianchi, dove corre un'incisione separatoria, la superficie è in più punti abrasa. Assente la foratura per la sospensione.

Base - Le incisioni della base sono di media profondità. In disposizione verticale e senza linea di contorno, tre figure animali volte a destra: al centro un animale munito di corna (ariete?), in basso un ippopotamo, in alto un coccodrillo (?).

Cfr.: Grenfell (1910), tav. III, nn. 110-114. Vd. anche Matouk (1977), p. 386, n. 678 ("Hippopotame, Crocodile et millepattes").











Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite beige - macchie scure in superficie

Dimensioni - 1,8 x 1,3 x 0,9

Descrizione

Corpo - Fratturata gran parte della testa, il clipeo e le mandibole. Testa e protorace sono separati da un leggero dislivello; protorace ed elitre non sono separati. Corroso il perimetro di base. Zampe indicate attraverso due incisioni parallele sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Le incisioni della base sono poco profonde e dettagliate. Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione orizzontale, due leoni volti a destra, seduti; quello di sinistra sovrasta la schiena dell'altro e tiene la coda sollevata. I corpi sono rifiniti da linee incise.

Il leone, come elemento decorativo, ricorre frequente sugli scarabei e non fornisce elemento di datazione. La stilizzazione dei tratti incisi e le caratteristiche tipologiche dello scarabeo fanno pensare a una datazione al II Periodo Intermedio.

41. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,5 x 1,1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Il dorso è liscio. Le zampe sono solo accennate sui lati, con leggere incisioni irregolari. Forato nel senso della lunghezza. Consunto su tutta la superficie. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Le incisioni sulla base sono molto sottili e poco profonde. Al centro è un leone, seduto, volto a sinistra, alle cui spalle sta un ureo di cui si vede solo la testa. In alto un disco solare alato. Le figure sono rifinite con linee parallele e incrociate incise.

Il leone viene spesso raffigurato affiancato da un ureo. Questo può collocarsi di fronte al suo muso o sopra il dorso o ancora scaturire dalla coda stessa del leone. In questi casi la pericolosità che accomuna gli animali rende evidente la funzione apotropaica della raffigurazione.









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - tracce di smaltatura scura sul dorso Dimensioni - $1.9 \times 1.4 \times 0.9$

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale non separata dal clipeo. Mandibole diritte, distinte perché più basse. Nessuna separazione tra protorace ed elitre e tra le elitre. Corroso e fratturato in più punti il dorso. Zampe basse, scolpite sui lati. Forato longitudinalmente (foro con ampio diametro).

Base - Quasi totalmente perduta la linea di contorno della base. Incisioni poco profonde e dettagliate. Un leone passante verso destra con la coda sollevata; al di sopra del dorso è un disco solare mentre di fronte è un ureo eretto, volto a destra.

I tre segni possono nascondere il nome di Amon: l'ureo è i per acrofonia di i'r.t"ureo"; il leone è m per acrofonia di m3t"leone"; il disco solare vale n per variazione materiale di niwt. Cfr. Matouk (1977), p. 383, n. 538.

43. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - tracce di smaltatura grigia Dimensioni - 1,7 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale; clipeo e parte delle mandibole sono perduti. Protorace ed elitre separati da traccia a T. Zampe sottili, zigrinate le anteriori, ben distaccate dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Le iscrizioni della base sono capovolte rispetto al dorso. Le incisioni sono di media profondità e di fattura poco curata. In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, è una composizione su tre registri. Quello superiore e inferiore sono decorati con figure geometriche; in quello centrale è raffigurato un leone passante a destra.

Per un parallelo cfr. GIVEON (1988), pp. 58-59, n. 58.

44. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - tracce di smaltatura scura Dimensioni - $1.9 \times 1.3 \times 0.9$

Descrizione

Corpo - Testa appuntita con apice reso da una piccola incisione verticale e occhi indicati sui lati. Clipeo di forma triangolare. Mandibole grosse e stondate, distinte perché meno rilevate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con due tacche laterali. Le zampe sono indicate attraverso due incisioni parallele sui lati; meglio definite le posteriori. Dorso alto. Forato nel senso della lunghezza

Base - Incisioni molto accurate; della figura è inciso il profilo. Il resto è in rilievo ed è rifinito all'interno attraverso tratti incisi sottili.

45. - C. C









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,3 x 1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Dorso quasi del tutto perduto. Resta parte della testa, delineata in modo sommario, e si intravede la traccia a T che divideva protorace ed elitre. Le zampe sono nascoste dalla montatura in oro, di epoca moderna.

Base - In disposizione orizzontale, un leone passante verso destra dal cui corpo si distacca anteriormente un ureo. Sotto i piedi del leone un segno orizzontale (nb?). Al di sopra del dorso una figura allungata, probabilmente un altro ureo. Incisioni profonde.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1,9 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa tonda; clipeo trapezoidale, con rostri indicati e mandibole naturalistiche, perduti sulla destra. Il perimetro del dorso è inferiore a quello di base. La separazione tra protorace ed elitre è indicata con due tacche laterali. Zampe basse, ben scolpite, tutte zigrinate. Forato nel senso della lunghezza, con orifizi rinforzati da anello in rilievo.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, la figura un leone, passante a quattro zampe sulla destra. Sotto il ventre dell'animale è posto un disco solare. Incisione sottile: la figura è rifinita da fine quadrettatura.

Cfr. Tufnell (1984), vol II, tav. XL, 2617.

47. - C. A







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite marrone *Dimensioni* - 3,3 x 2,4 x 1,2

Descrizione

Corpo - Manca tutto il dorso fatta eccezione per il capo, squadrato, con occhi indicati sui lati e clipeo trapezoidale (fratturato anteriormente). Mancanti anche parte destra e sinistra superiore della base e parte delle zampe sui lati. Le zampe anteriori sono zigrinate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale ed entro cornice perimetrale incisa, è raffigurata al centro una palma da dattero, terminante in alto con 5 rami. Sui lati due coppie di scimmie intente ad arrampicarsi sul tronco. Incisioni profonde dal tratto mediamente curato.

Questo tipo di iconografia, solitamente datata al Nuovo Regno, può essere letta in senso crittografico per rendere la formula di augurio relativa al nuovo anno: *nfr* (la scimmia) *rnpt* (la palma). Numerosi i paralleli. Cfr. per es. Matouk-(1977), p. 388, n. 817 (con palma a 7 rami).

48. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite - tracce di smaltatura scura Dimensioni - $1.9 \times 1.4 \times 0.9$

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale con occhi indicati sui lati attraverso incisione. Clipeo di forma trapezoidale separato dal protorace con un linea leggermente convessa. Separazione tra protorace ed elitre resa con due piccole incisioni laterali. Zampe sottili, basse, poco distaccate dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro un motivo perimetrale a corda è raffigurata una scimmia seduta, volta a destra intenta a mangiare un frutto (?). Alle sue spalle un ureo volto al centro.

L'elemento posto di fronte alla scimmia potrebbe essere un secondo ureo. In questo caso sarebbe possibile una lettura crittografica per il nome di Amon con la scimma che vale i per acrofonia di $i \nmid h$ "luna"; i due urei varrebbero m per acrofonia di mr.t "la dolorosa" e n per acrofonia di $n \nmid r.t$ "dea". Per un parallelo con i due urei cfr. Matouk (1977), p. 388, n. 792.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience bianca *Dimensioni* - 1,3 x 0,9 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa "a fagiolo" con piccoli occhi sui lati, non distinta dal clipeo. Mandibole naturalistiche, meno rilevate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T, con tratto orizzontale concavo. Zampe alte e sottili, lavorate a giorno. Superficie abrasa in più punti.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale, una serie di geroglifici: da sinistra, un segno s, un babbuino accucciato volto a destra, un disco solare e un vaso hs. Incisioni sottili e precise.

La combinazione può avere valore crittografico: la stoffa può essere i per variazione materiale con la canna; il disco solare è m per acrofonia di m33 "colui che vede"; la scimmia è n per acrofonia di nfr, il vaso hs mantiene il suo valore: hs Imn "immagine di Amon".

50. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite bianca - tracce di smaltatura scura *Dimensioni* - $1,2 \times 1,2 \times 0,6$

Descrizione

Corpo - La testa è naturalistica, finemente modellata. È tutt'uno con il clipeo, con occhi in rilievo sui lati e quattro rostri lavorati a giorno. La separazione tra protorace ed elitre, con tratto orizzontale incurvato, è finemente incisa. Una doppia incisione ai lati delle elitre. Zampe sottili e ben indicate sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, una babbuino sulla destra, un segno *nfr* al centro e a sinistra un segno parzialmente perduto.

51. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura azzurra virata al giallo Dimensioni - 1,1 x 0,9 x 0,5

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale, distinta attraverso incisione da clipeo e mandibole. Clipeo con rostri indicati. Mandibole diritte. Protorace ampio, separato dalle elitre con una linea leggermente concava. La separazione tra protorace ed elitre è resa con una traccia a T, con tratto orizzontale doppio e verticale triplo. Dorso piatto. Zampe basse, poco distaccate tra loro, zigrinate le anteriori. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione orizzontale, da sinistra: una piuma $m^{c_3}t$, un babbuino accucciato (?), un segno nfr.

Per la composizione si propone una lettura crittografica: la piuma $m^{c_3}t$ vale i per variazione materiale con il giunco; il babbuino è n per acrofonia di nfr "bello" il segno nfr è m per acrofonia di mt "arteria".

52. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca Dimensioni - $1.9 \times 1.4 \times 0.9$

Descrizione

Corpo - La testa, tonda, il clipeo e le mandibole hanno forma naturalistica, particolarmente curata. I quattro rostri del clipeo sono lavorati a giorno. Un venatura attraversa il dorso attraverso protorace ed elitra sinistra. Zampe zigrinate, ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, è raffigurato un coccodrillo il cui corpo è rifinito da una fine quadrettatura. Al di sopra uno scarabeo affiancato da due urei. Incisioni assai curate e sottili.

Il coccodrillo viene raffigurato frequentemente sugli scarabei con diversi valori. In questo caso accompagna un grafia crittografica del nome di Amon: gli urei valgono rispettivamente ì per acrofonia di i r.t. e n per acrofonia di n t.t. Lo scarabeo vale m per acrofonia di m r.t. Vocarabeo vale m per acrofonia di m r.t.

53. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca - smaltatura grigio-verde Dimensioni - $1,9 \times 1,3 \times 0,9$

Descrizione

Corpo - I tratti sono resi con incisioni molto sottili. La testa è tonda; sono solo abbozzati clipeo e mandibole; indicato l'apice, di forma triangolare. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T con elemento orizzontale leggermente concavo. Zampe massicce e poco distaccate, zigrinate anteriormente.

Base - Entro cornice perimetrale, sono raffigurati due coccodrilli, l'uno capovolto rispetto all'altro e due dischi solari. Incisioni profonde ma sottili; rifinite con tratteggio le figure.

Raffigurazioni di questo tipo, con due coccodrilli, sono molto frequenti sugli scarabei. Per un parallelo cfr. Matouk (1977) p. 394, n. 1080.

54. - C. C









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - tracce di smaltatura verde *Dimensioni* - 1,8 x 1,4 x 0,9

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale, segnata da incisioni e non separata dal clipeo. Protorace ed elitre sono separati con traccia a T; un elemento a V su ciascuna elitra. Clipeo e mandibole sono fratturati sulla sinistra. Abrasioni sul dorso. Numerose piccole fratture in corrispondenza delle zampe che sono alte e sottili e parzialmente coperte dalla montatura, di epoca moderna. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro una linea di contorno solo scarsamente visibile sono raffigurati due coccodrilli affiancati, l'uno capovolto rispetto all'altro.

Cfr. Matouk (1977), p. 394, n. 1084. Vd. Anche Cat. n. 53.

55. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite grigio-bianca *Dimensioni* - 1,1 x 0,8 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa quasi del tutto perduta; si intravedono solo gli occhi e l'apice. Le incisioni sono sottilissime e molto accurate. Separazione tra protorace e elitre indicata da traccia a T con tratto orizzontale curvo. Elemento a V sulle elitre. Zampe alte e sottili, zigrinate le anteriori.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione orizzontale, da destra: una piuma m^{3} ^ct, un gatto assiso e volto a destra e, al di sopra della sua schiena, un disco solare.

La composizione ha una semplice lettura crittografica per il nome di Amon: la piuma vale *i* per equivalenza gruppale con il giunco, il gatto vale *m* per acrofonia di *miw* "gatto", il disco solare vale *n* per la somiglianza grafica con il segno per città. Cfr. Matouk (1977) p. 382, n. 480.



Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura giallastra Dimensioni - 2,4 x 1,9 x 1,1

Descrizione

Corpo - Testa "a trombetta" rifinita attraverso incisioni che ne definiscono il perimetro all'interno; apice triangolare. Non c'è separazione tra testa e clipeo; le mandibole sono tonde e meno rilevate. Zampe poco distaccate incidiate sui lati; incisioni parallele ne indicano la zigrinatura. Ottima conservazione. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La linea di contorno è incisa con tratto molto sottile. Curate le incisioni. In disposizione orizzontale, al centro è un'oca definita con tratto inciso che ne evidenzia corpo, collo, testa e becco. Sopra il dorso una serie di segni geroglifici. Da sinistra: un piccolo disco solare, un segno *nb* disposto verticalmente, un segno *ms* capovolto e il segno *mn*. Davanti al becco è un altro piccolo disco solare; sotto la coda un elemento ovale

La composizione ha senza dubbio una lettura crittografica legata al nome di Amon, essendo l'oca immagine stessa del dio. Il disco solare potrebbe avere valore *i* per acrofonia di *im* "pupilla", il segno *ms* varrebbe *m*; *nb* varrebbe *n*. Il segno *mn* invece manterebbe il suo valore, mentre il secondo disco solare starebbe per *R*^c. Sarebbe dunque: *mn Imn-R*^c, "Amon-Ra è stabile". Per una raffigurazione dell'oca sugli scarabei cfr. Matouk (1977), p. 393, n. 1019.

57. - C. A



Provenienza - sconosciuta Materiale - faience priva di smaltatura Dimensioni - 1,5 x 1,1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa quasi del tutto mancante. Separazione tra protorace ed elitre definita con traccia a T con tratto orizzontale concavo. Elemento a V sulle elitre.
 Zampe alte e ben distaccate; zigrinate a giorno le anteriori. Dorso piatto.
 Forato nel senso della lunghezza.

Base - Il contorno della base è scheggiato in più punti. Le incisioni sono di media profondità. Entro cornice perimetrale, parzialmente perduta, e in disposizione orizzontale: un cavallo passante verso destra, un segno nfr davanti al suo muso e un segno ovale al di sopra del suo dorso.

Questo tipo di decorazione, identica o con leggere varianti, è particolarmente diffusa a partire dal Nuovo Regno. Si può dare una lettura crittografica: il cavallo è i per acrofonia di ibr "stallone"; l'ovale vale m per equivalenza gruppale con il segno mr, e il nfr vale n per acrofonia di nfr. Per alcuni paralleli cfr. Hornung-Staehelin (1976) p. 366, n. 904, tav. 101; Matouk (1977) p. 381, n. 424.

58. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde-gialla virata all'arancio Dimensioni - 1,9 x 1,3 x 0,9

Descrizione

Corpo - Superficie molto usurata. Testa poco leggibile, di forma trapezoidale. Poco visibile la separazione tra testa e protorace e tra protorace ed elitre. Zampe sottili, alte ma poco distaccate sui lati. Dorso alto e piatto. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Incisioni di diversa profondità per i vari segni, poco curate. In disposizione orizzontale: sulla sinistra un segno *nfr*, sulla destra una figura animale accovacciata caratterizzata da lunghe corna ricurve, e un disco solare.

Probabile una lettura crittografica della composizione: il segno nfr vale i per acrofonia di ib "cuore"; il disco solare è m per acrofonia di m? "colui che vede" e l'animale, forse, n per acrofonia di n? "stambecco".









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca Dimensioni - $1,2 \times 0,9 \times 0,6$

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati; clipeo parzialmente perduto. Mandibola destra fratturata. Separazione tra protorace ed elitre indicata con traccia a T con elemento orizzontale concavo, indicato con doppia incisione ed elemento verticale indicato con tripla incisione. Dorso piatto. Scheggiate lateralmente le zampe, sottili e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale una vacca assisa, volta a destra. Sopra l'animale il segno $s\underline{d}m$. Incisioni finissime, di pregiata fattura.

4. Figure Umane

L'utilizzo della figura umana come elemento principale della decorazione degli scarabei è tipico del II Periodo Intermedio e del Nuovo Regno. Durante l'epoca Hyksos in particolare vengono utilizzate figure umane dalla folta e lunga capigliatura vestite all'egiziana, con un corto gonnellino, o con una veste lunga di tipo asiatico. Vengono ritratte in piedi o inginocchiate e sono solitamente associate a un elemento vegetale o a figure animali. Pare infatti che, in un momento di particolare debolezza del potere centrale, si conceda spazio a raffigurazioni legate maggiormente al mondo popolare. Con l'inizio del Nuovo Regno molti di questi soggetti scompaiono e di nuovo il protagonista indiscusso è il faraone; si sottolinea dunque anche in questo tipo di documentazione, oltre che nell'arte monumentale, la ritrovata potenza del sovrano che, dopo aver cacciato gli invasori, è tornato gloriosamente al comando dell'Egitto.









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite - smaltatura verde Dimensioni - $1.5 \times 1.2 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Testa stilizzata di forma trapezoidale, segnata da tre incisioni; clipeo trapezoidale e mandibole diritte. Dorso corroso nella parte centrale. La separazione tra protorace ed elitre è resa con una traccia a T con tratto verticale triplo. Doppia incisione laterale per le zampe. Incisioni sottili. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, senza linea di contorno, è raffigurata una figura umana dai tratti molto stilizzati: tiene il mano un arco. Sotto di lui è un animale munito di corna.

Le scene di caccia sono tipiche del repertorio tardo ramesside; la stilizzazione dei tratti conferma la datazione. Per un esempio simile ma non identico cfr. Keel (1997) p. 599, n. 191.

61. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - smaltatura verde-azzurro chiaro Dimensioni - 1,4 x 1,2 x 0,7

Descrizione

Corpo - Scarabeo montato come ciondolo in epoca moderna. Testa molto danneggiata, costituita da 4 protuberanze separate da scanalature (solo parzialmente conservate). Separazione tra testa e protorace indicata con una linea diritta. Le zampe non sono visibili. Perduta la parte superiore della base.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, una figura maschile, stante, dai tratti stilizzati tiene il collo di un animale (cavallo?) passante verso destra. Sulla sinistra un elemento curvo di difficile interpretazione. Incisioni profonde e poco curate.

Vd. Cat. n. 60. Cfr. Anche Матоик (1977) p. 403, n. 1701.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite grigia - smaltatura verde, con tracce scure sul dorso *Dimensioni* - $1,7 \times 1,4 \times 0,9$

Descrizione

Corpo - Testa tonda, stilizzata, con clipeo di forma trapezoidale; i rostri sono solo parzialmente visibili. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Dorso alto e piatto. Due incisioni parallele sui fianchi per le zampe.

Base - Incisioni irregolari, profonde. Fratturata la parte inferiore della base. Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione verticale, sono raffigurate due figure maschili stanti, con braccia stese lungo i fianchi; sopra le loro teste un segno mn.

Per un esempio parallelo cfr. Матоик (1977) p. 400, n. 1550 (placca).

63. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - invetriatura verde Dimensioni - 1,8 x 1,3 x 0,7

Descrizione

Corpo - Il dorso ha forma di festa umana, scarsamente visibile a causa dell'usura della superficie. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La decorazione della base è capovolta rispetto alla testa. In disposizione verticale e senza linea di contorno è raffigurata una figura maschile (probabilmente un nano) stante con braccia lungo i fianchi e i piedi poggianti sulla linea del terreno. Di fronte alla figura una piuma m? t sormontata da un disco solare, disposto obliquamente. Assente la linea di contorno.

La composizione ha valore crittografico e nasconde il nome di Amon. La piuma vale *i* per equivalenza gruppale con la canna, il disco solare vale *m* per acrofonia di *m*³³ "colui che vede", il nano è *n* per acrofonia di *nds* "piccolo". Per esempi di scaraboidi a forma di testa umana cfr. Matouk (1977) pp. 403-404, nn. 1730-1734.

64. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,7 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale con clipeo di forma triangolare. Mandibole diritte. Due tacche sul dorso a separare protorace ed elitre. Due incisioni laterali indicano le zampe, zigrinate a intermittenza. Superficie abrasa in alcuni punti.

Base - In disposizione orizzontale entro cornice perimetrale incisa, è raffigurata una figura umana (probabilmente un nano), volta a destra. Indossa un gonnellino corto e ha il capo rasato; tiene la mano destra stesa lungo il fianco mentre nella sinistra tiene un oggetto (uno scettro?). Ai lati due urei rivolti all'interno. Incisioni di media profondità non particolarmente curate.

Il motivo della figura umana fiancheggiata da urei è tipico del II Periodo Intermedio. Per un parallelo cfr. Tufnell (1984), vol II, tav. XXXVII; classe 9C2: "Cobras confronted-with figures". Cfr. anche Matouk (1977) p. 401, n. 1607 (con una bastone nella mano).

65. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca, opaca in alcuni punti Dimensioni - 1,7 x 1,1 x 0,8

Descrizion

Corpo - Testa tonda, non separata dal clipeo che si allarga a semicerchio; mandibole naturalistiche, apice e corno indicati rispettivamente con incisione e in rilievo. Separazione tra protorace ed elitre indicata con tratto a T, con elemento orizzontale concavo; elementi a V sulle elitre. Zampe alte e sottili. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Linea di contorno quasi del tutto perduta. I segni sono disposti su due registri distinti. In alto la figura del falco (Horo), preceduta da un figura inginocchiata; entrambe le figure sono volte a destra. In basso, una figura in posizione di preghiera, inginocchiata, affiancata da due segni 'nh.

Per una parallelo simile cfr. GIVEON (1985) p. 148, n. 38 (l'orante è il re che indossa la corona doppia).









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - tracce di smaltatura scura *Dimensioni* - $1,6 \times 1,3 \times 0,8$

Descrizione

Corpo - Testa tonda, schiacciata, e clipeo arrotondato occupato interamente dalle incisioni che indicano i rostri. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T con piccolo elemento a V sulle elitre. Zampe massicce sui lati. Forato nel senso della lunghezza. Abraso in più punti; scheggiata la parte terminale inferiore dell'elitra sinistra.

Base - In disposizione verticale entro cornice perimetrale dal tratto irregolare, al centro è una figura maschile nuda, con capo rasato, volta a sinistra. Su ciascun lato un coccodrillo disposto verticalmente. Incisioni molto profonde.

Raffigurazioni di questo tipo, con una figura a capo rasato posta frontalmente nell'atto di tenere nelle mani degli animali pericolosi, ricordano il tema dei "cippi di Horo sui coccodrilli". Il tema ricorre frequente sugli scarabei, con numerose variati nello stile e nella tipologia di animali. Vd. anche Cat. n. 67, 68. Per un parallelo diretto cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 365, n. 100, tav. 101 e p. 378, n. B32, tav. 110.

67. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1,9 x 1,4 x 0,9

Descrizione

Corpo - Persa del tutto la testa. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Le zampe sono solo accennate con incisioni sui lati. Forato nel senso della lunghezza. Base - In disposizione verticale, con linea di contorno solo parzialmente visibile, è raffigurata una figura maschile con capo rasato nell'atto di tenere due urei per la coda. Incisioni molto profonde, segnate da tratteggio.

Ved. Cat. n. 66

68. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,8 x 1,5 x 0,6

Descrizione

Corpo - Dorso totalmente mancante. Testa conservata solo in parte. Poco visibile la mandibola sinistra, arrotondata. Anche i rostri sono visibili sulla sinistra. Incisione di media profondità. Montatura moderna. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Incisione di media profondità; le figure sono rifinite da incisioni all'interno. In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, una figura maschile nuda, con capo rasato, vista frontalmente; tiene nelle mani due animali (leone, a sinistra e antilope a destra).

Ved. Cat. n. 66. Per alcuni paralleli cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 347, n. 792, tav. 88 (con due antilopi); Newberry (1907) 36913, tav. 10 (con due capre).

5. Divinità

Il potere magico e l'efficacia dell'amuleto scarabeo, raffigurazione stessa del dio Khepri, venivano rafforzati dall'apposizione dell'immagine o del nome di una divinità sulla base dell'oggetto. Le prime immagini compaiono alla fine del Medio Regno e diventano comuni a partire dall'inizio del Nuovo Regno. Gli dei più noti e più potenti del pantheon egizio ricorrono, curiosamente, con minore frequenza. Più spesso vengono raffigurati gli dei "popolari", quelli vicini al mondo contadino dal quale provengono gli acquirenti dell'oggetto; primo fra tutti Bes, dio della musica della danza e della gioia, divinità tutelare dei neonati e delle partorienti. Talvolta poi risulta difficile riconoscere quale sia la divinità raffigurata, in mancanza di segni distintivi e attributi che la caratterizzino. Altre volte ancora si raffigura il dio nella sua forma animale e ancora si verifica quella commistione tra mondo divino, animale e vegetale che contraddistingue l'arte e la cultura egizia e che difficilmente riesce a essere inquadrata in suddivisioni precise. Così ancora del dio può comparire solo il nome e ad esso è attribuito lo stesso potere magico e protettivo attribuito all'immagine in virtù della stretta connessione esistente tra immagine, essenza e nome. A partire dall'inizio della XVIII dinastia il nome di Amon e Amon-Ra compare in maniera straordinariamente frequente sugli scarabei. Il più delle volte esso è reso da un simbolo (come la barca sacra) o, più spesso, nascosto dietro una scrittura all'apparenza misteriosa e incomprensibile (attraverso l'utilizzo della crittografia) e per questo ancora più adatta a rendere il nome del dio "nascosto".









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - Steatite beige - piccoli forellini provocati dalla cottura $\it Dimensioni$ - 1,7 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Il caurie presenta superficie superiore liscia, alta, usurata in superficie. Base e dorso sono separati da una scanalatura incisa.

Base - Entro cornice perimetrale incisa è la figura stilizzata del dio Bes, visto frontalmente, con braccia lungo i fianchi, gambe larghe, coda, diadema decorato con tre piume.

Le raffigurazioni di Bes sugli scarabei compaiono a partire dal Nuovo Regno. Per alcuni paralleli cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 391, n. D14, tav. 118; Newberry (1906) n. 16, tav. 41.

70. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca - smaltatura gialla Dimensioni - $1.8 \times 1.4 \times 0.8$

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale, segnata da incisioni. Clipeo naturalistico con rostri lavorati a giorno; mandibole naturalistiche. Dorso liscio. Zampe scolpite sui lati, ben distinte le posteriori, accuratamente zigrinate. Forato nel senso della lunghezza

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, è raffigurato il dio Bes stante con braccia sui fianchi e gambe divaricate. Sul capo porta la caratteristica corona a 4 piume; sono indicati i particolari del volto e la coda. Incisioni molto precise. Su ciascun lato lo affianca la figura di un prigioniero, stante con mani legate dietro la schiena e un elemento decorativo a S.

Per un parallelo esatto cfr. MATOUK (1977) p. 374, n. 54.







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - smaltatura scura Dimensioni - $1,6 \times 1,1 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - Testa di forma quadrata con occhi indicati sui lati attraverso incisione. Dorso piuttosto piatto. Traccia a T a separare protorace ed elitre con elemento orizzontale concavo. Piccolo elemento a V sulle elitre. Le zampe sono lisce e spesse, solo abbozzate sui lati. Forato nel senso della lunghezza. Un'ampia frattura interessa la parte destra del dorso e della base.

Base - Su disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, è raffigurata una divinità a testa di falco, stante, con disco solare sul capo; sulla sinistra è un obelisco.

Questa combinazione di elementi potrebbe nascondere il trigramma di Amon: il disco solare è *i* per acrofonia di *im* "pupilla"; l'obelisco è *m* per acrofonia di *mnw* "obelisco"; la divinità è *n* per acrofonia di *nţr* "dio". Per alcuni paralleli cfr. Matouk (1977) p. 379, n. 282; Newberry (1907) n. 36987, tav. 9 (con figura rivolta verso l'obelisco).

72. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura verde *Dimensioni* - 2,3 x 1,6 x 0,9

Descrizione

Corpo - Testa rettangolare, allungata; clipeo quasi del tutto perduto e mandibole arrotondate, distinte perché meno rilevate. Separazione tra protorace ed elitre resa con due piccole incisioni laterali. Dorso corroso in più punti come anche il contorno della base. Zampe indicate attraverso un'incisione che corre sui fianchi. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale e senza alcuna linea di contorno è raffigurata una divinità dalla testa di falco, stante, volta a destra, con disco solare sul capo e braccia stese lungo i fianchi. Di fronte alla figura, e di pari altezza, un segno i (o piuma m^{3} c c).

Possibile una lettura crittografica: la canna vale *i* per equivalenza gruppale con la piuma, il disco solare è *m* per acrofonia di *m³³* "colui che vede", la figura divina è *n* per acrofonia di *nṭr*. Numerosi i paralleli; talvolta è assente il disco solare sul capo della figura divina. Cfr. per es. Petrie (1888) n. 35, tav. 8 e Giveon (1988) pp. 36-37, n. 23 e tav 2.

73. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite bianca - smaltatura perduta *Dimensioni* - 1,6 x 1,2 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale, rifinita da incisione sui lati e separata dal clipeo attraverso incisione. Clipeo trapezoidale, con corno reso da doppia incisione e rostri indicati. Mandibole diritte segnate da incisione. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Dorso piatto. Zampe poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, un falco volto a destra preceduto da una piuma $m^{3^c}t$ da cui si distacca un piccolo ureo (?). Sulla destra si legge: mn nb sormontato da un segno orizzontale (un ureo?).

La composizione comporta una doppia lettura del nome di Amon: la piuma $m3^ct$ vale i per acrofonia con la canna ed è comune alle due letture. Il falco vale n per acrofonia di ntr. Il secondo ureo, in alto, ha valore m per acrofonia di mr.t "la dolorosa". Si legge dunque due volte: lmn nb "Amon, signore".









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite bianca - tracce di smaltatura scura *Dimensioni* - $1,5 \times 1,1 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - La testa ha carattere naturalistico; è tonda e rilevata rispetto a clipeo e mandibole. Il clipeo termina con rostri lavorati a giorno. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; un elemento a V su ciascuna elitra. Il perimetro del dorso è inferiore a quello di base. Zampe massicce sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, una divinità con testa di falco (?), stante su un segno nb, volta a destra, con scettro w^3s nella mano sinistra. Di fronte è un ureo eretto, volto a destra. In alto un segno mn (?) e un disco solare. Incisioni profonde, rifinite da tratti incisi internamente.

La composizione ha carattere crittografico. L'ureo vale *i* per acrofonia di *i3r.t* "ureo"; mn vale m per acrofonia; la divinità vale n per acrofonia di ntr; il disco solare e il nb conservano il loro valore. Si legge dunque: Imn-R° nb "Amon, signore".

75. - C. A







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1 x 0,8 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda, non separata dal clipeo, che ha forma trapezoidale. Occhi indicati sui lati; mandibole arrotondate. Divisione tra protorace ed elitre indicata con traccia a T; elemento a V sulle elitre. Zampe sottili e alte. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, sono raffigurati un disco solare, una barca e una figura divina assisa con un 'nh tra le mani. Incisioni poco profonde, precise e accurate

La composizione può avere lettura crittografica ove la barca solare è utilizzata come ideogramma del nome di Amon-Ra: im(w) n R^c "barca di Ra". La figura divina vale Imn. Per un esemplare simile cfr. Newberry (1907) n. 36662, tav. 6.

76. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience priva di smaltatura Dimensioni - 1,4 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa poco visibile con occhi indicati sui lati. Protorace ed elitre separati da un elemento a T inciso. Zampe alte, ben distaccate dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, dall'alto, un disco solare, una barca e una figura divina seduta, rivolta verso destra con una piuma m^{3} 't (?) tra le mani. Dietro la figura due segni di incerta lettura. Assente la linea di contorno. Incisioni profonde, poco curate.

Vd. Cat. n. 75.

77. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite verde Dimensioni - $2.4 \times 1.3 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Caurie di forma allungata, liscio sulla superficie superiore, con una serie di tratti incisi a decorare il perimetro esterno. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La decorazione della base è organizzata in due registri in senso verticale. In alto è la barca solare con sopra il disco solare e un segno verticale. In basso è una figura divina recante nella mani un segno di forma curva. Dietro le sue spalle un segno 'nh. Incisione sottile e poco profonda

Vd. Cat. n. 75.









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience biancastra - smaltatura azzurra conservata quasi ovunque $\it Dimensioni$ - 1,6 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - La testa è perduta. La separazione tra testa e protorace è indicata con una linea leggermente concava. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; un elemento a V su ciascuna elitra. Zampe sottili e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Della base è perduto parte del lato destro. Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione orizzontale, è raffigurata una figura divina (la dea M³'t?) assisa e volta a destra; tiene tra le mani ha un segno 'nḥ. Sulla sinistra sono una serie di geroglifici di difficile lettura. Incisioni sottili.

79. - C. A







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1, 3 x 0,9 x 0,5

Descrizione

Corpo - Testa tonda, piccola, con occhi indicati sui lati. Clipeo naturalistico con rostri lavorati a giorno. Mandibole arrotondate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T, con tratto orizzontale concavo e tratto verticale doppio. Zampe basse scolpite sui lati; zigrinate. Dorso piatto. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa e in disposizione verticale, è una decorazione su tre registri. Nel registro superiore e in quello inferiore un disco solare affiancato da elementi triangolari sui lati (ali?). Nel registro centrale si legge: Pth di 'nḥ "Ptah dia vita". Incisioni precise e accurate.

La decorazione della base con il nome di Ptah e la suddivisione in registri fa pensare a una datazione posteriore al Nuovo Regno. Cfr. Matthiae Scandone (1972) p. 129, n. 7, fig. 8; Vercoutter (1945) p. 159, n. 260, tav. 8.

80. - C. B







Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - tracce di smaltatura verde

Dimensioni - 0,8 x 0,6 x 0,4

Descrizione

Corpo - Testa tonda con grosso clipeo trapezoidale con rostri indicati; mandibole arrotondate. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T; elemento a V sulle elitre. Zampe sottili e alte. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro sottile cornice perimetrale incisa, è iscritto il nome del dio Ptah, Pth, affiancato sui lati da due segni i. Cfr. GIVEON (1985) pp. 38-39, n. 49.

81. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde Dimensioni - 1,4 x 1 x 1,1

Descrizione

Corpo - Il dorso dell'amuleto è modellato a forma di anatra con la testa reclinata sulla schiena. I particolari del corpo sono resi mediante incisione. Sono indicati il piumaggio di coda, collo e ali. Dorso e base dello scaraboide sono separati da una linea incisa. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro una linea di contorno in parte mancante, il nome di Amon-Ra: $Imn-R^c nb(i)$.

Per alcuni paralleli del dorso cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 233, n. 216, tav. 21 e p. 390, n. D6, tav. 117; Rowe (1936), n. S.53, tav. 17. Per la base: Hornung-Staehelin (1976), p. 310, n. 601, tav. 67 e p. 390, n. D6, tav. 117.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - tracce scure sul dorso *Dimensioni* - 1,9 \times 1,3 \times 0,9

Descrizione

Corpo - Testa tonda; clipeo di forma trapezoidale allungata terminante con quattro rostri. Mandibole naturalistiche. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Elemento a V sulle elitre. Un frattura interessa la parte destra dello scarabeo. Zampe sottili, alte e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa visibile solo a tratti, è iscritto il nome di Amon-Ra: Ἰmn-R^ε nb.ὶ "Amon-Ra è il mio signore". Al centro la figura di un leone. Incisioni profonde e irregolari.

Per un esempio parallelo cfr. Grenfell (1915), n. 142, tav. 34.

83. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - invetriatura verde Dimensioni - 1,7 x 1,2 x 0,7

Descrizione

Lato A - La superficie superiore, molto usurata, non è leggibile ma doveva portare una figura in rilievo. Una profonda incisione sui due lati lunghi separa il dorso dalla base. Forato nel senso della lunghezza.

Lato B - Entro una sottile cornice perimetrale incisa è iscritto il nome di Amon-Ra: Imn-R^c nb(.i) "Amon è il mio signore" (con segno nb disposto verticalmente a sinistra). Per una serie di paralleli del lato B, con questa grafia del nome di Amon cfr. Petrie (1886), n. 170, tav. 38 e n. 89, tav. 37; Rowe (1936), nn. 764-765, tav. 19.

84. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura marrone *Dimensioni* - 2 x 1,6 x 0,6

Descrizione

Lato A - La superficie superiore della placchetta rettangolare presenta, in rilievo, uno scarabeo le cui zampe mediane si prolungano a formare due urei rivolti verso l'esterno. Un disco solare sopra lo scarabeo e sulla testa degli urei.
 Lato B - La decorazione del lato inferiore è invertita rispetto a quella del lato superiore. Si legge: mn'Imn: "Amon è stabile".

Per un parallelo del lato B cfr. SLIWA (1985), p. 52, n. 73.

85. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,2 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda separata dal clipeo perché più rilevata. Clipeo con rostri lavorati a giorno. Mandibole naturalistiche. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Superficie uniformemente consunta. Zampe scolpite sui lati attraverso incisioni. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, è inciso il nome di Amon-Ra: $Imn-R^c$ $nb(\dot{x})$, "Amon-Ra è il mio signore". Sulla destra un fiore di loto.

Per un parallelo esatto cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 312, n. 610, tav. 68. Cfr. anche Teeter (2003), p. 53, n. 63, tav. 21d datato alla XVIII dinastia per la somiglianza con Hayes (1959), p. 87, trovato in un deposito di fondazione della regina Hatshepsut a Deir el-Bahri.







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite verde scura *Dimensioni* - 1,2 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa e clipeo sono resi in maniera schematica con incisione. Il clipeo è parzialmente perduto sulla destra così come la mandibola; indicati i rostri. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T con elemento a V sulle elitre. Zampe alte e sottili. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, un segno mn sovrastante un altro segno mn (?) capovolto, due dischi solari e, sui lati, due segni nb disposititi verticalmente.

Si tratta con tutta probabilità di una grafia corrotta del nome di Amon.

87. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite - invetriatura turchina *Dimensioni* - 1,6 x 1,1 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa dai tratti naturalistici: più rilevata del clipeo e di forma trapezoidale. I rostri del clipeo sono lavorati a giorno. La superficie del dorso è inferiore rispetto a quella di base. La divisione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T (con protorace più ampio del consueto). Elemento a V sulle elitre. Zampe zigrinate, basse e massicce

Base - Entro cornice perimetrale sono incisi i seguenti segni: un segno nb, in alto e in basso, e, verticalmente, un segno mn, due tratti incisi e un segno n.

Si tratta con tutta probabilità di una grafia corrotta del nome di Amon.

88. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite biancastra *Dimensioni* - 1,7 x 1,3 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale, segnata da incisioni parallele; clipeo diritto leggermente scheggiato anteriormente. Mandibole distinte in quanto meno rilevate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T con tratto orizzontale doppio e verticale triplo. Dorso piatto. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La decorazione, in disposizione verticale, è contornata da una bordatura con motivo a corda. Incisioni molto profonde, irregolari. In disposizione verticale, in alto, il sole con urei ai lati; al centro un falco affiancato sulla destra dal nome di Amon: Imn-R°. Sotto un segno nb (?).

Per un esempio simile ma con disposizione inversa cfr. Magnarini (2004), p. 452, n. 12.30. Vd. anche Matthiae Scandone (1975), p. 27, n. B2.

89. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - tracce di smaltatura scura Dimensioni - 1,3 x 1 x 0,5

Descrizione

Corpo - Caurie completamente liscio sul dorso e sui fianchi, senza separazione con la base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, è iscritto l'epiteto *tjt Imn* "immagine di Amon". Incisioni profonde e irregolari.



Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience priva di invetriatura *Dimensioni* - 1 x 0,7 x 0,5

Descrizione

Corpo - Testa tonda distinta da mandibole e clipeo perché più rilevata e separata dal protorace con due incisioni leggermente a V. Corno reso con piccola incisione verticale. Elemento orizzontale del tratto a T incurvato. Elemento a V sulle elitre. Zampe in rilievo sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa è rappresentata una corona 3tf.

Molto piccolo ma di buona fattura con incisioni precise e sottili. Cfr. Petrie (1886), n. 120, tav. 37.

91. - C. A



Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience beige *Dimensioni* - 1,3 x 0,9 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa tonda, in rilievo; clipeo di forma trapezoidale con rostri indicati da piccole incisioni. Protorace ed elitre sono delimitati da una traccia a T con tratto orizzontale è leggermente incurvato. Elemento a V sulle elitre. Zampe ben indicate sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, protome di animale (falco Horo?), con corona 3tf sul capo. In basso un segno nb.

Per un esempio parallelo cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 326, n. 685, tav 76.

92. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,4 x 1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda schiacciata con occhi indicati sui lati. Mandibole e clipeo naturalistici con rostri lavorati a giorno. Protorace con angoli molto arrotondati e profilato con sottile incisione, separato dalle elitre con incisione a T con tratto orizzontale concavo. Zampe sottili e basse. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Incisioni sulla base molto sottili e accurate. Piccola frattura in corrispondenza del foro posteriore. La decorazione, entro cornice perimetrale incisa, è suddivisa in due registri da una doppia linea incisa. In alto un grifone accovacciato. In basso una sfinge antropocefala alata, seduta, volta a destra, con corona blu e barba posticcia. Sopra la testa un disco solare. Di fronte un segno wd. Come linea di base un segno nb.

Per un parallelo esatto cfr. GIVEON-KERTESZ (1986), p. 42-43, n. 166.

93. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 12,9 x 9 x 6,2

Descrizione

Corpo - Testa e clipeo fusi insieme con occhi indicati lateralmente. Mandibole separate perché più scavate. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T. Elemento a V sulle elitre. Zampe alte, sottili e ben separate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa è raffigurato il dio Onuris stante, volto a destra. Indossa un alto copricapo e una veste che arriva sotto il ginocchio; con il braccio destro solleva una lunga asta. Incisione profonda e irregolare. Di fronte alla figura si distinguono tre segni: una piuma m³ct, un ovale, un disco solare.

Per alcuni paralleli cfr. Petrie (1888), n. 46, tav. 8; Petrie (1925), n. 1048, tav. 15.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige-marrone coperta da un sottile strato chiaro *Dimensioni* - $1.8 \times 1.3 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - Testa frammentata con grosso clipeo. Mandibole meno rilevate e distinte dal clipeo con incisioni solo parzialmente conservate. Occhi indicati sui lati. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T, con tratto orizzontale concavo e tratto verticale triplo. Zampe basse, zigrinate anteriormente. Dorso basso. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Scheggiata in più punti. In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale, è una figura inginocchiata verso destra con ali distese sui lati. Sulla sinistra, sopra l'ala, è un disco solare.

Per un esempio parallelo cfr. MATTHIAE SCANDONE (1975), p. 41, n. D6, tav. VIII.

95. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite nera Dimensioni - $1.4 \times 0.9 \times 0.6$

Sigillo di forma cilindrica con decorazione a rilievo su entrambe le facce. Si distinguono le figure accovacciate di due divinità (geni funerari?).

96. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca Dimensioni - 1,5 x 1 x 0,5

Descrizione

Corpo - Il caurie presenta superficie superiore liscia con una linea a contornare base e profilatura del foro. Superficie usurata. Incisioni precise. Un'incisione separa corpo e base. Forato nel senso della lunghezza con anelli di rinforzo in corrispondenza degli orifizi.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, una figura (femminile?) inginocchiata verso destra: indossa una gonna attillata, rifinita da tratteggio e tiene il braccio sinistro piegato sul ginocchio e il destro steso lungo il fianco. Sui lati due ramoscelli.

Sia la gonna quadrettata indossata dalla figura che i due ramoscelli di palma sono di marcata influenza cananita. Gli esempi paralleli sono assai numerosi e ricchi di varianti: cfr. Tufnell (1984) Design Class 10C1a, "Human and Mythical Figures-kneeling, human-headed holding palm". Probabile una datazione al II Periodo Intermedio (XV dinastia).

97 - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - Steatite beige *Dimensioni* - 1,8 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati. Clipeo con quattro rostri indicati. Mandibole naturalisitiche. Separazione tra protorace ed elitre resa con rientranza laterale. Zampe massicce poco distinte, zigrinate le anteriori e le mediane. Forato nel senso della lunghezza, con rinforzo in corrispondenza dell'orifizio anteriore e posteriore.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione orizzontale, un arite co-

ronato da corona 3tf, passante verso destra. Davanti al muso sono uno scettro w^3s e un segno $w^3\underline{d}$ (più piccolo). Sopra il dorso un disco solare e un trattino verticale. Perimetro di base maggiore rispetto a quello del dorso. Incisioni della base di media profondità e poco curate: le figure sono proporzionate per adattarsi allo spazio disponibile.

Alla composizione si può dare valore crittografico. Lo scettro w3s vale i per equivalenza gruppale con la canna. Il papiro è m per acrofonia di mhy.t "papiro"; l'ariete è n per acrofonia di nt "dio". Il tutto si legge: Tmn-R°.

6. Sovrano

Il sovrano, il suo nome, i suoi emblemi, ricorrono frequentemente sugli scarabei a partire dall'inizio del Nuovo Regno e soprattutto in Epoca Ramesside. Dopo un periodo oscuro, durante il quale re stranieri hanno rivendicato il diritto di sedere sul trono d'Egitto, il faraone ha ritrovato il suo passato ruolo e, dopo aver cacciato gli invasori, è tornato gloriosamente al comando dell'Egitto. Eccolo allora ritratto nel momento del trionfo sui nemici: colpisce con l'ascia un prigioniero afferrandogli la testa per i capelli, si lancia all'inseguimento dei fuggitivi fiero sul suo carro, armato di arco e frecce. Non ne viene specificato il nome: basta il simbolo e magicamente il possessore dell'amuleto trarrà da esso lo stesso potere e la stessa forza. Egli è ritratto poi mentre assolve i suoi doveri "quotidiani": riceve i sudditi che chiedono udienza e si inchinano, più piccoli per dimensione, di fronte al suo trono, viene trasportato su una portantina in visita ai granai, porge la mano in segno di saluto. A partire dal Medio Regno poi, gli scarabei portano, incisi sulla base, i nomi dei re. Questi oggetti non erano di certo utilizzati personalmente dal re come sigilli ma venivano piuttosto prodotti e venduti in gran quantità con la funzione di amuleti. Il nome, e la sua rappresentazione scritta, avevano, per gli Egiziani, un potere particolare che racchiudeva l'essenza stessa di una persona. Sugli amuleti, dunque, si scriveva il nome del re perché conquistatore, forte, potente e dio. In taluni casi il nome del re fu considerato così prestigioso da essere scritto su scarabei anche ben dopo la sua morte. Così si spiegano le migliaia di scarabei sul quali è iscritto il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-hpr-R°, datati a partire dal suo regno fino alla fine della XXVI dinastia.

98 - C. B









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience - smaltatura azzurra, virata all'arancio in alcuni punti $\it Dimensioni$ - 1,4 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Il dorso è uniformemente corroso. Non si distinguono i tratti distintivi di testa e clipeo. Protorace ed elitre sono separati da incisione a T. Il perimetro del dorso è inferiore a quello di base. Zampe basse e poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, libero nel campo, il nome reale: Nb-k3-R°. Incisioni profonde.

Per un parallelo esatto cfr. Newberry (1906) p. 118, n. 1, tav. 9; cfr. anche Hornung-Staehelin (1976) p. 199, n. 40, tav. 1.

99. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience priva di smaltatura Dimensioni - 1,4 x 1 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa di forma trapezoidale con clipeo e mandibole squadrate. Il dorso è molto bombato, probabilmente ancora di rifinire. Le zampe sono indicate da doppia incisione; zigrinate le mediane. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Le incisioni della base sono estremamente curate e dettagliate, rifinite da sottili linee incise. Vi è iscritto il nome del faraone Chefren: Ḥ'j.f-R' nb.

Lo scarabeo è databile all'Epoca Tarda. Cfr. Hornung-Staehelin (1976) р. 199, п. 44, tav. 1; Hall (1913) р. 2, пп. 13-23.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - tracce di pittura bianca *Dimensioni* - 2,6 x 1

Descrizione

Il cilindro porta il cartiglio contenente il prenome del faraone Amenemhet II, $Nwb-k^2w-R^c$. Accanto è l'epiteto mry~Sbk~nb~šwmnw "amato da Sobek, signore di Sumenu"

Per uno studio approfondito sui cilindri recanti questo tipo di iscrizione si veda: YOYOTTE (1957), pp. 81-95. I paralleli sono numerosi; cfr. per es. Engelbach (1915), n. 2, tav. 17; Hall (1913), p. 265, nn. 2608-2609.

101. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura verde conservata solo sulla base *Dimensioni* - $1 \times 0.8 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Testa totalmente perduta. Dorso bombato, abraso. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T. Zampe abbozzate attraverso incisione sui lati, scheggiate in più punti. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, è iscritto il nome di Sbk-htp, comune a più sovrani della XIII e della XIV dinastia. Il segno htp è quasi totalmente perduto.

Il nome ricorre frequentemente sugli scarabei, anche se con grafie leggermente differenti. Cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 379, n. B36, tav. 110; Matouk (1971), p. 208, nn. 174-175, 176, 179.

102. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - tracce rosso-arancio sul dorso *Dimensioni* - $1.8 \times 1.3 \times 0.8$

Descrizione

Corpo - Clipeo perduto. Poco visibili i particolari del dorso; la separazione tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali. Zampe molto basse e poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, il cartiglio di un sovrano Hyksos (XV-XVI dinastia), Ipp, incorniciato da una serie di segni geroglifici disposti simmetricamente.

103 - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura azzurra Dimensioni - 1,8 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa tonda, con occhi indicati sui lati, separata dal clipeo perché più rilevata. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Gli elementi presentano una cavità destinata ad accogliere un intarsio, ora perduto. Zampe alte e sottili, zigrinate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale il prenome della regina Hatshepsut, M^3 ' $t-k^3-R$ ' (grafia usuale) affiancato da incisioni parallele che delimitano il campo. All'esterno due segni nfr.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience beige *Dimensioni* - 1,4 x 0,9 x 0,5

Descrizione

Corpo - Il caurie, di forma allungata, è decorato sul dorso con la figura di uno scarabeo, racchiuso all'interno di una cornice rettangolare. Una doppia incisione sui lati separa il dorso dalla base. Forato nel senso della lunghezza e fratturato in corrispondenza dei fori.

Base - La decorazione della base è invertita rispetto a quella del dorso. Entro cornice perimetrale e in disposizione verticale è il prenome di Thutmosi III, Mn-hpr-R^c, libero nel campo. I segni sono rifiniti internamente.

105. - C. A











Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience turchina *Dimensioni* - 1,3 x 1 x 0,5

Descrizione

Placchetta di forma triangolare con lato liscio e incisioni dal tratto impreciso su entrambe le facce. Forata nel senso della lunghezza. Su una delle facce è il prenome di Thutmosi III, $Mn-hpr-R^c$, mentre sull'altra sono uno scarabeo e un disco solare, leggermente rilevato.

106. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura turchina Dimensioni - $1.9 \times 1.4 \times 0.9$

Descrizion

Corpo - Sul dorso in rilievo un babbuino accovacciato verso destra. Il fianco è lisco.

Base - In disposizione verticale è inciso il prenome di Thutmosi III, $Mn-hpr-R^c$, nella grafia con il segno hpr disposto orizzontalmente. Manca la linea di contorno. Incisioni di mediocre fattura

Gli scaraboidi a forma di scimmia a nome di Thutmosi III vengono datati da B. Jaeger a Epoca Ramesside: cfr. Jaeger (1982) p. 117, §25 e p. 211, §§ 1384-1387. Cfr. Hall (1913), p. 119, n. 1219 (con segno *hpr* disposto verticalmente) e p. 120, n. 1223-1224.

107. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - tracce di smaltatura scura Dimensioni - $2.3 \times 1.7 \times 0.9$

Descrizione

Corpo - Lo scarabeo ha forma allungata, appuntita anteriormente. La testa è tonda e presenta doppia incisione curva ad indicare gli occhi. La separazione tra protorace ed elite è resa con una tacca incisa sui lati. Doppia incisione sui lati per le zampe. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, un motivo a corda con doppia bordatura interna racchiude il prenome di Thutmosi III *Mn-ḥpr-R*° (grafia usuale) affiancato da due tratti verticali.

Per la grafia con aggiunta di due tratti verticali cfr. JAEGER, (1982) § 47, p. 32-33.









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience priva di smaltatura Dimensioni - $1.5 \times 1.1 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - Testa poco visibile, solo abbozzata; clipeo di forma trapezoidale. Persa la parte inferiore del dorso. Zampe indicate attraverso un'incisione sul fianco. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La decorazione della base è invertita rispetto al dorso. Incisioni accurate, con figure rifinite interiormente da tratti incisi. Una frattura, ricomposta, interessa la parte inferiore sinistra. In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, è il prenome di Thutmosi III, Mn-hpr-R^c (grafia usuale), libero nel campo, accompagnato dal titolo ntr nfr "dio buono".

Per il titolo *nţr nfr* sugli scarabei *Mn-hpr-R*° cfr. Jaeger (1982), p. 45, §112 e p. 148, §§1137-1142. I numerosi paralleli sono datati per la maggior parte alla XVIII dinastia. Cfr. Jaeger (1993), p. 45, n. 13; GUIDOTTI-LEOSPO (1994) p. 60, n. L15.

109. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca abrasa in superficie Dimensioni - $1,1 \times 0,9 \times 0,6$

Descrizione

Corpo - Testa malamente indicata attraverso due incisioni incrociate alla base, forse ancora da perfezionare. Clipeo corto, di forma trapezoidale; mandibole assenti. Separazione tra protorace ed elitre indicata con traccia a T con piccolo elemento a V sulle elitre. Zampe alte e sottili, ben distaccate dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-hpr-R°, libero nel campo (grafia usuale). Il segno hpr è affiancato da due piume m3°t. Incisioni profonde, ben delineate.

Per un parallelo cfr. Matouk (1971), p. 209, n. 261 (con disco solare con urei).

110. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca; smaltatura verde-gialla Dimensioni - $1.8 \times 1 \times 0.4$

Descrizione

Corpo - Caurie di forma allungata rifinito sul dorso da una serie di incisioni che ne delineano il perimetro di base. La separazione tra dorso e base è indicata da una linea incisa. Frastagliato il lato sinistro. Forato longitudinalmente con i fori rinforzati alle estremità.

Base - In disposizione verticale, entro una sottile linea di contorno, è raffigurato un sistro a testa di Hathor. La testa della dea, con corna di mucca, è sormontata da un cartiglio contenente il prenome di Thutmosi III, $Mn-hpr-R^c$, affiancato sui lati da piume m^3 't. In basso due urei si dipartono dall'impugnatura; sotto di essi due piccoli dischi solari. Incisioni sottili, poco profonde, accurate.

Numerosi paralleli. Cfr. per es. Hornung-Staehelin (1976) p. 395, n. D34, tav. 119; Matouk (1971), p. 210, n. 331; Jaeger (1982), fig. 7a.

111. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - $1,4 \times 1,3 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati; clipeo solo parzialmente conservato. Perduti quasi tutto il protorace e il centro del dorso. La separazione tra protorace e elitre è resa con traccia a T. Zampe sottili, lisce, poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa (solo parzialmente conservata) un ovale

contenente il prenome di Thumosi III, $Mn-hpr-R^c$ (grafia usuale). Sui lati, disposti araldicamente a proteggere il nome del faraone, due scarabei alati. Incisioni poco profonde rifinite all'interno da tratteggio inciso.

Per la rappresentazione di scarabei alati su scarabei *Mn-hpr-R*° cfr. Jaeger (1982), p. 79, §332, ill. 154, e pp. 161-162, §1178-1181. Il motivo con il cartiglio affiancato da due scarabei alati è molto ricorrente sugli scarabei *Mn-hpr-R*°. I numerosi esempi vengono solitamente datati ad Epoca Ramesside. Cfr. Hall (1913), p. 78, n. 776 е р. 127, n. 1297; Матоик (1971), p. 209, n. 273.

112. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite grigia - smaltatura bianca Dimensioni - $1,6 \times 1,1 \times 0,8$

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale con occhi indicati sui lati, distinta da mandibole e clipeo perché più rilevata. Mandibole naturalistiche, come il clipeo che presenta rostri (conservati solo in parte) lavorati a giorno. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T, con tratto orizzontale a forma di parentesi graffa. Un elemento a V su ciascuna elitra. Dorso alto. Zampe alte, sottili e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Incisioni della base sottili e di ottima esecuzione; le figure sono riempite da finissimi tratti incisi. Rotta la parte superiore della base. Entro cornice perimetrale incisa in disposizione orizzontale è un cartiglio (?) che racchiude un nome reale sono in parte conservato (presumibilmente il prenome di Thutmosi III: Mn-ḥpr-[R°]). Sulla sinistra è un babbuio seduto, volto a destra, e un segno nb disposto verticalmente; sulla destra si intravede la parte superiore di un altro segno nb.

La rappresentazione del babbuino seduto (il dio Thot) accanto al nome reale è tipicamente ramesside. Per questa composizione su scarabei $Mn-hpr-R^cvd$. Jaeger (1982), p. 79, § 334. Cfr. anche Matouk (1971), p. 211, n. 354 (con piuma $m^2 t$).

113. - C. A









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience beige priva di invetriatura - difetti di cottura $\it Dimensioni$ - 1,6 x 1,2 x 0,9

Descrizione

Corpo - I tratti della testa sono difficilmente distinguibili. La divisione tra protorace ed elitre è segnata da un'incisione a T. Il dorso è molto bombato con zampe alte e ben distaccate. Il foro, che attraversa lo scarabeo nel senso della lunghezza, è piuttosto largo.

Base - Entro cornice perimetrale incisa è un ovale contenente il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-hpr-R^c (grafia usuale). Sulla sinistra un coccodrillo disposto verticalmente. Sotto un segno nb.

La raffigurazione del coccodrillo sugli scarabei Menkheperra ricorre con un certa frequenza e in contesti diversi. Vd. Jaeger (1982), § 313. Cfr. Hall (1913) 1296-1275; Newberry (1907), 36125.

114. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige con tracce di smaltatura scura

Dimensioni - $1,2 \times 0,9 \times 0,6$

Descrizione

Corpo - Testa piccola, schiacciata; clipeo con rostri indicati a giorno, con intaglio estremamente naturalistico. Doppia incisione a T a separare protorace ed elitre. Piccolo elemento a V sulle elitre. Zampe ben distinte sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, un falco e un ureo, volti a destra, sovrastano un ovale disposto trasversalmente contenente il prenome di Thutmosi III, Mn-lipr-R°, mentre al di sotto è un segno nb.

Cfr. Magnarini (2004), p. 384, n. 11.40 (con bordo a corda e due urei).









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura bianca, solo parzialmente conservata Dimensioni - 1,7 x 1,1 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale con occhi indicati sui lati; corno segnato da due incisioni; clipeo trapezoidale terminante con rostri lavorati a giorno (fratturati sulla destra). Mandibole diritte. Protorace ampio separato dalle elitre con traccia a T; elemento a V sulle elitre. Zampe alte e ben distinte dal corpo; zigrinate anteriormente. Una frattura sul lato destro della base è stata ricomposta con un frammento non pertinente. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa in disposizione verticale, al centro, affiancati, due ovali contenenti il prenome di Thutmosi III, Mn-hpr-R^c (grafia con n supplementare), in alto al centro l'epiteto ntr nfr "Dio buono" affiancato su entrambi i lati dall'epiteto nb t³wy "Signore delle Due Terre". Sotto gli ovali un segno nb.

La tipologia di disposizione con due ovali affiancati sovrastati da titoli è caratteristica della XVIII dinastia: vd. Jaeger (1982), §1501-1505.

116 - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite grigia - smaltatura bianca *Dimensioni* - 1,5 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale con occhi indicati sui lati; clipeo con due rostri conservati. Mandibole arrotondate. La separazione tra protorace ed elitre è indicata con traccia a T. L'elemento a V sembra mancare a destra. Fratturato a metà del dorso e ricomposto. Dorso alto. Zampe alte e ben distaccate, perse parzialmente sul lato destro. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro una sottile linea di contorno e in disposizione verticale è una decorazione su tre registri. In alto sono i titoli: nṭr nfr nb t³wy, "Dio buono, Signore delle Due Terre". Sotto, disposto orizzontalmente e all'interno di un ovale, è il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-hpr-R^c (grafia con n supplementare). Sotto è uno scarabeo le cui zampe mediane si allungano a formare due urei rivolti all'esterno. Decorazione curata; scarabei e urei sono rifiniti con fitte incisioni.

Per la raffigurazione di ureo e scarabeo associati su scarabei *Mn-lipr-R*^c cfr.: Jaeger (1982), p. 79, §30 e pp. 144-145, §\$1093-1096. La disposizione del cartiglio posto trasversalmente in alto è tipica della XVIII dinastia. Per un parallelo esatto cfr.: Matouk (1971), p. 211, n. 384. Vd. Anche Jaeger (1982), §331, fig. 152.

117. - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite grigio-azzurra - una chiazza biancastra sulla parte destra della base

Dimensioni - 1,9 x 1,4 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa triangolare; clipeo trapezoidale. Mandibole poco visibili. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T con tratto doppio. Dorso piatto. Zampe indicate attraverso due incisioni sui lati. Forato nel senso della lunghezza. Uniformemente abraso in superficie.

Base - Incisioni imprecise, di media profondità. In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, un ovale contenente il prenome di Thutmosi III, $Mn-hpr-R^c$. Sulla sinistra è l'epiteto $ptpt\ h^3st\ nb(t)$ "che calpesta tutti i paesi stranieri"; a destra sono dei segni poco chiari.

Per l'epiteto ptpt h3st nb(t) su scarabei Mn-hpr-R° si veda Jaeger (1982), p. 49, § 24 e p. 191, §§1295-1305; gli scarabei con questo tipo di decorazione sono datati per la maggior parte all'Epoca Ramesside. La disposizione del cartiglio al centro della composizione affiancato da un titolo e da un epiteto è d'altro canto caratteristica della XVIII dinastia (vd. Jaeger § 1060). Cfr. anche Giveon (1985), pp. 42-43, n. 57; Vodoz (1979), p. 39, n. 13.









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faiance - smaltatura verde *Dimensioni* - 1,2 x 0,8 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda con corno reso con doppio tratto inciso. Clipeo di forma trapezoidale e mandibole arrotondate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Elemento a V sulle elitre. Zampe basse, sottili e poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale e senza linea di contorno è inciso il prenome di Thutmosi III, Mn-hpr-R^c, nella grafia usuale, libero nel campo e disposto orizzontalmente. Lo accompagna l'epiteto *tjt 'Imn* "immagine di Amon".

Per l'epiteto *tjt'Imn* sugli scarabei *Mn-hpr-R*° si veda JAEGER (1982), p. 60, §32. Lo scarabeo è probabilmente databile all'epoca di Thutmosi III. Cfr. anche HALL (1913), p. 73, nn. 718 e 720-723.

119. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - tracce di smaltatura gialla *Dimensioni* - $1.4 \times 1.1 \times 0.5$

Descrizione

Corpo - Il dorso dello scaraboide è decorato a bassorilievo. Al centro è uno scarabeo affiancato, su entrambi i lati, da una piuma m^3 't. Le figure sono scavate ed erano probabilmente destinate a contenere un intarsio, ora perduto. Frammentato in più punti. Zampe basse, poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - În disposizione verticale e senza linea di contorno, è un ovale disposto orizzontalmente e contenente il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-hpr-R° (grafia usuale). In alto l'epiteto hsj [n] hr (?).

120. - C. B









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience - smaltatura verde-azzurra, perduta in più punti $\it Dimensioni$ - 1,4 x 1,1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda. Clipeo di forma trapezoidale, stondato anteriormente e finemente modellato ad indicare i rostri. Dorso irregolare e asimmetrico. Protorace ed elitre sono separati con traccia a T; il piccolo elemento a V è poco visibile sull'elitra sinistra. Zampe sottili e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza, con foro completamente otturato.

Base - In disposizione verticale, entro sottile linea incisa, è raffigurato sulla sinistra il sovrano stante, volto a destra, con corona blu sul capo, gonnellino al ginocchio e scettro ½½ nella mano sinistra. Sulla destra, libero nel campo, il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-½pr-R°, (grafia con ½pr disposto orizzontalmente) accompagnato dall'epiteto tjt 'Imn "immagine di Amon". Incisioni poco profonde e sottili.

Per la raffigurazione del sovrano accompagnato dall'epiteto *tjt'Imn* sugli scarabei Menkheperra cfr. Jaeger (1982), p. 66, §§ 1203-1205. La figura del sovrano stante a fronteggiate il nome libero nel campo è tipica della XVIII dinastia.

121. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,9 x 1,4 x 0,9

Descrizione

Corpo - Testa tonda con clipeo e mandibole poco visibili. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; su ciascuna elitra è presente un elemento a V. Zampe alte e ben distinte dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro una cornice ormai quasi del tutto per-

Base - In disposizione orizzontale, entro una cornice ormai quasi del tutto perduta, si conserva sulla destra parte di un nome reale (prenome di Thutmosi III?). Sulla sinistra un animale (non distinguibile) che calpesta un nemico. Persa la parte superiore e inferiore sinistra della base.

Per la rappresentazione di leoni o sfingi che calpestano il nemico sugli scarabei Mn-hpr-R $^{\circ}$ cfr. Jaeger (1982), p. 160, §§1175-1177, pp. 162-164, §§1185-1193 e p. 167. Il motivo è tipico della XVIII dinastia. Cfr. Hall (1913), p. 99, nn. 1015-1017.

122. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - $1,6 \times 1,2 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - La testa è tonda; il clipeo trapezoidale con rostri indicati. Persi sul lato sinistro due rostri, parte della mandibola e parte della testa. Separazione tra protorace ed elitre indicata con incisione a T. Elemento a V sulle elitre. Zampe basse e poco distaccate. Dorso più alto della testa (particolarmente appiattita). Foro a sinistra della testa non corrispondente all'uscita posteriore.

Base - Incisione molto irregolare. Si intravede in alcuni punti la linea di contorno. In disposizione verticale è inciso il prenome di Thutmosi III, Mn-hpr-R°, nella grafia usuale e libero nel campo. A destra sono alcuni segni geroglifici: alla base è un segno nb; sulla sinistra una segno poco chiaro (wsr?) e un segno i sormontato da disco solare.

123. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite - smaltatura giallastra con tracce più scure Dimensioni - 2,8 x 2 x 0,7 Descrizione

Lato A - La superficie anteriore è occupata da due cartigli affiancati, in rilievo, sormontati da piume. Quasi del tutto perduto il cartiglio di sinistra e una piuma di quello di destra. All'interno del cartiglio di destra si legge il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-hpr-R^c (grafia con segno hpr disposto orizzontalmente)

Lato B - Entro cornice perimetrale incisa, dall'alto: un wd³t, un disco solare e un segno nfr sovrastano la figura di una sfinge accucciata verso destra. Nella parte inferiore della composizione è la figura di uno scarabeo le cui zampe mediane proseguono a formare degli urei. I segni sono eseguiti con profonde incisioni. Le due facce sono separate da una profonda incisione. Forato nel senso della lunghezza.

Per la forma della placca rettangolare recante due cartigli affiancati con il prenome di Thutmosi III vd. Jaeger (1982), p. 107 e p. 110, § 479. La composizione che compare sul lato B è interpretabile crittograficamente: il trigramma di Amon è scritto due volte; la sfinge, al centro, vale nb ed è in comune alle due letture. Il primo gruppo è dato dai segni wd^3t , nfr e dal disco solare (che possono valere indifferentemente i, m e n). Il secondo è dato dallo scarabeo, che vale m per acrofonia di m^3wy "colui che si rinnova," e dagli urei, ai lati, che valgono i per acrofonia si $i^3r.t$ "ureo" e n per acrofonia di ntr.t "dea".

124. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - piombo Dimensioni - 2 x 1,4 x 0,9

Descrizione

Corpo - Testa tonda con corno e occhi indicati. Clipeo di forma rettangolare con rostri incisi e mandibole naturalistiche. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T, con doppia incisione. Sporco e incrostato, sabbia negli anfratti. Dorso alto. Zampe alte e sottili. Forato nel senso della lunghezza, con foro completamente otturato.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, sulla destra è un ovale contenente il prenome del faraone Thutmosi III, Mn-hpr-R^c (grafia con n complementare). In alto il titolo nswt bit "Re dell'Alto e basso Egitto" e sulla sinistra nb t³wy, "Signore delle Due Terre". Una lacuna interessa la parte inferiore della base e rende impossibile interpretare gli ultimi segni.

Cfr. Matouk (1971), p. 212, n. 396; Jaeger (1982), § 1088, 1114.









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca Dimensioni - $1,5 \times 1,1 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - Testa tonda, tutt'uno con il clipeo, con corno reso con doppia incisione. Mandibole diritte. La separazione tra protorace ed elitre è indicata con traccia a T con elemento a V sulle elitre. Le elitre sono rifinite da linea incisa. La superficie del dorso è inferiore a quella di base. Zampe sottili e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, il prenome del faraone Amenofi II, '३-hprw-R' (grafia usuale), all'interno di un cartiglio posto orizzontalmente in alto; al di sotto si legge: mry Imn-R' "amato da Amon-Ra".

Questa disposizione con il cartiglio disposto orizzontalmente nella parte superiore della superficie incisa è caratteristica della XVIII dinastia. Per un esempio con lo stesso titolo cfr. Matouk (1971), p. 213, n. 480.

126. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite verde scura Dimensioni - 1,2 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa bassa, parzialmente perduta. Si conserva solo sulla sinistra parte della mandibola, di forma arrotondata. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T con elemento orizzontale leggermente concavo; piccolo elemento a V sulle elitre. Dorso bombato. Zampe alte e sottili. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, è iscritto il prenome di Amenofi III, $Nb-M^{\circ}$ ' $t-R^{\circ}$, libero nel campo.

Cfr. MATOUK (1971), p. 214, n. 509.

127. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 1,1 x 0,8 x 0,5

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati; clipeo, terminante con 4 rostri, e mandibole di forma naturalistica. Separazione tra protorace ed elitre indicata con traccia a T con elemento orizzontale curvo. Elemento a V sulle elitre. Zampe basse, sottili, poco distaccate

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, è inciso il prenome di Amenofi III, Nb-M³ ct -R^{c} (grafia usuale). Le incisioni sono molto sottili e superficiali.

Per alcuni paralleli cfr. Ben-Tor (1993), p. 64, n. 22; Petrie (1891), n. 15, tav. 23; Rowe (1913), nn. 556-558, tav. 14.

128. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde, virata all'arancio Dimensioni - $1,5 \times 1,1 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - Tratti stilizzati. Testa appuntita con occhi incisi sui lati e mandibole diritte. Clipeo triangolare, aperto e in rilievo. Dorso liscio. Le zampe sono indicate con doppia incisione sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, si legge il prenome di Amenofi III, Nb-M3°t-R°; sulla destra è un segno poco chiaro (una piuma m3°t? Un segno s?).

Per un parallelo con il nome di Amenofi III e il segno s cfr. Hall (1913), p. 190, n. 1895.



Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura azzurra, virata all'arancio *Dimensioni* - 1,5 x 1 x 0,8

Descrizione

Corpo - Tratti stilizzati. Testa appuntita con occhi in rilievo sui lati e mandibole diritte. Clipeo triangolare, molto aperto. Dorso liscio. Le zampe sono indicate con doppia incisione sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro linea di contorno incisa, si legge il prenome di Amenofi III, $Nb-M3^ct-R^c$; sulla destra è un segno poco chiaro (un ntr?). I segni presentano diversa profondità.

La presenza del segno supplementare, intepretato come un $n\underline{tr}$, rende questo scarabeo singolare. Non si esclude una lettura crittografica: il disco solare avrebbe valore i per acrofonia di im "pupilla": la dea M3 t di m; il $n\underline{tr}$ di n, mentre il nb conserverebbe il suo valore usuale. Dunque la formula andrebbe letta: lmn nb.(i) "Amon (è il mio) signore".

130. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde, ormai opaca Dimensioni - $5.1 \times 1.7 \times 0.6$

Descrizione

Superficie superiore leggermente convessa decorata con un cartiglio contenente il prenome di Amenofi III, Nb-M³'f-R', accompagnato dal titolo nṛ nfr "dio buono". Una frattura interessa la parte superiore della placca, un'altra, a metà oggetto, è stata ricomposta. Il lato inferiore è percorso nel senso della lunghezza da una scanalatura centrale.

131. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite - smaltatura verde-azzurra Dimensioni - 1,8 x 1,1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Sul dorso è raffigurata in rilievo una testa umana (dea Hathor o Bat), con particolari del volto definiti mediante incisione. Sotto di essa, nella parte sottostante del dorso, è raffigurato un animale di cui si vedono zampe occhi e naso. Il dorso è separato dalla base attraverso incisione. Forato orizzontalmente in corrispondenza della testa.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, è inciso il nome prenome di Thutankhamon, Nb-ḥprw-R^c, libero nel campo. Attorno ad esso è una cornice composta da elementi a ricciolo (sulla sinistra) e da elementi spiraliformi (sulla destra). Di diversa profondità le incisioni.

Esempi con nome di Tutankhamon ma privo di cornice: cfr. Hornung-Staehelin (1976), pp. 387-388, n. B92, tav. 115 (anello); Petrie (1894), nn. 108, 110, tav. 15.









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde-azzurra Dimensioni - 1,7 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa tonda con clipeo trapezoidale terminante con quattro rostri (due dei quali frammentati). Protorace ed elitre separati da incisione a T e rifiniti sui bordi da una sottile linea incisa. Un piccolo elemento a V sulle elitre. Fratturato nella parte destra della base, è stato ricomposto. Zampe molto distaccate, mediamente alte e sottili. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, un ovale contenente il prenome di Tutankhamon [Nb]-hprw-R^c (grafia corrotta) affiancato sulla sinistra dall'epiteto mrj 'Imn e sulla destra dal segno wsr (?).

133. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura azzurro-turchina, virata all'arancio Dimensioni - $3.4 \times 1.6 \times 0.4$

Descrizione

Lato A - Placchetta a forma di cartiglio, forata nella parte alta, orizzontalmente; superficie superiore liscia.

Lato B - Entro cornice perimetrale che contorna tutto il cartiglio è iscritto il prenome di Tutankhamon, Nb-hprw-R^c, accompagnato dal titolo ntr nfr "dio buono"; il plurale è reso con 5 segni verticali. Ra è scritto due volte.

134 . - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 0,9 x 0,7 x 0,4

Descrizione

Lato A - Placchetta rettangolare dai bordi stondati, liscia superiormente e sui lati. Forata nel senso della lunghezza

Lato B - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, il prenome di Ramesse II, wsr-M²'t-[R^c] stp-n-R^c, libero nel campo. Incisioni precise e sottili.

Per un parallelo con grafia difettiva del nome di Ramesse II cfr. Petrie, (1891), n. 48, tav. 23 (con cartiglio). Cfr. anche Beste (1978-1979), II, 42-43; Hall (1913), p. 213, nn. 2123-2124.

135. - C. B







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - smaltatura azzurra Dimensioni - $1.4 \times 1 \times 0.5$

Descrizione

Corpo - Lo scarabeo è montato su un anello; la montatura, in bronzo, è ossidata e incrostata. La testa è poco visibile. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Le zampe sono scolpite sui lati e non distaccate.

Base - In disposizione verticale, entro linea di contorno solo parzialmente conservata, il prenome di Ramesse II (?), wsr-M3°t-R° (grafia abbreviata), libero nel campo.

In presenza di grafie abbreviate del prenome di Ramesse II quali wsr-M3°t-r° e ancora wsr-M3°t, M3°t-r°, wsr, M3°t e considerato che wsr-M3°t-r° costituisce l'inizio del prenome di una quindicina di sovrani, a partire da Ramesse II fino alla fine del III Periodo Intermedio, risulta difficile in molti casi stabilire quando si tratti di una grafia corrotta, quando di crittografia, quando del nome di un altro sovrano. Cfr. MATOUK (1971), p. 217, n. 626.









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura verde conservata solo in parte sul dorso e su quasi tutta la base

Dimensioni - 1,4 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Dettagli del dorso poco visibili. Zampe indicate da due incisioni parallele sui fianchi. Forato nel senso della lunghezza

Base - Incisioni poco profonde di mediocre fattura; si intravede in alcuni punti l'incisione perimetrale. In disposizione verticale, da destra a sinistra, si legge il nome della divina adoratrice di Amon, Amenirdis racchiuso in un cartiglio: hm.t ntr'Imn-ir-di.s, "Divina sposa Amenirdis"

Il nome della Divina Adoratrice di Amon, Amenirdis, è utilizzato sugli scarabei più spesso in associazione a quello del faraone Kashta o a quello della divina adoratrice Shepenupet. Per un esemplare simile (ma con titolo a sinistra) cfr: Newberry (1906), n. 26, tav. 37; cfr. anche Jaeger (1993), p. 177, n. 111.

137. - C. A







Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura verde persa in più punti sul dorso e sui fianchi Dimensioni - 1,6 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - La testa non è conservata. Le zampe sono indicate attraverso due incisioni parallele sui fianchi. Si intravede la separazione tra testa e protorace, resa con incisione, mentre quella tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali.

Base - In disposizione verticale e senza linea di contorno, un cartiglio contenente il nome di Shepenupet e, a fianco, il suo titolo di "sposa divina": ḥm.t nṭr

Cfr. Hall (1913), p. 250, nn. 2503-2504; Petrie (1889), n. 1834-1835, tav. 58.

138. - C. B









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura scura solo parzialmente conservata Dimensioni - 1,8 x 1,2 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa di forma appuntita, rifinita sui lati attraverso incisione e unita al clipeo, con rostri e corno indicati. Mandibole diritte. La separazione tra protorace ed elitre è resa attraverso la maggiore sporgenza laterale del protorace e da una tacca incisa sul ciascun lato. La superficie della base è maggiore di quella del dorso. Zampe sottili, basse e zigrinate. Forato nel senso della

Base - In disposizione verticale entro sottile linea incisa, è la seguente iscrizione: s? nswt Imn-ms "Il principe Imenmes". Il segno mn è rifinito da linee incise.

Per un parallelo esatto cfr. Newberry (1906), n. 34, tav. 26 (datato XVII-XVIII dinastia).

139. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - terracotta annerita - tracce gialle *Dimensioni - 2,3 x 2,5 x 1,1*

Descrizione

Impronta di sigillo di forma circolare. Sulla superficie inferiore è impresso un cartiglio sormontato da due piume m³t, contenente un nome reale (forse il prenome di un sovrano della XIIIa dinastia: w3h-ib.r5). Sui lati il simbolo della dea Neith, il segno s3 e altri simboli decorativi.









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite grigio-verde Dimensioni - 1,6 x 1,2 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa indicata con sottili incisioni superficiali, con tratto molto stilizzato. La separazione tra protorace ed elitre è indicata da una bordatura incisa; le elitre sono segnate da fitte incisioni parallele. Due linee incise indicano sui lati le zampe. Fratturata la base nella parte superiore e sinistra.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, sono raffigurate due figure affrontate, stanti. Quella di destra potrebbe essere la dea M^3 't con piuma sul capo e uno scettro nella mano sinistra; quella di destra, con corto gonnellino, potrebbe essere il sovrano. Incisioni profonde e precise, rifinite con tratteggio.

141. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura grigio-verde Dimensioni - 1,6 x 1,2 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa molto stilizzata, appuntita, con occhi indicati da doppia incisione sui lati. La separazione tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali. Zampe indicate schematicamente attraverso doppia incisione sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa è raffigurata una sfinge con testa di grifone, passante verso destra: il corpo è rifinito internamente da tratti incisi. Sopra il dorso è un disco solare e davanti un segno 'nh.

La combinazione di segni può essere interpretata come una resa crittografica

del nome di Amon: il segno 'nh vale m per acrofonia di m³w-hr "specchio"; il disco solare è i per acrofonia di im "pupilla"; la sfinge a testa di grifone vale n per acrofonia di nb. Per un esempio parallelo cfr. MATOUK (1977), p. 385, n.

142. - C. B









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - tracce di smaltatura verde

Dimensioni - 0,9 x 0,7 x 0,4

Descrizione

Corpo - Dorso di fattura pregiata. Testa tonda con apice e corno indicati, clipeo stondato, mandibole naturalistiche. La separazione tra protorace ed elitre è resa con tracci a T con elemento orizzontale concavo ed elemento verticale doppio. Zampe ben distaccate, zigrinate le anteriori. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro sottile linea di contorno, sono incisi i seguenti segni: da sinistra, un falco, una sfinge con corona doppia, un vaso hs. Le incisioni sono sottili e curate.

Il sovrano, al centro, accompagnato dall'epiteto hsj-hr "favorito da Horo".

143. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience Dimensioni - 1,5 x 1,2 x 0,7

Descrizione

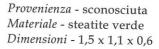
Corpo - I dettagli della testa e, in generale, del dorso, sono poco leggibili essendo la superficie dello scarabeo uniformemente corrosa. La separazione tra protorace ed elitre è resa con un'indentatura sui lati. Il dorso è molto bombato con perimetro inferiore a quello della base; le zampe alte e distinte. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La linea di contorno è quasi del tutto perduta. Le figure, incise in profondità, sono disposte orizzontalmente: una vaso hs sulla sinistra, una figura divina inginocchiata e volta a destra al centro, un segno 'nh sulla destra.









Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati. Clipeo di forma trapezoidale con rostri lavorati a giorno. Mandibole di forma naturalistica. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Il dorso è abraso in corrispondenza delle elitre. Zampe massicce, basse. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La base è frammentata in alto e al centro. Si conserva parte di una figura, presumibilmente regale, seduta su trono a schienale alto, rivolta a destra, con scetto *w*³*s* nelle mano sinistra.

145. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige con parti scure Dimensioni - 1,9 x 1,4 x 0.7

Descrizione

Corpo - Testa quadrata, separata da clipeo e mandibole attraverso incisione. Rotto il clipeo. Dorso molto piatto con una profonda linea incisa a indicare le zampe e a separare dorso e base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, una figura regale con le insegne nelle mani giunte siede su un trono a spalliera alta di fronte a un personaggio maschile, di proporzioni nettamente inferiori. Incisioni molto stilizzate e profonde.

Il re siede su un trono decorato da tratti verticali con schienale alto. La scena ricorre a partire dal II Periodo Intermedio. Numerosi i paralleli: cfr. per es. New-BERRY (1906), n. 24, tav. 42.

146. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca Dimensioni - 1,6 x 1,2 x 0,6

Corpo - Testa ben delineata, con occhi indicati sui lati e clipeo squadrato. Mandibole diritte. Protorace ed elitre sono separati da una traccia a T di forma irregolare con elemento a V su ciascuna elitra. Il dorso è molto piatto con le zampe sottili e ben separate dal corpo.

Base - Sulla destra è una figura regale, inginocchiata e con braccia protese in gesto di preghiera. Di fronte sta un obelisco. Nella parte superiore il titolo ntr nfr "Dio buono". In basso il segno nb.

La raffigurazione del re davanti a un obelisco è tipicamente ramesside. Cfr. Норјаѕн (1999), п. 1332.

147. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - smaltatura bruno-rossastra Dimensioni - 1,7 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa tonda, schiacciata; mandibole e clipeo di forma naturalistica con rostri lavorati a giorno. Una traccia a T con tratto orizzontale leggermente incurvato indica la separazione tra protorace ed elitre. Le zampe sono sporgenti sui lati, zigrinate e ben distinte. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Sulla base è raffigurato il motivo del sovrano che abbatte il nemico. Al centro è la figura del faraone, con corona blu sul capo e gonnellino corto sotto il quale è un segno 'nh. Con il braccio sinistro tiene i capelli del nemico, con il destro impugna un'ascia. Il nemico, alla sua destra, ha le mani legate dietro la schiena. Sotto il braccio del sovrano un segno wsr.

Il tema raffigurato è tipico dell'epoca ramesside. Per una serie di paralleli cfr: BEN-TOR (1993), p. 48, n. 10 e p. 64 n. 20; EMERY-KIRWAN (1935), n. 41, tav. 32.









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience bianca - tracce di smaltatura scura Dimensioni - $2.1 \times 1.6 \times 0.9$

Descrizione

Corpo - Sul dorso due coccodrilli, l'uno capovolto rispetto all'altro, ventre contro ventre. Finemente lavorati, anche sui lati, dove sono indicate in rilievo le zampe. Forato nel senso della lunghezza Leggermente fratturato qua e là il bordo della base. Incisione sottile e molto precisa.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, una scena di adorazione con piccola legenda in alto a sinistra. Sulla sinistra è il dio coccodrillo Sobek, seduto su trono con scettro nella mano sinistra e corona 3tf sul capo. Di fronte a lui, in atto di adorazione, è il sovrano con lunga veste pieghettata e corona blu sul capo. Tre incisioni a segnare la linea di base. In alto, sopra la testa del sovrano, l'iscrizione s3-R° nb.

149. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite grigia - tracce di smaltatura scura Dimensioni - $0.8 \times 0.6 \times 0.4$

Descrizione

Corpo - Il dorso dello scarabeo è decorato attraverso l'utilizzo di tratti incisi nel tentativo di ottenere una resa naturalistica. La testa è definita sui lati a for-

mare un triangolo e rifinita con linee curve; non sono indicati clipeo e mandibole. Nonostante l'abrasione che interessa la parte centrale, si intravede la traccia a T che doveva dividere protorace ed elitre. Il profilo è appiattito; le zampe sottili e basse, zigrinate anteriormente. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, il sovrano, al centro, seduto su alto trono a schienale basso e con zampe leonine; indossa corona blu e tiene nelle mani i suoi scettri. Di fronte a lui una divinità con testa di canide (probabilmente Anubi) e la scritta dd mdw, "Parole dette". Dietro il trono una figura umana stante, volta a destra, con nemes sul capo. Sotto i piedi il segno nb. Frattura al centro.

Curiosa l'architettura del trono che pare essere sollevato da terra. Cfr. Newberry (1906), n. 32, tav. 34.

150. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite grigia - smaltatura bianca *Dimensioni* - $2,2 \times 1,7 \times 1,2$

Descrizione

Corpo - Testa quadrata più rilevata delle mandibole che sono diritte e di forma irregolare. Clipeo in parte fratturato. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T, con tratto orizzontale concavo. Dorso percorso da venature che corroso sul perimetro esterno. Zampe massicce poco distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, la figura di un sovrano assiso in trono, con corona blu sul capo. Di fronte a lui, sulla destra, un suddito, stante, con braccia stese lungo i fianchi. Incisioni della base profonde ma dai tratti poco curati.

L'iconografia è tipica del Nuovo Regno e ricorre frequente sugli scarabei. Cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 255, n. 320, tav. 32; Матоик (1977), p. 402, n. 1674.









Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite grigia ricoperta da un sottile strato bianco con tracce di pittura nera

Dimensioni - 1,8 x 1,4 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa tonda solo parzialmente visibile. Clipeo e mandibole perduti. Protorace ed elitre divisi con traccia a T. Elemento a V sulle elitre. Perimetro del dorso inferiore a quello di base. Zampe anteriori e laterali frammentate. Mancante la superficie laterale sinistra della base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro linea di contorno in disposizione orizzontale sono incisi, da destra a sinistra, i titoli *nṭr nfr nb t³wy* "Dio buono, Signore delle Due Terre". Al centro è una sfinge, accovacciata verso destra sopra un segno *nb* e con corona (doppia?) sul capo. Sopra la sfinge un ureo ad ali aperte. Incisioni profonde ma poco curate.

Cfr. Giveon (1988), n. 21, pp. 36-37 (solo ntr), datato XIX-XX dinastia.

152. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite grigia con tracce scure in superficie Dimensioni - 2,3 x 1,7 x 1

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale con corno reso con piccola incisione verticale; clipeo con rostri visibili e mandibole stondate. Il dorso è gravemente usurato. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; su ciascuna elitra è un elemento a V. Zampe massicce, poco distaccate dal corpo. Perimetro di base più largo di quello del dorso. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice incisa, è raffigurata la scena del sovrano (nella sua manifestazione animale) che calpesta il nemico. Della figura animale (leone o sfinge?) rimane sono la parte inferiore. È assisa a sovrastare una figura maschile, tracciata rozzamente, distesa con le braccia lungo i fianchi. Sulla destra un segno nb e un disco solare.

La scena è tipica dell'epoca ramesside; la datazione è confermata dai tratti sommari con cui sono rese le incisioni e dalle caratteristiche massicce del dorso.

153. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 2 x 1,4 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa "a fagiolo", con clipeo trapezoidale stondato anteriormente e mandibole naturalistiche (fratturata la destra). Perimetro di base più ampio di quello del dorso. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T; elemento a V sulle elître. Il perimetro di protorace ed elitre è sottolineato da una linea di contorno. Zampe sottili e ben distaccate, zigrinate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, è raffigurato un toro volto a destra, nell'atto di calpestare un uomo caduto a terra, con le mani legate dietro la schiena. Sulla destra è un segno s, mentre sopra la schiena dell'animale è una piuma m³ t posta orizzontalmente. Incisioni precise: rifi-

nito internamente il corpo del toro.

Alla composizione si può dare lettura crittografica: la stoffa può essere forse una variazione materiale per la canna e valere dunque i; la piuma è m per acrofonia di m3 t; il toro è n per acrofonia di nb. Solitamente la raffigurazione del toro che calpesta il nemico è accompagnata da un cartiglio recante il nome del sovrano (il toro stesso); il tema è particolarmente diffuso durante la XVIII dinastia. Cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 251, n. 304.









Provenienza - scc Materiale - steatite bianca Dimensioni - $1.4 \times 1.1 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Testa tonda e clipeo stondato, costituito da grossi rostri. Mandibole naturalistiche. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; elemento a V sulle elitre. Perimetro del dorso inferiore a quello di base. Zampe sottili e distaccate sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, un falco volto a destra con corona doppia sul capo e ureo sotto le zampe. Sopra la sua schiena un segno *mr* (?). In basso una figura umana sdraiata. Incisioni poco precise.

155. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca - smaltatura verde Dimensioni - $1.3 \times 1.1 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - Testa poco visibile. Clipeo di forma trapezoidale terminante con quattro rostri. Mandibole naturalistiche. La separazione tra protorace ed elitre è resa con una traccia a T; un tratto diagonale è presente sull'angolo superiore di ciascuna elitra. Zampe alte e ben distaccate, zigrinate anteriormente. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Incisioni della base molto superficiali tanto da rendere poco leggibili le figure. Un'incrostazione interessa il fianco destro. In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa solo parzialmente conservata, sono raffigurate tre figure sedute. Al centro il faraone (dio Horo fanciullo), con corona blu sul capo e con il braccio sinistro piegato verso la bocca. Al lati, più piccole, due figure rivolte verso quella centrale; quella di destra regge un segno 'nh.

Per un parallelo della figura di accucciata (come Horo fanciullo) cfr. Giveon-Kertesz (1986), p. 34-35, n. 123.

156. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - $1.4 \times 1.1 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - Testa rettangolare non separata dal clipeo. Rostri lavorati a giorno e mandibole stondate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Dorso alto e piatto, zampe alte, massicce e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice incisa, una figura regale inginocchiata; porta la corona blu e tiene nella mano un segno 'nḥ. Alle sue spalle un segno nfr e in alto tre dischi solari. Incisioni profonde.

157. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience beige Dimensioni - 1,4 x 1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda; persi clipeo e mandibole. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T. Dorso consunto e piatto. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione verticale, due figure affrontate poco distinguibili; con tutta probabilità il sovrano di fronte a una divinità. Sotto i piedi dei due personaggi è un segno *nb*.

7. Segni, Simboli e Testo

In virtù della loro funzione di sigilli e di amuleti gli scarabei sono stati iscritti con testi, brevi, dato il poco spazio disponibile, e inquadrabili in tipologie ricorrenti. Si tratta principalmente di nomi, di privati o di sovrani, associati il più delle volte a titoli ed epiteti, di motti, di preghiere o nomi di divinità e di formule di buon augurio. Queste ultime ricorrono frequenti a partire dall'inizio del Nuovo Regno e rimangono in voga fino all'Epoca Tarda, con la funzione di garantire protezione al possessore dell'oggetto su cui sono incise e di farne esaudire i bisogni e le richieste. Spesso il significato è nascosto attraverso una scrittura crittografica che trasforma la normale scrittura geroglifica in una scrittura enigmatica, in cui certi segni assumono un valore ideografico e fonetico diverso dal loro valore classico; il tutto per dare alla composizione una valenza magica aggiuntiva. Alcuni segni geroglifici poi hanno un valore che li ha resi particolarmente adatti a essere incisi sulla base degli scarabei per puro scopo decorativo in una successione che sembra non avere alcun significato. Durante il II Periodo Intermedio questo genere di decorazione è particolarmente apprezzata: l'accento è posto sull'armonia della composizione piuttosto che sul significato del segno stesso. In questo contesto si inseriscono anche, almeno in parte, gli scarabei del tipo denominato "'-n-r-'", la cui decorazione è costituita dalla ripetizione di questi tre segni, trovati a centinaia in Egitto e soprattutto in Palestina.





Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite bianca - tracce di smaltatura più scura

Dimensioni - $1.3 \times 1 \times 0.5$

Descrizione

Corpo - La testa è tonda con occhi in rilievo sui lati, e non separata dal clipeo; è indicato l'apice. Le mandibole, più sbassate, sono ben delineate. Il dorso è liscio e non presenta separazione tra protorace ed elitre. Le zampe sono basse, scolpite sui lati, zigrinate le anteriori.

Base - Entro cornice perimetrale incisa e in disposizione orizzontale, il titolo s@w.tj bi.tj "Sigillatore del Re del Basso Egitto". Segni ben delineati.

Per il titolo $s\underline{d}^3w.tj$ bi.tj vd. Ward (1982), p. 170. Cfr. anche Matouk (1977), p. 413, n. 2470.

159. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience Dimensioni - $1.4 \times 0.9 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Dorso liscio, estremamente usurato: gli elementi sono scarsamente distinguibili. Zampe indicate da doppia incisione sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa e in disposizione orizzontale sono gli epiteti: lm^3lyw lnj [n] ntr, "Il riverito, l'amato dal dio."









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience ormai priva di smalto *Dimensioni* - 1,6 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa grossa, a trombetta, con mandibole lunghe e strette. Perimetro del dorso inferiore a quello di base; la separazione tra protorace ed elitre è resa con una rientranza laterale. Zampe sottili, poco distaccate; le anteriori zigrinate. Un foro dal diametro maggiore del consueto attraversa lo scarabeo nel senso della lunghezza

Base - La linea di contorno è solo parzialmente visibile. In disposizione verticale un'iscrizione geroglifica riporta nome e titolo del proprietario: rħ-nswt "conosciuto dal re", imy ḥnt (?) ḥrw.

Per scarabei con il titolo *rḫ nsw* vd. MARTIN (1971), p. 181 (indice). Per il nome *ḥrw* si veda: RANKE (1935), p. 245.

161. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige; tracce scure sul dorso *Dimensioni* - $1,6 \times 1,1 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - Testa di forma rettangolare con occhi visibili sui lati. Clipeo di forma trapezoidale, con rostri lavorati a giorno. Zampe alte e ben distaccate. Perduta la parte superiore e laterale sinistra dello scarabeo e le zampe sulla destra. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, una serie di segni: l'unico leggibile è un ms in basso a destra.

162 - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - Steatite bianca Dimensioni - $1.7 \times 1.2 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - Testa tonda, poco visibile. Mandibole di forma trapezoidale rifinite internamente attraverso un'incisione perimetrale; si vede solo la parte inferiore della doppia incisione che separa le elitre. Zampe ben indicate sui lati, zigrinate. Dorso basso. Forato nel senso della lunghezza con foro otturato posteriormente.

Base-Entro cornice perimetrale incisa l'iscrizione: $hnsw m s^2(\lambda)$ "Khonsu è il (mio) protettore".

La formula è diffusa sugli scarabei con diverse varianti. Cfr. per es. Hornung-Staehelin (1976), p. 305, n. 576, tav. 64.

163. - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite bianca - smaltatura beige

Dimensioni - 2,2 x 1,6 x 0,8

Descrizione

Corpo - Scarabeo di forma naturalistica con testa tonda, occhi indicati sui lati e clipeo trapezoidale con rostri indicati. Dorso piatto; divisione tra protorace ed elitre con traccia a T segnata da tripla incisione. Zampe zigrinate, ben indicate sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Le incisioni della base sono sottili e profonde. Sul bordo una serie di spirali continue si intersecano a fare da cornice a un'iscrizione geroglifica, perduta nella parte superiore e scarsamente leggibile.









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience bianca con tracce di smaltatura nera Dimensioni - $1,5 \times 1,1 \times 0,7$

Descrizione

Corpo - Testa e clipeo mancanti. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T con tratto orizzontale leggermente concavo. Elemento a V sulle elitre. Zampe alte e ben distinte; zigrinate le anteriori. Perimetro di base maggiore di quello del dorso. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Persa la parte superiore e sinistra. Integrato con materiale bianco parte del lato destro. Incisioni profonde. Entro cornice perimetrale incisa è una raffigurazione su due registri. In alto una sfinge assisa, volta a destra con un vaso hs (solo parzialmente conservato) sopra le spalle. Nel registro inferiore, da destra a sinistra, uno stelo di loto con bocciolo, un segno hnt e uno stelo di papiro (w³d).

La sfinge ha valore *nb*, mentre la pianta di papiro e quella di loto rappresentano rispettivamente l'Alto e il Basso Egitto; la formula è da leggersi: *ḥsj nb ḥnt t³wy* "Favorito del Signore che risiede nelle Due Terre". Per un serie di paralleli cfr. GIVEON (1988), p. 58, n. 59, tav. 5; NEWBERRY (1907), n. 37370, tav. 17.

165. - C. A







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige - macchie giallastre sul dorso *Dimensioni* - $1,6 \times 1,1 \times 0,6$

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati. Clipeo di forma trapezoidale, con rostri indicati anteriormente. Mandibole naturalistiche. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; un elemento a V su ciascuna elitra. Zampe sottili e ben distinte, zigrinate le anteriori. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione verticale, una serie di segni. In alto una sfinge accucciata verso destra con un vaso hs al di sopra del dorso. Sotto, da destra, uno stelo di loto con bocciolo, un segno hnt e uno stelo di papiro. Perso il lato destro superiore destro. Incisioni di media profondità, precise.

Vd. Cat. n. 164.

166. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite - smaltatura verde Dimensioni - 1,5 x 1,1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Dorso e testa sono quasi del tutto perduti. Si distingue parte della linea che divide le elitre. Zampe massicce poco distaccate. Rifinita internamente la figura della sfinge. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa,è raffigurata una sfinge accucciata, volta a destra. Sotto di essa sono due segni w^3d ; sopra un vaso hs.

La composizione può essere letta crittograficamente; lo stelo di papiro vale sia i, per equivalenza gruppale con la canna, sia m per acrofonia di mhy.t "pianta di papiro"; la sfinge vale n per acrofonia di nb "signore". Il tutto è: hsj Imn "immagine di Amon".

Cfr. Petrie (1930), n. 530, tav. 43.

167. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite verde Dimensioni - 1,5 x 1,2 x 0,6

Descrizione

Lato A - In disposizione orizzontale è raffigurato un $w\underline{d}^3$ t, delineato con sottile tratto inciso. La superficie è leggermente bombata e separata da quella inferiore da una incisione.

Lato B - La superficie inferiore è fratturata in basso e a sinistra. In disposizione verticale è raffigurata una sfinge accucciata, volta a destra; sopra il dorso è un cespuglio di papiro, sotto due steli $w^3\underline{d}$.

La composizione può avere valore crittografico: il papiro vale *i*, per equivalenza gruppale con la canna, e *n* per acrofonia di *nsys* "ombrello di papiro"; il cespuglio è *m* per acrofonia di *mḫyt* "pianta di papiro"; la sfinge vale *nb*. Dunque: *Imn nb*.(*i*) "Amon è il (mio) signore".









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience bianca - tracce scure su dorso e base Dimensioni - $1.8 \times 1.4 \times 0.8$

Descrizione

Corpo - Perimetro di base superiore a quello del dorso. Testa tonda, piccola con occhi indicati sui lati, clipeo trapezoidale con rostri lavorati a giorno e mandibole naturalistiche. Protorace ed elitre sono separati da traccia a T; l'elemento a V è visibile solo sull'elitra sinistra. Abrasa la superficie sul lato destro. Zampe massicce, probabilmente ancora da rifinire attraverso politura del materiale in sovrappiù, zigrinate le anteriori. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale (solo parzialmente conservata), è iscritta una formula di buon augurio: $mn \ rn.k \ hpr \ msw.t[-k]$, "possa il tuo nome durare, esista la tua progenie". Bordo abraso. L'obelisco vale infatti *mn* per acrofonia di *mnw* "obelisco", l'ovale vale *rn* per equivalenza gruppale con il cartiglio; il segno *nb* vale *k*. Cfr. in proposito DRIOTON (1956), p. 36, nn. 1-2 e p. 6, n. 5; BEN-TOR (1998), p. 72, n. 17; FRASER (1900), n. 450, tav. 15; Petrie (1925), nn. 679-680, tav. 12.

169. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite grigio-verde Dimensioni - 1,2 x 0,8 x 0,5

Descrizione

Corpo - Testa poco visibile. Mandibole arrotondate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali. Zampe indicate attraverso doppia incisione sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione verticale, una piuma $m^{3^c}t$, a sinistra, è affiancata da un segno *nfr*. Sopra e sotto un segno *nb*, rifinito con tratti obliqui incisi.

La combinazione può essere letta in senso crittografico: la piuma $m^{2^c}t$ vale i per equivalenza gruppale con la canna; il segno *nfr* vale *m* per acrofonia di *mt* "arteria"; il nb è n per acrofonia e poi, ancora, conserva il suo valore. Il tutto è: lmnnb(.i) "Amon è il (mio) signore."

170. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura blu-turchina Dimensioni - 1,7 x 1,2 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa tonda, distinta da clipeo e mandibole perché più rilevata. Protorace ed elitre separati da traccia a T. Dorso schiacciato, separato dalla base da una singola incisione. Lo smalto è abraso in più punti. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La decorazione è realizzata in rilievo incavato, con un'incisione di media profondità. Un segno *nfr* sulla sinistra e una piuma *m³ t* sulla destra; in basso un segno *nb*. Assente la linea di contorno.

Per la composizione si suggerisce una lettura crittografica: la piuma m³ ^{c}t ha il valore i per equivalenza gruppale con la canna; nfr ha valore m per acrofonia di mt "arteria", mentre nb vale n per acrofonia di nb: si legge dunque il nome Imn. Cfr. Matouk (1977), p. 412, n. 2434; Petrie (1889), n. 36, tav. 12.

171. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde-azzurra Dimensioni - 1,2 x 0,9 x 0,6

Corpo - Testa tonda, schiacciata, separata dal clipeo perché più rilevata. Mandibole stondate. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T; un piccolo elemento a V su ciascuna elitra. Zampe poco distinte, sottili e piuttosto basse. Forato nel senso della lunghezza; un'incisione a sottolineare il foro.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, un segno nfr sulla sinistra e una piuma m³'t sulla destra; in basso un segno nb. Incisioni profonde; i segni sono rifiniti con tratti obliqui.

Vd. Cat. n. 170.







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca - tracce di smaltatura scura Dimensioni - 1,3 x 1 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa molto piccola; perduti il clipeo e, in parte, le mandibole. Protorace molto bombato; separato dalle elitre attraverso incisione a T. Zampe alte e ben distaccate. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, una serie di segni geroglifici: al centro un 'nh, una piuma m^3 't e un piccolo disco solare. Ai lati due segni nb disposti verticalmente. Incisioni rifinite con tratti obliqui all'interno.

La composizione ha lettura crittografica: la piuma m^3 ct vale i per equivalenza gruppale con la canna, il segno cnh vale m per acrofonia di m^3w -hr "specchio". Il disco solare mantiene il suo valore. Lo stesso vale per uno dei segni nb; l'altro vale n per acrofonia di nb. Si legge dunque: lmn-lm lm0 lm1 "Amon-Ra, lm2 lm3 (mio) signore".

173. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde-azzurra Dimensioni - $1.3 \times 0.8 \times 0.4$

Descrizione

Corpo - Un'incisione contorna la base del dorso del caurie, altrimenti liscio. Un singola incisione separa dorso e base. Forato nel senso della lunghezza, con fori rinforzati. Abraso in più punti.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale, sono due segni di difficile interpretazione (urei?) e sui lati due segni *nb* posti verticalmente.

174. - C. B





Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde Dimensioni - 0,9 x 0,7 x 0,4

Descrizione

Corpo - L'usura e le piccole dimensioni rendono difficile individuare le caratteristiche di testa, clipeo e mandibole, e del dorso. Un'incisione sui lati indica le zampe. Forato nel senso della lunghezza, con foro superiore otturato.

Base - Decorazione della base capovolta rispetto alla testa. In disposizione verticale i seguenti segni; disco solare, mn e nb.

La composizione può avere valore crittografico: il disco solare vale i per acrofonia di im "pupilla", il mn vale m, e il segno nb vale n. Si legge dunque: Imn.

175. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde-azzurra Dimensioni - $1.4 \times 1 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - La resa della testa è naturalistica; con testa rettangolare e clipeo terminante con rostri lavorati a giorno. Protorace ed elitre sono separati da incisione a T; un piccolo elemento a V su ciascuna elitra. Zampe poco distaccate, solo scolpite sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa sono tre segni nb, i primi due posti ai margini superiore e inferiore e il terzo disposto verticalmente nel mezzo e affiancato da due trattini verticali. Incisioni superficiali.



Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura blu, consunta in superficie Dimensioni - $1.2 \times 0.9 \times 0.5$

Descrizione

Corpo - Testa tonda con clipeo e mandibole separati solo perché meno rilevati. La divisione tra protorace ed elitre è indicata con una piccola tacca sui lati. Non sono indicate le zampe. Superficie uniformemente consunta. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale è impressa in profondità una piuma m^{3} t.

Cfr. Teeter (2003), p. 114, n. 186, tav. 51 g; Petrie (1925), n. 1208, tav. 16.

177. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura azzurra in parte conservata Dimensioni - $3,1 \times 2 \times 0,9$

Descrizione

Corpo - Sigillo fascicolato, modellato a mano, come si intuisce dalle irregolarità presenti sulla superficie superiore, forata per la sospensione.

Base - Incisioni della base di diversa profondità. In disposizione verticale e senza linea di contorno un disco solare (?), dalla forma squadrata, affiancato da tue tratti verticali (urei?), il segno mn e, sotto un papiro w³d affiancato da due

Possibile una lettura crittografica della composizione: il disco solare vale i per

acrofonia di lm "pupilla"; il mn è m per acrofonia di mn; il papiro è n nsys "ombrello di papiro"; l'ureo è i per acrofonia di i3r.t "ureo" e nb per rebus di nb.t "ureo": La formula dunque si leggerebbe: Imn nb.i "Amon è il mio signore". Per un sigillo fascicolato con decorazione simile sulla base cfr. Petrie (1930), n. 395, tav. 35; Beste (1978-1979), II, 2049.

178. - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience (?) priva di smaltatura

Dimensioni - $1,3 \times 1 \times 0,5$

Descrizione

Corpo - Superficie abrasa. Si distinguono testa e clipeo, rilevati rispetto alle mandibole, di forma arrotondata. Solo parzialmente visibile la separazione tra protorace ed elitre, resa con traccia a T. Zampe sottili e alte, ben distaccate dal corpo. Forato nel senso della lunghezza. Fratturato sul lato destro.

Base - Assente la linea perimetrale. Un cartiglio sulla sinistra contiene due dischi solari e un segno orizzontale. A destra è una piuma m^{3} t. In basso un

La composizione ha un valore crittografico e nasconde il nome di Amon: la piuma m³t vale i per equivalenza con la canna, il cartiglio è m per acrofonia di mnš "cartiglio", il *nb* vale *n*.

179. - C- A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura verde, solo parzialmente conservata Dimensioni - 0,9 x 0,7 x 0,4

Corpo - Testa di forma trapezoidale con occhi indicati lateralmente. La divisione tra protorace ed elitre è resa attraverso due incisioni sui lati. Le zampe sono indicate attraverso un'incisione laterale. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, dall'alto: un disco solare, un segno mn, un segno *n* e ancora un disco solare e un tratto leggermente obliquo.









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite bianca ormai priva di smalto Dimensioni - $1.4 \times 1 \times 0.6$

Descrizione

Corpo - Testa rettangolare con occhi indicati sui lati e corno reso con piccola incisione verticale. Clipeo di forma triangolare con rostri lavorati a giorno. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Persa la parte sinistra del dorso. Zampe basse, poco distaccate, zigrinate anteriormente. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, un segno h3t sovrastante un segno nbw; in alto un piccolo segno nb, ai lati due segni 'nh.

La sequenza può avere valore crittografico: lo h³t vale m per acrofonia di m³i "leone". Il nb è n per acrofonia. Il segno nbw vale n per equivalenza gruppale con nb lo 'nh vale entrambe le volte i per acrofonia di itn "disco". Il tutto vale: Imn nb.i "Amon è il mio signore". Per un parallelo esatto cfr. Petrie (1891), nn. 43-44, tav. 9. Per un esempio simile ma con l'ape al posto del leone cfr. Giveon (1988), n. 43, tav. 3.

181. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde-azzurra Dimensioni - $1,3 \times 0,9 \times 0,5$

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati. Clipeo a trombetta; mandibole lunghe e strette. Dorso basso, consunto in superficie con lo smalto ben conservato (ancora lucido) soprattutto negli anfratti. La separazione tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali. Zampe sottili, basse, ben distinte dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, è incisa una formula religiosa: rs 'Imn-R' n snd "Amon-Ra è vigile, non temere."

Il nome di Amon-Ra è scritto crittograficamente con il simbolo della barca con il disco solare. Numerosi i paralleli; cfr. per es. Ben-Tor (1993), n. 5, p. 71; Gren-Fell (1915), n. 155, tav. 34; Newberry (1907), tav. 10.

182. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite - smaltatura azzurra, virata all'arancio Dimensioni - 2,3 x 1,7 x 1

Descrizione

Corpo - Testa tonda, abrasa in più punti; fratturato il clipeo. Il dorso, piatto, ha perimetro inferiore a quello di base. Protorace ed elitre sono separati attraverso incisione a T con tratto doppio. Le zampe sono solo scolpite sui lati, zigrinate anteriormente e posteriormente. Forato nel senso della lunghezza.
 Base - La decorazione della base è suddivisa in tre registri. In quello centrale compare il nome di Pth affiancato da segni geroglifici e dalla serie 'nr. I regi-

Cfr. RICHARDS (2001), p. 336; tipologia C(ii)b: divisioni verticali con linee.

stri laterali sono occupati da una decorazione a spirali interrotte.

183. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,4 x 1,1 x 0,6

Descrizione

 Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati, separata da clipeo e mandibole perché più rilevata. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T.
 Zampe alte e massicce, scolpite sui lati e zigrinate anteriormente.

Base - In disposizione verticale i segni ', n, e r si ripetono a formare una cornice intorno a uno scarabeo centrale, inciso più profondamente degli altri segni.

Vd. RICHARDS (2001), p. 300.









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,7 x 1,2 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale e clipeo triangolare con corno indicato e occhi sui lati. La separazione tra protorace ed elitre è resa con una tacca incisa sui lati. Forato nel senso della lunghezza. Due incisioni parallele a indicare le zampe.

Base - La base è decorata da un'iscrizione che si ripete due volte ai lati di una frattura centrale, con la ripetizione dei segni $^{\circ}$, n e r.

Vd. Richards (2001), p. 255; tipologia C1. Cfr. Anche Beste (1976), III, 25.

185. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite grigia Dimensioni - $2,4 \times 2,1 \times 1,1$

Descrizione

Corpo - Dorso molto stilizzato. Testa e clipeo sono tutt'uno; quest'ultimo presenta i rostri indicati mediante sei incisioni. Occhi indicati sui lati. Le mandibole, separate attraverso incisione, sono anch'esse segnate da incisioni. Elitre indicate attraverso una fitta serie di incisioni. Zampe solo abbozzate sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale entro linea di contorno sono segni geroglifici

disposti su tre colonne separate da incisione. Da sinistra e dall'alto in basso: due tratti orizzontali (t^3wy ?), il prenome di Thutmosi III, $Mn-hpr-R^c$, disco solare, due tratti orizzontali; la stessa decorazione compare sulla colonna di destra ma con il prenome di Thutmosi III capovolto. Nella colonna centrale due segni orizzontali, due segni k^3 , dei segni mn capovolti (?) di nuovo due tratti e un disco solare.

La successione dei segni geroglifici non sembra avere alcun significato, fatta eccezione per il nome di Thutmosi III. Singolari, allo stesso modo, le caratteristiche tipologiche dello scarabeo.

186. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite grigia *Dimensioni* - 2,1 x 1,4 x 1

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale solo parzialmente visibile, frammentata anteriormente e sul lato destro; perso il clipeo. Frattura in corrispondenza della parte superiore della base; abraso su tutto il bordo. Separazione tra protorace ed elitre indicata con traccia a T. Elemento a V sulle elitre. Zampe massicce, poco distaccate dal corpo. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro linea di contorno, una serie di segni geroglifici. Al centro è un ovale contente segni che possono essere ricondotti al tipo '-n-r-'. Sui lati, dall'alto in basso, un segno poco comprensibile (corona rossa?) affiancato dal segno nfr che si ripete su entrambi i lati e, sotto, una sequenza di segni poco leggibili.

La sequenza di segni geroglifici non sembra avere un senso; i segni sono stati utilizzati probabilmente per puro scopo decorativo durante il Periodo Hyksos.









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,9 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Frattura in corrispondenza di protorace e parte della testa (scarsamente visibile). Perduto anche il clipeo. Tratto a T che separa protorace ed elitre solo parzialmente conservato. Elemento a V sulle elitre. Zampe basse, scolpite sui lati. Frammentata la base superiormente e inferiormente.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, sono incisi una serie di segni geroglifici. Al centro è un ovale contente due segni *mn* fra i quali sta un segno *r*. Sui lati si ripete la stessa successione: un segno poco comprensibile soprastante tre segni orizzontali.

La sequenza di segni geroglifici non sembra avere un senso; i segni sono stati utilizzati probabilmente per puro scopo decorativo durante il Periodo Hyksos.

188. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige *Dimensioni* - 2 x 1,4 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa piccola, di forma rettangolare con occhi indicati sui lati. Clipeo liscio; mandibole diritte. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T. Un elemento a V sulle elitre. Zampe indicate attraverso due incisioni sui lati, zigrinate a intermittenza. Dorso piatto. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, una serie di segni geroglifici: due segni h^3t , due segni wd^3t , due segni nb e due corone rosse. Delle figure è inciso il contorno. Il resto è in rilievo.

Questo utilizzo dei geroglifici a puro scopo decorativo è tipico del Periodo Hyksos. Per alcuni paralleli simili cfr. Petrie (1896), n. 128, tav. 25; Rowe (1936), n. 47, tav. 2. 189. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,7 x 1,3 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa trapezoidale con occhi indicati sui lati. Clipeo grosso e mandibole diritte. La separazione tra testa e protorace è indicata con incisione convessa. Due tacche ai lati del protorace per indicare la separazione con le elitre. Dorso alto. Zampe indicate sui lati attraverso due incisioni parallele. Le anteriori sono zigrinate più fitte, le altre più rade. Solo qualche piccola scalfittura. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Incisioni di diversa profondità. Alcune parti dei segni in leggero rilievo. Entro cornice perimetrale incisa e in disposizione verticale, due ovali, di cui si vede poco più della metà, contenenti il segno 'nh; il resto del campo è riempito da motivi vegetali.

L'utilizzo dei due ovali affiancati da motivi vegetali è caratteristico del II Periodo Intermedio. Per un esempio parallelo cfr. Matouk (1977), p. 411, n. 2372.

190. - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience - smaltatura verde persa in più punti sul dorso e sui fianchi Dimensioni - 1,5 x 0, 9 x 0,4

Descrizione

Lato A - La superficie della placchetta, di forma ovale, è completamente liscia. Forata nel senso della lunghezza.

Lato B - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale, è raffigurata una spirale affiancata da due segni 'nħ. Le incisioni sono molto irregolari e superficiali.

Della sequenza può essere data una lettura crittografica: il segno 'nh vale rispettivamente i per acrofonia di itn "disco" e m per acrofonia di m^3w -hr "specchio"; la spirale vale invece n per acrofonia di nwh "corda". Numerosi i paralleli. Cfr. Engelbach (1915), n. 7, tav. 17.









Provenienza - sconosciuta

Materiale - faience con smaltatura verde-azzurra

Dimensioni - 1,1 x 0,9 x 0,5

Descrizione

Corpo - Piccolo caurie di forma tondeggiante. Il dorso è liscio con una serie di tratti incisi a segnare la base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, un motivo vegetale, ripetuto specularmene sui due lati contorna un ovale contenente il segno 'nh e sovrasta un segno nb.

Per la composizione può essere proposta una lettura crittografica: l'ovale vale *i* per acrofonia di *inh* "ciò che racchiude", il segno 'nh vale *m* per acrofonia di *m³w-hr* "specchio" e il segno *nb* vale *n* per acrofonia. Alcuni paralleli: Matouk (1977), p. 142, nn. 2438, 2439; Newberry (1907), nn. 36893, 37276, 36882, tav. 16.

Bibliografia: Inedito

192. - C. B









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite beige porosa in superficie *Dimensioni* - 1,9 x 1,3 x 0,9

Descrizione

Corpo - Testa "a trombetta", con occhi indicati sui lati. La separazione tra protorace ed elitre è resa attraverso una tacca su entrambi i lati. Dorso molto bombato. Zampe indicate da due incisioni parallele sui lati, rifinite con zigrinatura. Fratturato in più punti in corrispondenza dei lati e della base. Forato nel senso della lunghezza.

Base - La parte inferiore della base è perduta. Si conserva parte della decorazione, disposta verticalmente entro cornice perimetrale incisa. In alto è un elemento vegetale sovrastante due segni nfr disposti specularmente, in senso orizzontale. Sotto un segno 'nh e, sui lati, simmetricamente, due grosse corone rosse e due piccoli segni nfr. Incisioni precise e sottili.

193. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - faience bianca ormai priva di smalto

Dimensioni - 1,7 x 1,4 x 0,8

Descrizione

Corpo - Testa quasi del tutto perduta; si intravedono l'occhio sinistro e la mandibola. Anche il dorso a destra è perduto. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Zampe alte e distinte, con lavorazione a giorno, zigrinate anteriormente. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro linea di contorno, una composizione speculare divisa da una doppia linea incisa. Due corone rosse affiancano un motivo vegetale (diverso nelle due parti). Incisioni della base precise e curate.

194. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite rosata Dimensioni - $2,2 \times 1,5 \times 1$

Descrizione

Lato A - Placchetta rettangolare. Anteriormente, due file di tre scarabei in rilievo disposti con la testa verso l'esterno. Le due file sono separate da un motivo centrale composto da elementi ovali. Il fianco è liscio. Forato nel senso della lunghezza.

Lato B - Entro cornice perimetrale incisa una serie di segni geroglifici: al centro, in alto, un ovale contenente il segno *nfr*. Ai lati due figure di difficile interpretazione. In basso un segno 'nḥ affiancato su ciascun lato da una corona rossa sormontata da un segno wd³t stilizzato.

La combinazione dei segni geroglifici e il segno *nfr* all'interno del cartiglio sono caratteristiche che portano a datare il pezzo al II Periodo Intermedio. Per un esempio identico cfr. Ninacci (1980), n. 56, tav. 10.









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - faience - smaltatura molto ben conservata e lucida, di colore azzurro $\it Dimensioni$ - 1,7 x 1,2 x 0,9

Descrizione

Corpo - La testa, di forma trapezoidale allungata, è tutt'uno con il clipeo, molto lungo e stretto e terminante con tre rostri. Mandibole di forma naturalistica rifinite attraverso incisioni. Zampe sottili e ben distaccate, tutte zigrinate. Forato nel senso della lunghezza. Una frattura attraversa la parte destra del dorso.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale, un motivo a spirale continua racchiude quattro segni *nfr* disposti su due file. Incisioni poco profonde e curate.

La decorazione è tipica del II Periodo Intermedio. Cfr. Hornung-Staehelin (1976), p. 359, n. 863, tav. 96 (la cornice è più regolare, con spirali più fitte).

196 - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite beige - tracce di smaltatura verde *Dimensioni* - $1.8 \times 1.3 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - Testa e clipeo trapezoidali, con occhi indicati sui lati e più rilevati rispetto alle mandibole. Protorace liscio con separazione dalle elitre segnata attraverso piccole tacche laterali. Zampe indicate attraverso incisione sui lati, stilizzate, zigrinata la coppia anteriore. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, è un motivo geometrico cruciforme i cui bracci orizzontali terminano in volute; gli spazi rimasti vuoti sono riempiti da quattro segni *nfr*. Incisione accurata anche se non perfettamente simmetrica.

I motivi geometrici cruciformi appaiono particolarmente diffusi sugli scarabei del II Periodo Intermedio. Cfr. Tufnell (1984), Classe 5, tav. 23.

197. - C. A









Provenienza - sconosciuta

Materiale - steatite beige - smaltatura solo in parte conservata Dimensioni - 1,5 x 1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa "a trombetta" con clipeo grosso, liscio, più rilevato rispetto alle mandibole, fratturato sulla destra. Occhi indicati sui lati. Dorso liscio segnato sui lati da due piccole incisioni. Zampe lisce, ben distinte sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, un motivo a spirali allacciate racchiude i segni *nb* e *nfr* disposti verticalmente.

Il motivo appartiene al repertorio del II Periodo Intermedio. La composizione può essere anche letta come crittografia del nome di Amon: il segno *nfr*, al centro, vale *i* per acrofonia di *ib* "cuore", la spirale vale *m* per acrofonia di *mnn* "spirale", *nb* vale *n*. Cfr. Giveon (1988), p. 90, n. 105, tav. 7.

198. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige Dimensioni - 1,3 x 0,9 x 0,6

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati. Mandibole diritte. Clipeo naturalistico con solo due rostri conservati. Molto usurato presenta diverse fratture della base, anteriormente, e del dorso, posteriormente. Ha le zampe alte definite mediante profonde incisioni e ben distaccate tra loro.

Base - Incisioni dettagliate, con fitte incisioni a rifinire i segni. La raffigurazione è simmetrica. Un segno nfr al centro affiancato da una piuma m^{3} t e da un disco solare su entrambi i lati. Un nb in alto e in basso

Si propone di leggere la composizione in senso crittografico. Il nome di Amon è scritto con trigramma doppio, in cui l'elemento centrale si trova in comune a due letture e gli altri segni sono disposti in simmetria assiale. Il segno nfr infatti vale i per acrofonia di ib "cuore", le due piume sui lati valgono m per acrofonia di m3°t. Il disco solare vale n per variazione materiale di niw.t "città". Si legge dunque due volte: $Imn\ nb(.i)$ "Amon è il mio signore". Cfr. Giveon (1988), pp. 36-37, n. 254; Beste (1978-1979), II, 2077 (in alto un disco solare).









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite grigia Dimensioni - 1,3 x 1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa "a trombetta" con clipeo molto piccolo, rifinita da un'incisione lungo il perimetro interno. Divisione tra protorace ed elitre resa con due piccole incisioni laterali. Due incisioni parallele indicano le zampe. Forato nel senso della lunghezza.

Base - Entro cornice perimetrale incisa, in disposizione orizzontale, due segni ${}^c nh$ e, al centro, un segno $\underline{d}d$. Il secondo ${}^c nh$ è solo parzialmente visibile a causa di una frattura che interessa la parte inferiore della base dello scarabeo.

La composizione può essere letta crittograficamente: il segno cnh vale sia i per acrofonia di itn "disco", che m per acrofonia di m^3w -hr. Il segno $\underline{d}d$ invece vale n per acrofonia di $\underline{n}\underline{d}\underline{d}\underline{d}$ "colui che dura". Cfr. Downes (1974), n. 180, p. 61.

200. - C. A









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite beige - macchia scura sul dorso Dimensioni - $1.7 \times 1.4 \times 0.7$

Descrizione

Corpo - Testa tonda con corno indicato, non separata dal clipeo, che ha forma trapezoidale. La separazione tra protorace ed elitre è resa con due piccole incisioni laterali. Dorso piatto. Zampe non distaccate indicate attraverso incisione sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, sono una serie di segni geroglifici: al centro uno w³d affiancato specularmene da due ſnħ e da due nfr. Sopra un segno nbw.

La composizione ha valore crittografico: lo $w^{\underline{\imath}}\underline{d}$ vale i per equivalenza gruppale

con la canna; l' c nh vale m per acrofonia di m^3w -hr "specchio", il nfr vale n per acrofonia, e il nbw vale n per equivalenza gruppale con nb. È un caso di trigramma doppio ove un segno è in comune per scrivere la stessa frase due volte: lmnb(.i) "Amon è il mio signore". Cfr. Giveon (1988), p. 74, n. 82, tav. 6.

201. - C. A









Provenienza - sconosciuta *Materiale* - steatite bianca *Dimensioni* - $1 \times 0.7 \times 0.4$

Descrizione

Corpo - Testa quasi del tutto perduta. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T. Zampe indicate attraverso doppia incisione sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione orizzontale, entro cornice perimetrale incisa, un segno w^3d affiancato da due segni 'nh. Incisioni dal tratto incerto.

Cfr. Giveon (1988), p. 74, n. 82, tav. 6; Petrie (1891), n. 136, tav. 10.

202. - C. A









Provenienza - sconosciuta

 $\it Materiale$ - steatite beige - tracce di smaltatura grigio-verde sul dorso $\it Dimensioni$ - 1,4 x 1 x 0,7

Descrizione

Corpo - Testa tonda con occhi indicati sui lati. Frammentati clipeo e mandibole.
 La separazione tra protorace ed elitre è resa con una piccola incisione sui lati. Zampe non distinte, scolpite sui lati. Forato nel senso della lunghezza.

Base - In disposizione verticale, entro cornice perimetrale incisa, un'ape sovrastante un segno *nfr* affiancato da due segni 'nh.

La combinazione ha valore crittografico: l' ${}^{c}nh$ vale sia m, per acrofonia di ${}^{m}i^{s}w$ -hr "specchio" che i, per acrofonia di itm "disco". L'ape vale i per acrofonia di ${}^{c}ff$ (if) "mosca." Il segno nfr vale n per acrofonia. Il tutto: nm(nb).i "Amon è il mio signore". Per un esempio parallelo cfr. Rowe (1936), n. 133, tav. 4.











Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura azzurra quasi del tutto perduta Dimensioni - 1,5 x 0,8 x 0,5

Descrizione

La placchetta, di forma approssimativamente circolare, presenta su ciascun lato un occhio $w \underline{d}^3 t$ impresso a basso rilievo. È forata orizzontalmente in corrispondenza del centro.

204. - C. B









Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite - smaltatura verde Dimensioni - 1,1 x 0,4

Descrizione

La placchetta, di forma approssimativamente circolare, è liscia sulla superficie superiore. La superficie inferiore è usurata; si riconosce la parte inferiore di un wd^3t . Forata nel senso della lunghezza.

205. - C. A







Provenienza - sconosciuta Materiale - faience - smaltatura verde Dimensioni - 2,4 x 1,9 x 1,2

Descrizione

Testa "a fagiolo" con occhi appena accennati sui lati, più rilevata del clipeo. Mandibole naturalistiche, segnate da incisioni parallele. Separazione tra protorace ed elitre resa con traccia a T, con elemento orizzontale a forma di parentesi graffa. La traccia è rifinita da un motivo cordiforme in rilievo. Le elitre sono segnate da incisioni parallele. Zampe massicce, sporgenti sui lati, rese in modo naturalistico. Non forato. Anello per la sospensione a sezione trapezoidale segnato da incisioni, collocato sulla base.

Scarabei di questo tipo sono solitamente datati all'Epoca Tarda. I paralleli sono numerosi.

206. - C.C







Provenienza - sconosciuta Materiale - steatite verde Dimensioni - 1,3 x 1,1 x 0,9

Descrizione

Scarabeo di tipo naturalistico. Ha testa tonda, grande, con clipeo terminante con sei rostri, lavorati a giorno, mentre non sono indicate le mandibole. Le zampe, rese in modo naturalistico, sono zigrinate anteriormente; mancano le posteriori di sinistra. Non forato. Sulla base, liscia, è un anello per la sospensione, segnato da incisioni parallele.

Scarabei di questo tipo sono solitamente datati all'Epoca Tarda. I paralleli sono numerosi.







Provenienza - sconosciuta *Materiale* - faience - smaltatura blu *Dimensioni* - 1,8 x 1,4 x 0,7

Descrizione

Scarabeo con base naturalistica. La testa, di forma squadrata, non è distinta dal clipeo e dalle mandibole se non dal fatto che è più rilevata. La separazione tra protorace ed elitre è resa con traccia a T. Le zampe sono ripiegate su ventre, in rilievo. Lo scarabeo non è forato.

Scarabei di questo tipo sono solitamente datati all'Epoca Tarda. I paralleli sono numerosi.

Bibliografia

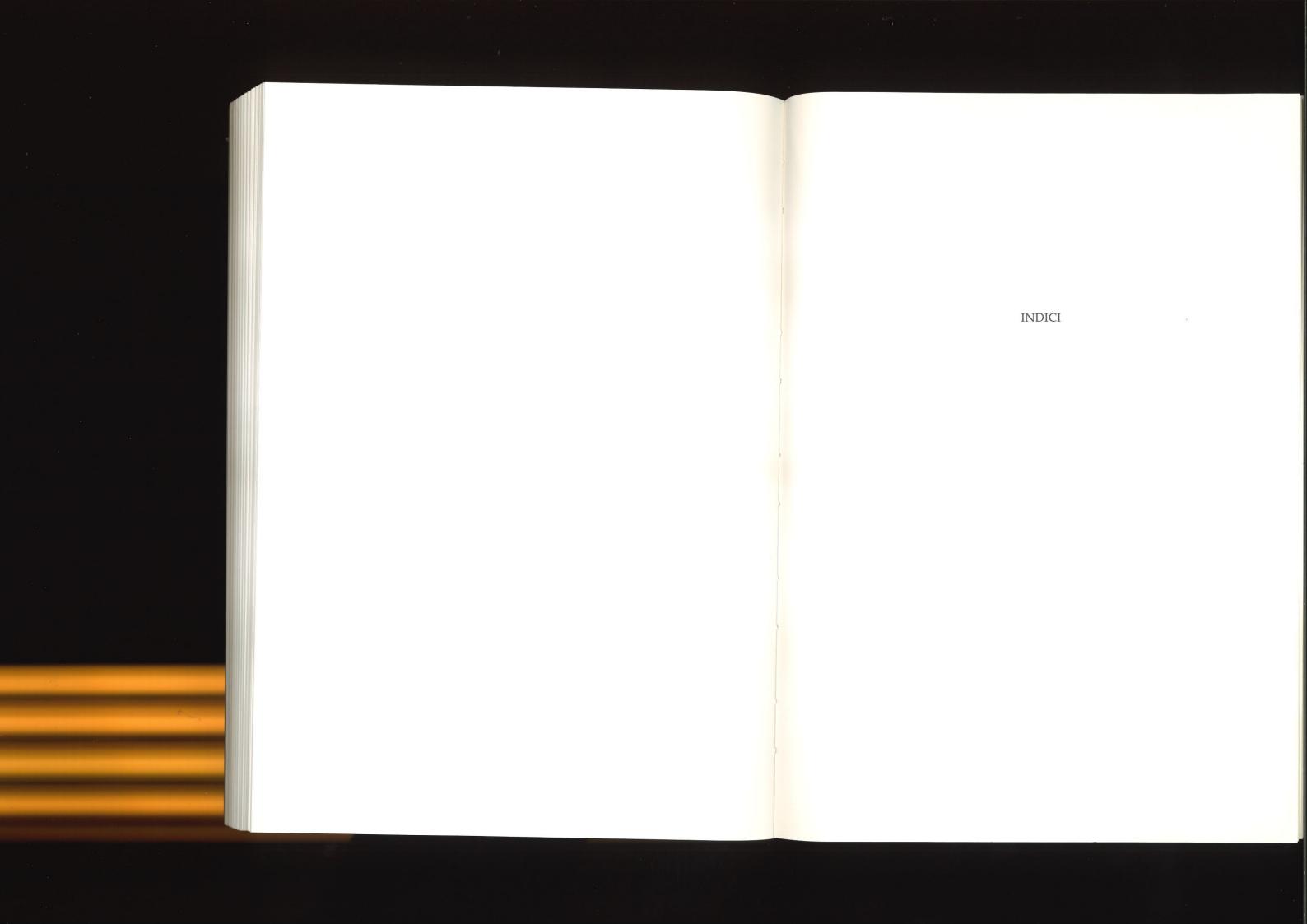
- AA.VV., La Collezione egiziana del Museo Nazionale di Napoli, Napoli 1989
- Ahmad El-Sawi, Excavations at Tell Basta, Praha 1979
- H. ALTENMÜLLER, "Bes", in LÄ I, 1975, pp. 720-724
- C. Andrews, Amulets of Ancient Egypt, London 1994
- H.S.K. Bakry, "The discovery of a temple of Sobk in Upper Egypt", MDAIK 27-2, 1971, pp. 131-146
- T. Baldacci, "Oggetti smarriti II Scarabei", Or. Ant. 22, 1983, pp. 119-122
- L. BAQUES, "The foundation date of Ibiza from the Egyptian scarabs found there", in W.F. Reineke (Ed.), Actes of the First International Congress of Egyptology, Cairo Oct. 2-10, 1976, Berlin 1979, pp. 87-94
- D. Ben-Tor, "The Relations between Egypt and Palestine during the Middle Kingdom as Reflected by Contemporary Canaanite Scarabs", in C.J. Eyre (ed.), *Proceedings of the Seventh International Congress of Egyptologists*, Cambridge Sept. 3-9 1995, Leuven 1998, pp. 149-163
- D. Ben-Tor, The Scarab. A reflection of Ancient Egypt, Jerusalem 1993
- O. Berlev-S. Hodjash, Catalogue of the Monuments of Ancient Egypt from the Museums of the Russian Federation, Ukraine, Bielorussia, Caucasus, Middle Asia and the Baltic States, Fribourg-Göttingen 1998
- L.M. Berman, The Cleveland Museum of Art. Catalogue of Egyptian Art, New York 1999
- I. Beste, Corpus Antiquitatum Aegyptiacarum, Kestner-Museum Hannover, Skarabäen, Teil 1-3, Mainz 1978-1979
- M. BIETAK, Tell el-Dab'a, V, Wien 1991
- M. Bietak E. Czerny (Eds.) Scarabs of the Second Millenium BC from Egypt, Nubia, Crete and the Levant: Chronological and Historical Implications, Wien 2004
- S. Bosticco, "Scarabei egiziani della necropoli di Pitecusa nell'isola di Ischia", La Parola del Passato 12, 1957, pp. 215-229
- J. BOURRIAU A. MILLARD, "The Excavations of Sawamin 1914 by G.A. Wainwright and T. Whittemore", JEA 57, 1971, pp. 28-57
- E. Bresciani, Il mito dell'Occhio del Sole, Brescia 1992
- E. Bresciani, "Scarabaeus Sacer: simbolo di metamorfosi e di rinascita", in AA.VV., Il Sigillo Impronta dell'uomo, Milano 1995
- E. Brunner-Traut-H. Brunner, Die Ägyptische Sammlung der Universität Tübingen, 2 vol., Mainz 1981
- G. Brunton, Qau and Badari, III, London 1930
- G. Brunton, Mostagedda and the Tasian culture, London 1937
- G. Brunton, Matmar, London 1948
- E.A.W. Budge, A Catalogue of the Egyptian Collection in the Fitzwilliam Museum Cambridge, Cambridge 1983
- R. David, The Macclesfield Collection of Egyptian Antiquities, Warminster 1980

- D. Downes, The Excavations at Esna 1905-1906, Warminster 1974
- I. L. DRYDEN K. V. MARDIA, Statistical Shape Analysis, New York 1998
- E. Drioton, "Essai sur la cryptographie privée de la fin de la XVIII Dynastie", RdE I, 1933, pp. 1-50
- E. Drioton, "Recueil de cryptographie monumentale", ASAE XL, 1940, pp. 305-427
- E. Drioton, "La cryptographie par perturbation", ASAE XLIV, 1944, pp. 17-35
- E. Drioton, "La cryptographie de la Chapelle de Toutânkhamon", JEA 35, 1949, pp. 117-122
- E. Drioton, "Amon refuge du coeur", ZÄS 79, 1954, pp.
- E. DRIOTON, "Scarabée de la collection Gurewich", BSFE 19, 1955, pp. 59-66
- E. Drioton, "Voeux inscrits sur des scarabées", MDAIK 14, 1956, pp. 34-41
- E. DRIOTON, "Trigrammes d'Amon", WZKM 54, 1957, pp. 11-33
- E. Drioton, "Maximes relatives à l'amour pour les dieux", Analecta Biblica 12, 1959, pp. 57-68
- E. Drioton, "La valeur cryptographique du signe représentant la barque solaire avec le disque", RdE 12, 1960, pp. 89-90
- T.J. Dunbabin, Perachora. The Sanctuary of HeraAkraia and Limenia, II, Oxford 1962.
- M. Dunand, Fouilles de Byblos, Tome II, 1933-1938, Atlas, Paris 1950.
- W. B. Emery L.P. Kirwan, The Excavations and Survey between Wadi es-Sebua and Abindan 1929-1931, Cairo 1935
- R. Engelbach, Riqqeh and Memphis VI, London 1915
- A. Fabretti F. Rossi R.V. Lanzone, Regio Museo di Torino, II, Torino 1888
- H. Frankfort, Cylinder Seals: a documentary Essay on the Art and Religion of the Ancient Near East, London 1969
- G. Fraser, A Catalogue of Scarabs belonging to George Fraser, London 1900
- F.D. FRIEDMAN (ed.), Gifts of the Nile. Ancient Egyptian Faience, London 1998
- R. Fuchs, "Steatit", in LÄ V, 1984, pp. 1271-1274
- A. GARDINER, Egyptian Grammar, Oxford 1994
- R. Giveon, Egyptian Scarabs from Western Asia from the Collections of the British Museum, Freiburg-Göttingen 1985
- R. GIVEON, Scarabs from Recent Excavations in Israel, Freiburg 1988
- R. GIVEON T. KERTESZ, Egyptian Scarabs and Seals from Acco. From the Collection of the Israel Department of Antiquities and Museum, Freiburg 1986
- A.F. Gorton, Egyptian and Egyptianising Scarabs. A typology of steatite, faience and paste Scarabs from Punic and other Mediterranean Sites, Oxford 1996
- A. Grenfell, "Amuletic Scarabs etc. for the Deceased", Rec.Trav. 30, 1908, pp. 105-120
- A. Grenfell, "Les Divinités et les animaux figurés sur les scarabées ; sur les scaraboides ; les plaques ; les chatons, et les amulettes", Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie V, vol. XVII, 1908, pp. 135-155
- A. Grenfell, "The Rarer Scarabes, etc. Of the New Kingdom", Rec. Trav. 32, 1910, pp. 113-136
- A. Grenfell, "The Scarabs Collection of Queen's College", JEA 2, 1915, pp. 217-228
- A. Grenfell, "The Grenfell Collection of Scarabs", AE 1916, pp. 22-19
- G. Grimm, "Zwei Rollsiegel aus der XII Dynastie", ZÄS 92, 1966, pp. 74-75
- M.C. GUIDOTTI E. LEOSPO, La collezione egizia del Museo Civico Archeologico di Como, Como 1994
- H.R. Hall, Catalogue of Egyptian Scarabs, etc., in the British Museum, vol. I, London 1913

- H.R. HALL, Scarabs, London 1929
- W.C. Hayes, The Scepter of Egypt, Cambridge 1953-1959
- S.I. Hodjashe, "Scarabäen mit Pflanzendarstellungen", Studia Aegyptiaca I, 1974, pp. 177-201
- S.I. Hodjashe, "Principes fondamentaux denas l'étude des scarabées ornementés", in W.F. Reineke (ed.), Actes of the First International Congress of Egyptology, Berlin 1979, pp. 313-318
- S. Hodjash, Ancient Egyptian Scarabs, a catalogue of Seals and Scarabs from Museums in Russia, Ukraine, the Caucasus and Baltic States, Moscow 1999
- S.H. Horn, "Scarabs and Scarab Impressions from Schechem" II, JNES 25, 1966, pp. 48-56
- S.H. Horn, "Scarabs and Scarab Impressions from Schechem" II, JNES 32, 1973, pp. 281-289
- G.D. Hornblower, "Some Hyksos Plaques and Scarabs", JEA 8, 1922, pp. 201-206
- E. HORNUNG E. STAEHELIN, Scarabäen und andere Siegelamulette ans Basler Sammlungen, Basel 1976
- B. Jaeger, Essai de classification et datation des scarabées Menkhéperrê, Fribourg-Göttingen 1982
- B. Jaeger, Les scarabées à noms royaux du Museo Civico Archeologico de Bologna, Bologna 1993
- A. Jirku, "Einige ägyptische Skarabäen und Amulette aus Palestina", ZÄS 77, 1941, pp. 44-45
- A. Kaczmzrczyk R.E.M. Hedges, Ancient Egyptian Fayence. An Analytical Survey of Egyptian Fayence from Predynastic to Roman Times, Warminster 1983
- F. Kampp, "Skarabäen und Skaraboide aus Berliner Privatbesitz", GM 68, 1983, pp. 71-79
- P. Kaplony, Die Rollsiegel des Alten Reichs, Bruxelles 1977
- O. Keel, Corpus der Stempelsiegel-amulette aus Palastina/Israel, Catalog Band 1, Göttingen 1997
- B.J. Kemp R.S. Merilliees, Minoan Pottery in the Second Millenium Egypt, Mainz am Rhein 1980
- M.C. Kuentz, "Quelques monuments du culte de Sbk", BIFAO 28, 1929, pp. 122-172
- A. Lucas J.R. Harris, Ancient Egyptian Materials and Industries, London 1962 (4a ed.)
- A.C. Mace, "A Group of Hithero Unpublished Scarabs in the Metropolitan Museum, New York", JEA 7, 1921, pp. 36-38
- F. MAGNARINI, Catalogo ragionato di una collezione di Scarabei-Sigillo Egizi, Oxford 2004
- J.T. Martin, Egyptian Administrative and Private Name Seals principally of the Middle Kingdom and Second Intermediate Period, Oxford 1971
- J.T. Martin, Scarabs, Cylinders and Other Egyptian Seals. A Checklist of Publications", Warminster 1985
- F.S. MATOUK, Corpus du scarabée égyptien, T. I, Les scarabées royaux, Beyrouth 1971
- F.S. Matouk, Corpus du scarabée égyptien, T. II, Analyse thématique, Beyrouth 1977
- G. Matthiae Scandone, "Scarabei egiziani del Museo Nazionale di Palermo", Or. Ant. 10, 1971, pp. 21-51
- G. Matthiae Scandone, "Gli scarabei egiziani ed egittizzanti delle necropoli di Mozia", in AA.VV., Mozia VII Rapporto preliminare di scavo della campagna di scavi 1970, Roma 1972, pp. 121-132.
- G. Matthiae Scandone, Scarabei e Scaraboidi Egiziani ed Egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari, Roma 1975.
- P.E. Newberry, Ancient Egyptian Scarabs. An Introduction to Egyptian Seals and Signet Rings, London 1906

- P.E. Newberry, *Scarab-shaped-Seals*, (Catalogue Général des Antiquités Egyptiennes du Musée du Caire), London 1907
- P.E. Newberry, The Timin's Collection of Ancient Egyptian Scarabs and Cylinder Seals, London 1907
- A. NINACCI, Hyksos Scarabs, Jerusalem 1980
- A. Nunn, Stamp Seals from the Collection of the Aleppo Museum, Syrian Arabic Republic, Oxford 1999
- P.T. NICHOLSON I. SHAW (ed.), Ancient Egyptian Materials and Technology, Cambridge 2000
- D. O'CONNOR, "The Chronology of Scarabs of the Middle Kingdom and the Second Intermediate Period", JSSEA 15, 1985, pp. 1-41
- W.M.F. Petrie, Naukratis. Part I, 1884-1885, London 1886
- W.M.F. Petrie, Tanis. Part II, 1886, London 1888
- W.M.F. Petrie, Tanis. Part I, 1883-1884, London 1889
- W.M.F. Petrie, Illahun, Kahun and Gurob, 1889-1890, London 1891
- W.M.F. Petrie, Koptos, London 1896
- W.M.F. Petrie, Hyksos and Israelite Cities, London 1906
- W.M.F. Petrie, Scarabs and Cylinders with Names. Illustrated by the Egyptian Collection in University College, London 1917
- W.M.F. Petrie, Buttons and Design Scarabs, London 1925
- W.M.F. Petrie, Beth-Pelet, I, London 1930
- W.M.F. Petrie, Historical Scarabs: a series of Drawings from the Principal Collections, London 1889 (New York 1974, Chicago 1976)
- G.C. Pier, Historical Scarabs, San Antonio 1988
- D. RANDALL-MACIVER A.C. MACE, El Amrah and Abydos, London 1902
- D. RANDALL-MACIVER C.L. WOOLLEY, Buhen, Philadelphia 1911
- H. Ranke, Die Ägyptischen Personennamen, Glückstadt 1935
- S. Ratié, Annecy, Musée-Château. Chambéry, Musée d'Art et d'Histoire. Aix-Les bains, Musée Archéologique, Paris 1984
- G. Regner, Skarabäen und Skaraboide, Wiesbaden 1995
- F. Richards, The Anra Scarab. An archaeological and historical approach, Oxford 2001
- A. Rowe, A Catalogue of Egyptian Scarabs, Scaraboids, Seals and Amulets in the Palestine Archaeological Museum, Le Caire 1936
- S. Sauneron, "Quelques monuments de Soumenou au Musée de Brooklyn", Kemi 18, 1968, pp. 59-78
- B. Schlick-Nolte, "Fayence", in LÄ II, p. 138
- J. SLIWA, Egyptian Scarabs, Scaraboids and Plaques from the Cracow Collections, Krakow 1985
- H. Stock, Studien zur Geschichte und Archäologie der 13. bis 17. Dynastie Ägyptens unter besonderer Berücksichtigung der Skarabäen dieser Zwischenzeit, Glükstadt-Hamburg-New York 1955
- E. Teeter, Scarabs, Scaraboids, Seals, and Seal Impressions from Medinet Habu, Chicago 2003
- F. Tiradritti, La Collezione di scarabei Siro-Palestinesi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, Milano 2002.
- O. Tufnell, "Some Scarabs with Decorated Backs", Levant II, 1970, pp. 95-99
- O. TUFNELL, "Seal Impressions from Kahûn town and Uronarti Fort. A Comparison", JEA 61, 1975, pp. 67-101
- O. Tufnell, Studies on Scarab Seals, Volume II. Scarabs Seals and their Contribution to the History in the Early Second Millenium B.C., 2 vol., Warminster 1984

- O. Tufnell, "Relations between Byblos, Egypt and Mesopotamia at the End of the Third Millenium B.C. A Study of the Montet Jar", Syria XLIII, 1966, pp. 165-258
- J. Vercoutter, Les Objets Egyptiens et Egyptisants du mobilier funéraire Carthaginois, Paris 1945
- I. Vodoz, Calatologue raisonnée des scarabées gravés du Musée d'art et d'Histoire de Genève, Genève 1979
- J. WARD, The Sacred Beetle, Chicago 1969
- W.A. Ward, Studies on Scarab Seals, Volume I. Pre-12th Dynasty Scarab Amulets, Warminster 1978
- W.A. Ward, Index of Egyptian and Admistrative and Religious Titles of the Middle Kingdom With a Glossary of Words and Phrases Used, Beirut 1982
- B. WILLIAMS, "Aspects of Sealing and Glyptic in Egypt before the New Kingdom", in McGuire Gibson-D. Biggs (ed.), Seals and Sealing in the Ancient Near East, Malibu 1977, pp. 136-138
- J. YOYOTTE, "Le Soukhos de la Maréotide et d'autres cultes reionaux du dieu-crocodile d'àpres les cylindres du Moyen Empire", BIFAO LVI, 1957, pp. 81-95

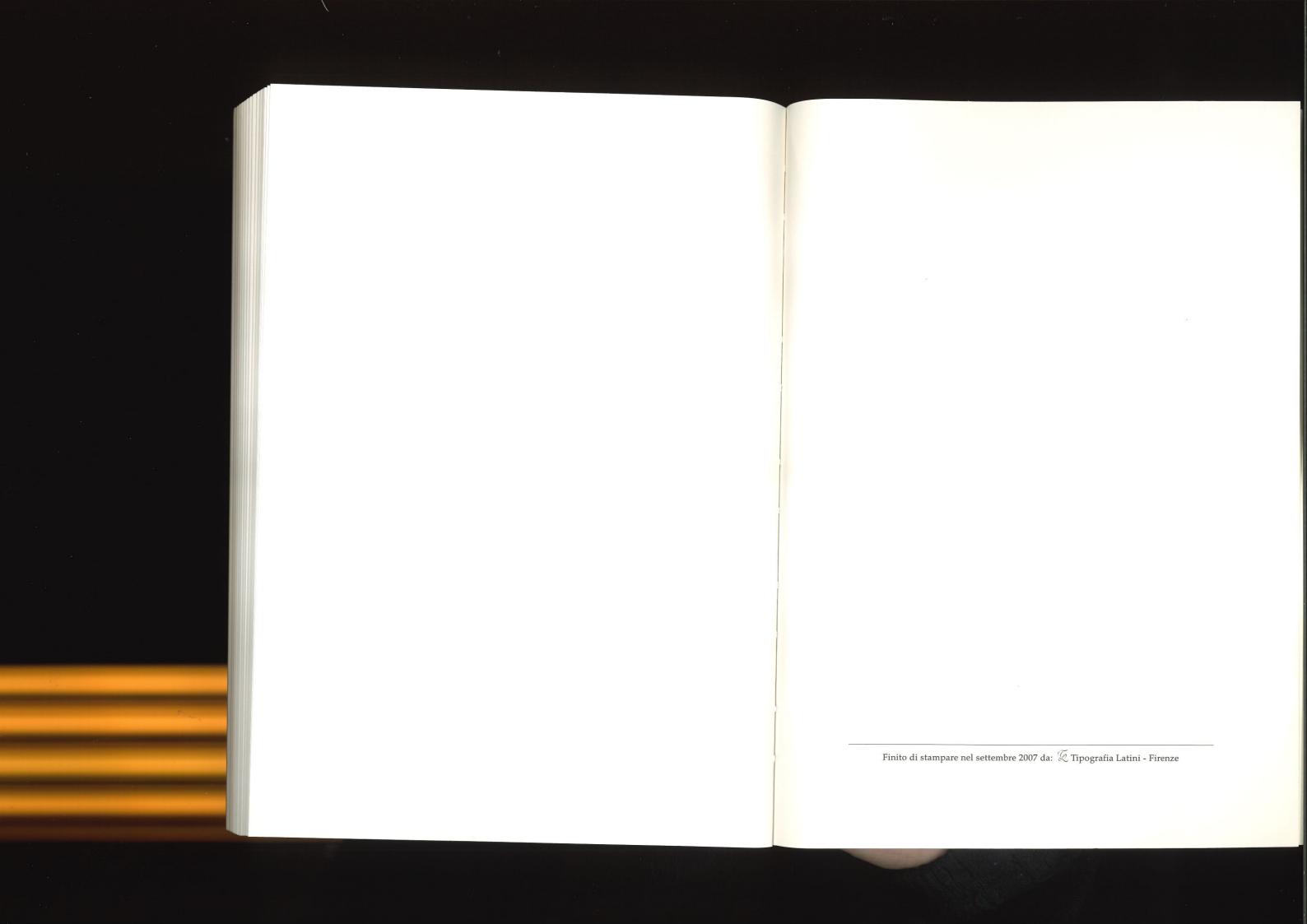


Indice dei sovrani

Chefren	99
Amenemhet II	100
Hatshepsut	103
Thutmosi III	104-124, 185
Amenofi II	125
Amenofi III	126-130
Tutankhamon	131-133
Ramesse II	134, 135

Indice delle divinità

Amon (Amon-Ra)	73, 81, 82, 83, 84, 85, 88, 89, 97, 118, 120, 125, 132, 181
Bes	69, 70
Horo	65-68, 91, 119, 142, 154-156
Khonsu	162
Maat	78, 140
Onuris	93
Ptah	79, 80, 182
Sobek	100, 148
Thot	112
Hathor	131
Bat	131
Neith	139
Anubi	149



BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA I - Annibale Evaristo Breccia in Egitto, a cura di Ahmed Abdel Fattah, Edda Bresciani, Sergio Donadoni, Diletta Minutoli, Rosario Pintaudi, Flora Silvano. Mostra documentaria, a cura di Diletta Minutoli, Il Cairo 2003. II - Alessandro Pini viaggiatore in Egitto (1681-1683), a cura di Rosario Pintaudi, con la collaborazione di Davide Baldi, Anna Rita Fantoni, Mario Tesi. Alessandro Pini. De moribus Turcarum, a cura di Davide Baldi, Il Cairo 2004.